

INFORMATIVA AL PUBBLICO DEL GRUPPO FINECOBANK – PILLAR III

AL 31 DICEMBRE 2023

FINECO

Indice

Introduzione.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	11
Ambito di applicazione	25
Metriche principali	31
Fondi Propri.....	33
Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio	47
Riserve di capitale anticicliche	51
Esposizioni al rischio di credito e di diluizione	55
Informativa sull'uso del metodo standardizzato	67
Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio	71
Esposizioni al rischio di controparte	75
Gestione del rischio operativo.....	81
Rischio di mercato	83
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	85
Requisiti in materia di liquidità	87
Attività vincolate e non vincolate	97
Leva finanziaria	99
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.....	105
Politica di remunerazione.....	133
Glossario.....	143
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	149
Dichiarazione di conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni	151

“FinecoBank Banca Fineco S.p.A.”

o in forma abbreviata “FinecoBank S.p.A.”, ovvero “Banca Fineco S.p.A.” ovvero “Fineco Banca S.p.A.”.

Banca iscritta all’Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, Albo dei Gruppi Bancari n. 3015, Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice Fiscale e n° iscr. R.I. Milano-Monza-Brianza-Lodi 01392970404 – R.E.A. n° 1598155, P.IVA 12962340159

Introduzione

L'Informativa al pubblico del Gruppo FinecoBank - Pillar III – (di seguito "Informativa") è redatta in conformità alla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e successive Direttive e Regolamenti che ne modificano il contenuto, tra le quali si citano, in particolare, la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. CRR II) e il Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. CRR Quick-fix). Nel prosieguo del documento con il termine "CRR" si fa riferimento al Regolamento n. 575/2013/UE come successivamente modificato, mentre con il termine "Direttiva" si fa riferimento alla *Capital Requirements Directive* come successivamente modificata.

La Direttiva ed il Regolamento traspongono nella normativa dell'Unione Europea il *framework* noto come Basilea 3, definito dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria allo scopo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance* delle banche, nonché a rafforzare la loro trasparenza e informativa. La disciplina comunitaria è stata raccolta ed attuata dalla Banca d'Italia tramite le "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

Inoltre, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall'art. 434 bis "Modelli per l'informativa" del CRR, ha pubblicato le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04), destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla Parte otto del CRR. Tali norme tecniche di attuazione sono state recepite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III del CRR e successivi Regolamenti che ne modificano il contenuto, in particolare, il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022, nel quale sono contenuti i modelli e le istruzioni per adempiere agli obblighi di informativa al pubblico sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – *Interest Rate Risk in the Banking Book*), richiesta dall'art. 448 del CRR, e il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022, nel quale sono contenuti i modelli e le istruzioni per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, richiesta dall'articolo 449a del CRR. Quest'ultimo Regolamento recepisce le norme tecniche di esecuzione (EBA/ITS/2022/01) sull'informativa prudenziale in materia di rischi ambientali, sociali e di governance pubblicate da EBA nel mese di gennaio 2022, in base al quale i "Grandi Enti" che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro sono tenuti a fornire la prima informativa a partire dal 31 dicembre 2022 e successivamente semestralmente, con graduale applicazione degli obblighi di *disclosure* in funzione degli specifici modelli (periodo di *phase-in* da dicembre 2022 a dicembre 2024).

Il CRR prevede che gli enti pubblichino, congiuntamente ai documenti di bilancio, le informazioni richieste alla Parte otto, titoli II e III. Tale obbligo di informativa al pubblico ha l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

FinecoBank (di seguito anche FinecoBank o Fineco o Banca) rientra nella definizione di "Grande ente" ai sensi della Parte otto del CRR e, pertanto, nella presente Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023 sono state pubblicate tutte le informazioni ad essi richieste con frequenza annuale.

In linea con il CRR, FinecoBank S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank (di seguito "Gruppo"), pubblica la propria Informativa al pubblico a livello consolidato, congiuntamente con i documenti di Bilancio.

Alla normativa dell'Unione Europea si affiancano le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda (informativa al pubblico) disciplina la materia. La citata circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar III, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, ai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (*European Banking Authority*) e alle *Guidelines* dell'EBA.

La tematica è dunque regolata:

- dal CRR, Parte otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA, recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si fa riferimento ai seguenti orientamenti e regolamenti:
 - Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del CRR, che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione e recepisce l'EBA/RTS/2020/20;
 - Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione e recepisce l'EBA/ITS/2021/07;

Introduzione

- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance e che recepisce l'EBA/ITS/2022/01;
- EBA/GL/2014/14: orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del regolamento (UE) n. 575/2013;
- EBA/GL/2020/12: orientamenti recanti modifica agli orientamenti dell'Autorità bancaria europea EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19.

L'Informativa considera, infine, le indicazioni contenute nel documento *"Enhancing the risk disclosures of banks"* redatto dal gruppo di lavoro internazionale *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF costituito sotto l'auspicio del *Financial Stability Board* (FSB) e pubblicato nel 2012. Tale documento contiene alcune raccomandazioni volte a rafforzare la trasparenza informativa delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

In merito alle iniziative poste in essere nel 2020, tuttora in vigore, si ricorda anche il Regolamento (UE) 873/2020 (c.d. CRR "Quick-fix") del Parlamento EU e del Consiglio pubblicato in data 26 giugno 2020, che modifica il "CRR" e il Regolamento (UE) 876/2019 ("CRR II"), che ha apportato una serie di adeguamenti al quadro prudenziale di riferimento alla luce dell'emergenza sanitaria Covid-19, consentendo agli enti creditizi di applicare specifiche disposizioni transitorie, con lo scopo di fornire un sostegno patrimoniale che consenta agli enti creditizi di continuare a sostenere l'economia reale nel contesto della pandemia Covid-19. Il suddetto Regolamento, inoltre, aveva anticipato l'applicazione di alcune misure contenute nel CRR II, valide pertanto sino all'entrata in vigore di quest'ultimo a partire dal 28 giugno 2021. Tra le principali misure ancora in vigore si cita l'estensione fino al 31 dicembre 2024 del regime transitorio che consente di ridurre il potenziale impatto sul CET1 derivante dall'incremento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti calcolate secondo il modello di impairment IFRS 9, tramite l'inclusione progressiva nel CET1 ("Trattamento temporaneo volto ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri"). È prevista la possibilità per le banche che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il nuovo periodo transitorio. Al 31 dicembre 2023 il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo.

In merito agli obblighi di informativa al pubblico inerenti alle disposizioni contenute nel Regolamento 873/2020, la Banca d'Italia, con comunicazione dell'8 settembre 2020 ha dato attuazione agli orientamenti EBA che forniscono chiarimenti e indicazioni sulla compilazione degli schemi segnalatici di vigilanza e sull'informativa al pubblico (Guidelines EBA 2020/12). Le Guidelines EBA 2020/12 modificano le EBA/GL/2018/01 per tenere conto degli impatti sui fondi propri delle modifiche riguardanti la proroga delle disposizioni transitorie IFRS9 e l'introduzione di ulteriori requisiti informativi di natura qualitativa volti a comprendere le decisioni prese nell'ambito delle discrezionalità previste dall'articolo 473 bis CRR, come modificato dal CRR Quick-fix.

Con riferimento alle sopracitate disposizioni transitorie, poiché il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2023, non si è avvalso della facoltà di applicare il "Trattamento temporaneo volto ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", i fondi propri e il capitale tengono già pienamente conto dell'impatto della suddetta componente e, di conseguenza, non trovano applicazione gli obblighi di informativa ad essa relativi specificati nelle Guidelines EBA 2020/12.

Si segnala che la Vigilanza bancaria della Banca Centrale Europea ha riesaminato la sua strategia a medio termine per i prossimi tre anni sulla base di una valutazione approfondita dei rischi e delle vulnerabilità principali degli enti vigilati. Fondamentali robusti, quali solide posizioni patrimoniali e riserve di liquidità o livelli inferiori di crediti deteriorati, hanno aiutato le banche a fronteggiare le sfide poste dalla pandemia di coronavirus (COVID-19) e dalle connesse interruzioni lungo le catene di approvvigionamento, dalla guerra della Russia in Ucraina e dal conseguente shock legato all'offerta di beni energetici, nonché dai recenti dissesti di banche statunitensi e svizzere. La capacità del settore bancario di resistere a una grave recessione economica è stata confermata anche dai risultati della prova di stress condotta quest'anno a livello di Unione Europea.

In prospettiva, il settore bancario europeo si trova dinanzi a una serie di sfide che richiedono maggiore attenzione sia da parte delle autorità di vigilanza sia da parte delle banche. Nel contesto delle priorità di vigilanza del Meccanismo di Vigilanza Unico per il periodo 2024-2026, gli enti vigilati saranno pertanto chiamati a:

- rafforzare la propria capacità di tenuta a fronte degli shock macrofinanziari e geopolitici nell'immediato (priorità 1);
- accelerare gli interventi per porre efficacemente rimedio alle carenze nella governance e nella gestione dei rischi climatici e ambientali (priorità 2)
- compiere ulteriori progressi nella trasformazione digitale e nella realizzazione di solidi assetti di resilienza operativa (priorità 3).

Le prospettive di crescita dell'area dell'euro continuano a essere circondate da elevata incertezza a fronte dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e delle maggiori tensioni geopolitiche, mentre i futuri andamenti dei prezzi dei beni energetici e alimentari sono soggetti a rischi al rialzo. Nell'area dell'euro l'inflazione complessiva dovrebbe mantenere un percorso discendente a medio termine, mentre ci si attende che l'inflazione di fondo diminuisca in modo più graduale. La combinazione di maggiori tensioni geopolitiche, tassi di interesse "più alti più a lungo" e un potenziale rallentamento dell'economia dell'area dell'euro potrebbe dare luogo a rinnovate perturbazioni nei mercati finanziari.

Pertanto, non è possibile escludere che i principali rischi rappresentati nel presente documento possano modificarsi in funzione dei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare.

Introduzione

Si precisa che l'Informativa del Gruppo è predisposta in coerenza con una procedura adottata in applicazione dell'articolo 431 (3) della CRR che ne delinea i controlli interni e il processo.

Gli elementi chiave di tale procedura sono:

- identificazione di ruoli e responsabilità degli organi sociali, delle funzioni aziendali, e delle società del gruppo coinvolte nel processo di produzione dell'Informativa;
- identificazione delle informazioni da pubblicare (in coerenza con le Linee Guida EBA 2014/14, 2016/11 e con gli articoli 432 e 433 del CRR e con il successivo aggiornamento del Regolamento (UE) 2019/876 in riferimento ai requisiti applicabili al 31 dicembre 2023);
- approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- pubblicazione sul sito internet di FinecoBank.

Il presente documento è stato redatto seguendo le indicazioni dei documenti dell'EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell'art. 432 della suddetta CRR. A tal proposito, si precisa che per le modalità di pubblicazione delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa, FinecoBank ha adottato in primo luogo i modelli previsti nei Regolamenti dell'UE o nelle Guidelines EBA applicabili precedentemente citate, in secondo luogo modelli liberi. Le tabelle che seguono riportano il riferimento alla collocazione, nel presente documento, delle informazioni richieste.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente documento dipende dagli arrotondamenti. Tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono da intendere in migliaia di euro. In particolare, si precisa che i valori riportati nelle tabelle relative all'Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance" sono espressi in milioni di euro, come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.

Introduzione

Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021

La tabella di seguito riporta la collocazione nel presente documento dell'informativa resa al mercato con frequenza annuale, applicabile al Gruppo FinecoBank. Pertanto, sono esclusi i seguenti modelli/tabelle:

- EU LI3 in quanto il Gruppo non presenta differenze tra gli ambiti del consolidamento contabile e del consolidamento prudenziale;
- EU INS1; EU INS2 in quanto il Gruppo non presenta partecipazioni in imprese di assicurazione;
- EU CRE; EU CR6; EU CR6a; EU CR7; EU CR7a; EU CR8; EU CR9; EU CR9.1; EU CCR4; EU CCR7; EU MRB; EU MR2-A; EU MR2-B; EU MR3; EU MR4 in quanto il Gruppo non utilizza i modelli interni, né nell'ambito della determinazione del rischio di credito e controparte né nell'ambito della determinazione dei rischi di mercato;
- EU CR10; EU CCR6; EU CQ7; EU SECA; EU SEC1; EU SEC2; EU SEC3; EU SEC4; EU SEC5 in quanto il Gruppo non presenta esposizioni che rientrano nelle tipologie indicate;
- EU PV1 in quanto il Gruppo non utilizza il metodo di base ("core approach") per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente;
- EU CR2a; EU CQ2; EU CQ6; EU CQ8 in quanto il Gruppo non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OVC	Informazioni ICAAP	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Ambito di applicazione
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Ambito di applicazione
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Ambito di applicazione
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Ambito di applicazione
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio
EU KM1	Metriche principali	Metriche principali
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e passività ammissibili	Fondi Propri
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	Fondi Propri
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Fondi Propri
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Riserve di capitale anticicliche
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Riserve di capitale anticicliche
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Attività vincolate e non vincolate
EU AE3	Fonti di gravame	Attività vincolate e non vincolate
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Attività vincolate e non vincolate
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR1 - LRSum	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR2 - LRCom	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR3 - LRSpI	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Leva finanziaria
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	Requisiti in materia di liquidità
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Introduzione

segue Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CR5	Metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	Esposizioni al rischio di controparte
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Rischio di mercato
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Rischio di mercato
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Gestione del rischio operativo
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Gestione del rischio operativo
EU REMA	Politica di remunerazione	Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Politica di remunerazione
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Politica di remunerazione
EU REM3	Remunerazione differita	Politica di remunerazione
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Politica di remunerazione
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Politica di remunerazione
IRRBBA	Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
IRRB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
Tabella 1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 2	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 3	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Introduzione

segue Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
Modello 1	Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 2	Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 4	Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 5	Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 6	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 7	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 8	GAR (%)	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel regolamento (UE) 2020/852	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Riferimento ai requisiti EBA/GL/2020/12

Si ricorda che, relativamente a quanto previsto dalle Guidelines EBA 2020/12, la tabella "Modello IFRS9-FL: Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti" non è oggetto di pubblicazione in quanto, come precedentemente accennato, il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il regime transitorio in merito agli impatti dell'introduzione dell'IFRS 9. Di conseguenza i fondi propri e il capitale del Gruppo FinecoBank al 31 dicembre 2023 riflettono già pienamente l'impatto di tale elemento.

Introduzione

Riferimento alle informazioni richieste dalla Parte Otto del CRR

La tabella riporta le informazioni richieste, con frequenza annuale, dal Regolamento (UE) n.575/2013 e successive modifiche.

ARTICOLO	CONTENUTO	CAPITOLO
435	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
436	Informativa sull'ambito di applicazione	Ambito di applicazione
437	Informativa sui fondi propri	Fondi Propri
437bis	Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	Non applicabile
438	Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio; Metriche
439	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Esposizioni al rischio di controparte
440	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Riserve di capitale anticicliche
441	Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non applicabile
442	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
443	Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
444	Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
445	Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Rischio di mercato
446	Informativa sulla gestione del rischio operativo	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Gestione del rischio operativo
447	Informativa sulle metriche principali	Metriche principali
448	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
449	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la	Non applicabile
449bis	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
450	Informativa sulla politica di remunerazione	Politica di remunerazione
451	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
451bis	Informativa sui requisiti in materia di liquidità	Requisiti in materia di liquidità
452	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
453	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio; Informativa sull'uso del metodo standardizzato
454	Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Non applicabile
455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile

Si precisa che sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni di cui alle sezioni degli articoli sopra elencati per le quali è richiesta frequenza annuale ai "Grandi enti", come dettagliato all'433 bis del CRR.

Si precisa, inoltre, che la *disclosure* relativa al *Minimum Requirement for Eligible Liabilities* (MREL) di cui alla direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*) è richiesta a tutte le banche dal 1° gennaio 2024, con frequenza semestrale per gli enti soggetti a risoluzione che non sono né G-SII né fanno parte di G-SII, tra cui rientra Fineco. Pertanto, in linea con la versione finale dei "Draft implementing technical standards on disclosure on MREL and TLAC" (EBA/ITS/2020/06) recepita dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763, tale informativa sarà oggetto di pubblicazione per la prima volta nel Pillar III alla data di riferimento del 30 giugno 2024.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU OVA sul metodo di gestione del rischio dell'ente, richieste all'articolo 435, paragrafo 1, del CRR; in particolare:

- le strategie e i processi di gestione del rischio, la struttura di governance predisposta a presidio del rischio, l'ambito di applicazione e le caratteristiche dei sistemi di segnalazione;
- la dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in merito al profilo di rischio del Gruppo associato alla strategia aziendale e all'adeguatezza dei sistemi di gestione del rischio messi in atto.

In merito ai sistemi di misurazione del rischio, si rimanda ai capitoli dedicati ai singoli rischi ovvero "Esposizioni al rischio di credito e di diluizione", "Esposizioni al rischio controparte", "Gestione del rischio operativo" e "Rischio di mercato".

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, FinecoBank, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, ha dotato il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole entità del Gruppo.

Nello specifico, in coerenza con quanto statuito dalle Autorità di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) del Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne della Banca e del Gruppo FinecoBank.

Da un punto di vista metodologico, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo FinecoBank, costituito dalla Capogruppo FinecoBank e da Fineco Asset Management DAC (di seguito Fineco AM), prevede tre tipologie di controlli:

- controlli di 1° livello (cd. "controlli di linea"): sono controlli relativi allo svolgimento delle singole attività lavorative e sono posti in essere sulla base di procedure esecutive all'uopo predisposte sulla base di un'apposita normativa interna. Il presidio sui processi ed il loro costante aggiornamento sono affidati ai "responsabili di processo", che hanno l'incarico di porre in essere controlli idonei a garantire il corretto svolgimento dell'attività quotidiana da parte del personale interessato, nonché il rispetto delle deleghe conferite. I processi presidiati riguardano sia le strutture di contatto con la clientela sia quelle esclusivamente interne;
- controlli di 2° livello: sono controlli legati all'operatività quotidiana connessi al processo di misurazione dei rischi quantificabili e sono effettuati in via continuativa da strutture diverse da quelle operative. I controlli sui rischi di mercato, di credito e operativi, aventi ad oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive rispetto ai predefiniti obiettivi di rischio/rendimento, sono assegnati alla Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi; i controlli sui rischi di non conformità alle norme sono in carico alla funzione Compliance; su alcune aree normative per le quali sono già previste forme di controllo da parte di strutture specialistiche, il presidio del rischio di non conformità è attribuito a queste ultime sulla base del modello operativo di «Coverage Indiretto»;
- controlli di 3° livello: sono quelli tipici della revisione interna, basati sull'analisi delle informazioni ricavate dalle basi-dati o dai report aziendali nonché sullo svolgimento di verifiche in loco. Questo tipo di controllo è volto a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tali controlli sono assegnati alla funzione *Internal Audit*. Per verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la funzione di revisione interna di FinecoBank a livello consolidato effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle entità.

Presso la Capogruppo sono inoltre istituiti controlli di vigilanza istituzionale: sono i controlli svolti dagli organi con funzioni di controllo della Banca tra i quali, in particolare, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Organizzazione del governo dei rischi

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata ad assicurare una sana e prudente gestione.

Il 6 aprile 2023, nel contesto del resoconto annuale ICAAP e ILAAP 2022, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo FinecoBank ha approvato la versione finale della dichiarazione denominata "*Capital Adequacy Statement*", in cui si attesta che l'organizzazione del governo dei rischi, i sistemi

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

di gestione del rischio in essere e il Capitale Interno del Gruppo sono adeguati a coprire il profilo di rischio del Gruppo e le attività rivenienti dal suo modello di business.

Il Sistema dei Controlli Interni di FinecoBank prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni di controllo, ciascuno per le rispettive competenze:

- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- il Collegio Sindacale;
- il Comitato Rischi e Parti Correlate;
- il Comitato Remunerazione;
- il Comitato Nomine;
- Comitato Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale;
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/01;
- le funzioni aziendali di controllo (CRO, Compliance, Internal Audit) ed altre funzioni che svolgono specifiche attività di controllo.

Gli organi aziendali e le funzioni di controllo collaborano e si coordinano tra loro sia attraverso specifici flussi informativi formalizzati nelle normative interne, sia attraverso l'istituzione di comitati manageriali dedicati a tematiche di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è deputato a stabilire gli indirizzi strategici e le linee guida delle impostazioni organizzative ed operative, sovrintendendo e controllando la puntuale esecuzione delle medesime all'interno dei profili di rischio assegnati. È compito del Consiglio di Amministrazione definire ed approvare le modalità attraverso le quali i rischi siano rilevati e valutati ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, verifica che l'assetto dei controlli interni sia coerente con la propensione al rischio stabilita ed approva le politiche per il governo dei rischi.

All'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono conferiti dal Consiglio di Amministrazione specifici poteri in tutti i settori dell'attività del Gruppo. Tali poteri sono da esercitarsi nel rispetto della normativa di riferimento ed entro i limiti delle strategie, degli indirizzi, dei massimali, delle modalità di assunzione dei rischi e delle modalità operative disciplinate dalle informative di riferimento. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema di Controllo Interno efficiente ed efficace. In qualità di responsabile del Sistema di Controllo Interno, annualmente l'Amministratore Delegato approva il documento "Valutazione Manageriale del Sistema di Controllo Interno e Rischi" volto a valutare l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi di Gruppo; in aggiunta, approva come membro del Consiglio di Amministrazione, la Relazione annuale sulle esposizioni al rischio del Gruppo, documento redatto dalla Direzione CRO di Capogruppo che sintetizza il profilo complessivo di rischio del Gruppo, con un particolare focus sugli indicatori di rischio inseriti nel Risk Appetite Framework.

Il Collegio Sindacale, relativamente alla gestione dei rischi, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del Risk Appetite Framework. Ad esso sono state inoltre attribuite le responsabilità del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, di cui all'art. 19 D. Lgs. n.39/2010 (come modificato dal D. Lgs. 135/2016).

Il Comitato Rischi e Parti Correlate è composto da cinque Amministratori non esecutivi e indipendenti e ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di Controllo Interno e Rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato Remunerazione è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti ed ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione della politica generale per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche e dell'altro Personale più rilevante; esamina dei piani di incentivazione azionaria o monetaria destinati ai dipendenti e ai consulenti finanziari della Società e del Gruppo e le politiche di sviluppo strategico delle risorse umane.

Il Comitato Nomine è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti ed ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nel processo di nomina o cooptazione degli amministratori, dell'Amministratore Delegato e/o del Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale, composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti, ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione del sistema di governo societario di FinecoBank della struttura societaria e dei modelli/linee guida di governance del Gruppo; supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder.

La funzione di Compliance presiede la gestione del rischio di non conformità, rappresentato dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o autoregolamentazione.

La Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi, presidia il corretto funzionamento del framework dei rischi del Gruppo definendo le appropriate metodologie di identificazione e misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative, alle scelte gestionali della Banca individuate nella propensione al rischio di Gruppo (RAF) e ai principi e alle politiche definite dal CRO, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il CRO, con il contributo del *Chief Lending Officer* (CLO) e del *Chief Financial Officer* (CFO), ognuno per i propri ambiti di competenza, ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework di Gruppo e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte, anche nei diversi ambiti societari.

I sistemi di gestione dei rischi descritti nei successivi paragrafi sono allineati con la strategia di rischio del Gruppo e coerenti con il suo profilo di rischio.

Organizzazione della funzione di controllo dei rischi

La Direzione CRO, cui fa capo il *Chief Risk Officer* (CRO), è indipendente dalle funzioni aziendali che assumono il rischio, ed è responsabile dei rischi di credito, mercato, operativi e reputazionali ai quali il Gruppo è esposto. L'attività di controllo dei rischi comporta altresì il monitoraggio dei rischi di business, reputazionali, di liquidità e di sostenibilità.

In particolare, la Direzione CRO di Capogruppo:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno del Gruppo, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- sviluppa e mantiene i modelli di controllo dei rischi;
- assicura l'effettiva implementazione della metodologia di valutazione del rischio informatico, supportando e coordinando le singole funzioni coinvolte, ciascuno per quanto di competenza, durante il processo di valutazione dei rischi ICT;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), nonché dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, di sostenibilità e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi. In particolare, l'identificazione dei rischi relativi ai nuovi prodotti e servizi è garantita dalla partecipazione permanente del CRO al comitato prodotti;
- svolge controlli di secondo livello volti a verificare il corretto svolgimento del processo creditizio sia a livello individuale che di portafoglio;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Direzione CRO svolge attività di monitoraggio e di informativa agli organi aziendali (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e al Comitato Rischi e Parti Correlate. L'informativa fornita agli organi aziendali è rappresentata principalmente dalla Relazione sulle esposizioni a rischio del Gruppo, predisposta dalla Direzione CRO con cadenza trimestrale; specifici approfondimenti in merito ai processi di gestione dei rischi, alle metodologie ed ai controlli adottati sono oggetto di esame da parte del Comitato Rischi e Parti Correlate.

La Direzione CRO è articolata internamente sia in relazione ai singoli profili di rischio ritenuti di maggior rilievo per il Gruppo, sia in relazione alle attività trasversali ai diversi profili di rischio. In particolare, la Direzione è strutturata come segue:

- i rischi di credito, incluso il rischio controparte e il rischio paese, nonché lo sviluppo e la manutenzione dei modelli manageriali di rischio sono in capo al *Team Credit Risk & Internal Capital*;
- la validazione dei modelli manageriali di rischio sviluppati internamente, anche da altre Direzioni della Banca (es. Direzione CFO), è in capo al *Team Internal Validation*;
- i rischi di mercato, incluso il rischio liquidità, il rischio tasso di interesse e il rischio tasso di cambio, sono in capo al *Team Market & Liquidity Risk*;
- i rischi operativi, inclusi i rischi reputazionali, ICT e di sicurezza sono in capo al *Team Operational, Reputational, ICT e Cyber Risk*;
- il monitoraggio del Risk Appetite, della normativa esterna rilevante, l'aggiornamento delle Policy interne e la redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo è in capo al *Team Risk Integration and Reporting*.

Trattandosi di una categoria di rischio trasversale, i rischi derivanti da fattori Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) sono gestiti da ogni team per i propri ambiti di competenza.

Cultura del rischio

Come evidenziato nel *Risk Appetite Framework*, il Gruppo conferma l'orientamento strategico verso l'adozione di un solido modello di business con una bassa propensione al rischio al fine di creare le basi per profitti sostenibili e ritorno sul costo del capitale, garantendo continuità nella generazione dei ricavi. L'ambizione del Gruppo è raggiungere tale risultato con il supporto di un ottimale Sistema di Controlli Interni con procedure efficaci ed efficienti nella gestione di ogni rischio.

Al fine di interiorizzare tali principi/valori e implementare la cultura del rischio nelle attività giornaliere sono sviluppate numerose iniziative, in particolare:

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

- è adottata una Global Policy “Carta di Integrità e Codice di Condotta del Gruppo FinecoBank” che definisce i principi e i valori ai quali il Gruppo vuole conformare la propria operatività, nonché l’insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità che assume nei confronti di tutti i portatori di interessi, che si impegna a rispettare, e che rappresentano una guida determinante nelle decisioni e nei comportamenti aziendali;
- sono condivisi tramite circolare con le funzioni di business le modalità e i meccanismi di salvaguardia dei diversi limiti operativi e regolamentari che il Gruppo deve rispettare nello svolgimento della propria attività di business;
- sono istituiti Comitati manageriali al fine di assicurare un livello di consapevolezza dei rischi diffuso a tutti i livelli organizzativi, con il coinvolgimento sia delle strutture di business sia di controllo (c.d. “*tone from the top*”);
- sono implementati meccanismi di incentivazione che considerano una ponderazione per i rischi legati all’andamento annuale di un sottoinsieme degli indicatori del RAF (c.d. “*CRO Dashboard*”);
- sono mantenuti rapporti continuativi tra il *Chief Risk Officer* della Capogruppo e quello di Fineco AM, per condividere l’informativa sul profilo di rischio e sui piani di sviluppo per migliorarne l’evoluzione e la gestione dei rischi;
- sono svolte periodiche attività di *induction* con il Consiglio di Amministrazione ed approfondimento di tematiche riguardanti i rischi con il Comitato Rischi e Parti Correlate;
- sono offerti ai dipendenti corsi specifici allo scopo di sviluppare e uniformare la comprensione del rischio e la sua conoscenza (ad esempio relativo ai rischi operativi e reputazionali).

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Il *Risk Appetite Framework* è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il Piano pluriennale – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

I principali obiettivi del *Risk Appetite* sono:

- valutare esplicitamente i rischi e le loro interconnessioni a livello locale e di Gruppo, che il Gruppo decide di assumere (o di evitare) in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il Gruppo intende assumere, stabilendo limiti di *Risk Appetite*, *Risk Tolerance* e *Risk Capacity* sia in condizioni operative normali che di stress;
- assicurare “ex-ante” un profilo di rischio-rendimento coerente con una crescita sostenibile a lungo termine, come definita dalle proiezioni di rendimento del Piano pluriennale;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- integrare i principi di sostenibilità ambientale e sociale (ESG) nella strategia, nelle scelte di business e nella gestione dell’operatività;
- supportare le discussioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il Piano pluriennale;
- fornire delle descrizioni qualitative rispetto ai rischi difficilmente quantificabili (ad esempio, strategico, reputazionale, compliance) ai fini di guidare strategicamente la revisione dei processi e del Sistema dei Controlli Interni.

Il *Risk Appetite* è definito coerentemente al modello di business del Gruppo; per tale ragione, il *Risk Appetite* è integrato nel processo di *budget* e nel Piano pluriennale.

La struttura del *Risk Appetite* include uno *Statement* ed un insieme di KPI. Lo *Statement* definisce il posizionamento del Gruppo in termini di obiettivi strategici e dei relativi profili di rischio mentre i KPI sono volti a misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo nelle seguenti categorie:

- *Pillar 1 KPI*: requisiti regolamentari, per includere i KPI richiesti dall’Autorità di Vigilanza (ad esempio, requisiti di capitale e di liquidità come LCR e NSFR);
- *Managerial KPI*: per garantire l’allineamento con il budget in termini di ritorno sul capitale e qualità del credito;
- *Specific Risk KPI*: per garantire il controllo su tutti i principali rischi (ad esempio, l’adeguatezza patrimoniale di Secondo Pilastro, i rischi di mercato, il rischio tasso ed il rischio operativo).

Per ciascuna delle dimensioni sopra menzionate, sono identificati uno o più *KPI* a livello consolidato, in modo da poter misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo attraverso diverse modalità: valori assoluti, ratio tra misure comparabili, analisi di sensitività su parametri definiti.

In coerenza con il principio di progressiva integrazione dei principi di sostenibilità ambientale e sociale (ESG) enunciato nello *statement*, e conformemente alle più recenti indicazioni rilasciate dai *Regulator* in materia, la *Dashboard* del *Risk Appetite* integra alcuni KPI volti a monitorare le performance e i rischi a cui la Banca risulta esposta anche in tale ambito.

Il *Risk Appetite* rappresenta l’ammontare di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. La *Risk Tolerance* definisce la devianza massima dal *Risk Appetite* tollerata; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

La *Risk Capacity* rappresenta il massimo livello di assunzione di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dal Consiglio di Amministrazione o dall’Autorità di Vigilanza.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

La determinazione delle soglie è valutata caso per caso, anche attraverso decisioni manageriali da parte del Consiglio di Amministrazione, rispettando i requisiti regolamentari e degli Organi di controllo.

Le metriche sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione CRO e dalla Direzione CFO.

Operazioni infragruppo e con parti correlate

Al 31 dicembre 2023 Fineco non detiene operazioni né con la società controllata Fineco AM né con altre parti correlate che possano determinare un impatto rilevante sul suo profilo di rischio e/o su quello del Gruppo.

Si segnala che dal 30 giugno 2023 è in vigore un contratto di esternalizzazione tra la Capogruppo FinecoBank S.p.A. e Fineco AM, avente ad oggetto la fornitura di metriche di rischio riguardanti selezionati OICR. Il perimetro degli strumenti oggetto di analisi è costituito da quegli OICR le cui Asset Management Company aderiscono ad un programma di *disclosure* volontaria che comporta la condivisione con Fineco dei dati relativi ai sottostanti e la cui partecipazione costituisce un elemento qualificante nell'offerta dei prodotti della Banca. Su tali OICR, infatti, il Gruppo attiva una serie di presidi di controllo dei rischi che sono assenti sugli OICR non partecipanti all'iniziativa. La scelta di rendere Fineco AM il centro di competenza di Gruppo per lo svolgimento dell'analisi di rischio sugli OICR è supportata dalle attuali maggiori competenze specifiche ed esperienza della funzione di Controllo dei Rischi di Fineco AM nella valutazione di rischio di strumenti del risparmio gestito. La Direzione CRO di Capogruppo effettua un esame degli indicatori di rischio prodotti dalla Funzione di Controllo dei Rischi di Fineco AM.

Rischi rilevanti

Rischio di credito e di controparte

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che i crediti possano, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere onorati alla scadenza e debbano pertanto essere svalutati in tutto o in parte. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di concessione del credito, a prescindere dalla forma tecnica in cui si estrinseca.

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prestatore di assicurare il rimborso del debito, come pure anche al manifestarsi di circostanze macroeconomiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

Oltre alle attività di concessione ed erogazione del credito, il Gruppo è esposto all'ulteriore rischio di controparte. Si definisce infatti come rischio di controparte il rischio che la controparte di una delle transazioni risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte può derivare da:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – *Securities Financing Transaction* (pronti contro termine e operazioni di prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da società del Gruppo potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni. Inadempimenti di un elevato numero di transazioni ovvero di una o più operazioni di importo significativo, avrebbero un effetto materialmente negativo sull'attività, sulla condizione finanziaria e sui risultati operativi del Gruppo.

Generano inoltre "Rischio di Credito Non Tradizionale" le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli (operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro). Le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli, anche in presenza di *stop loss* automatici effettuati all'interno dei margini, possono generare rischio di credito in mancanza di liquidità del titolo (ad esempio, in caso di eventi traumatici che pregiudichino il normale funzionamento dei mercati) e/o nel caso in cui il margine prelevato al cliente non sia sufficiente a coprire le perdite. Per prevenire tali eventi sono periodicamente sviluppate analisi di scenario volte a valutare gli impatti e adottare opportune politiche di mitigazione.

Il Gruppo, pertanto, controlla e gestisce lo specifico rischio di ciascuna controparte così come il rischio complessivo del portafoglio crediti attraverso processi, strutture e regole volte ad indirizzare, controllare e standardizzare la valutazione e la gestione di tale rischio.

Come anticipato in precedenza, le attività di indirizzo e controllo del rischio di credito e del rischio controparte sono in carico al *Team Credit Risk & Internal Capital*. Quest'ultimo in particolare ha la responsabilità di:

- monitorare, attraverso controlli di secondo livello, il credito concesso alla clientela, focalizzandosi più in generale sulla qualità complessiva del portafoglio crediti della Banca rilevando tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia;
- supportare la Direzione CLO nello sviluppo e nella manutenzione dei modelli di *scoring* utilizzati dalla Banca per la valutazione del merito creditizio della propria clientela al dettaglio;
- verificare, attraverso controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, valutando la coerenza delle classificazioni prudenziali e l'adeguatezza delle rettifiche di valore;
- monitorare, attraverso controlli di secondo livello, il grado di concentrazione delle garanzie reali finanziarie verso singoli emittenti, e delle garanzie immobiliari in aree ad elevato rischio climatico e ambientale;

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

- analizzare il livello di rischio dei singoli prodotti, verificando periodicamente la correttezza dei tassi di decadimento della clientela al dettaglio calcolati dalla Direzione CLO;
- definire un modello di reporting per il Gruppo specificando le regole di rilevazione di *stock* e flussi;
- definire i parametri creditizi (PD e LGD) utili per la definizione del *pricing* del prodotto, nell'ambito del lancio di un nuovo prodotto di credito;
- sviluppare e mantenere le metodologie per il calcolo delle perdite attese conformemente al principio contabile IFRS9, allineandole alle indicazioni fornite dagli standard setter europei ed internazionali e alle aspettative delle autorità di vigilanza sui rischi emergenti;
- effettuare i controlli di data *quality* sulle rettifiche di valore;
- sviluppare e mantenere i modelli per il calcolo del Capitale Interno dei rischi di credito e applicare i relativi scenari di stress;
- monitorare il rischio di credito e il rischio paese derivante dagli investimenti strategici del Gruppo, tenendo in adeguata considerazione l'esposizione delle controparti ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), e la loro capacità di fronteggiarli;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di marginazione e formulare analisi di scenario (*stress test*) per la valutazione della sostenibilità dell'operatività dal punto di vista economico e patrimoniale;
- supportare il Department CFO nella formulazione dei dati di *forecast* e di *budget* relativi alle rettifiche su crediti.

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo FinecoBank non ha registrato impatti significativi in termini di deterioramento del portafoglio crediti verso clientela ordinaria¹ direttamente connessi al conflitto militare tra Russia e Ucraina. Il Gruppo, infatti, non è esposto direttamente agli asset russi colpiti dal conflitto o dalle sanzioni comminate dall'Unione Europea e dagli USA. Si segnala inoltre che il Gruppo non detiene esposizioni dirette in materie prime e ha un'esposizione limitata in rubli. Le uniche esposizioni indirette ai suddetti asset, sebbene di importi non significativi, sono rappresentate da garanzie ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da pegno (Credit Lombard e fido con pegno).

Per tali ragioni, il Gruppo non ha ritenuto necessario modificare né le strategie creditizie, né la propria politica di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito.

Rischio di mercato e di liquidità

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

L'approccio strategico del Gruppo è mantenere il minimo livello di rischio di mercato compatibilmente con le esigenze di business ed i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nessuna entità del gruppo effettua trading proprietario o assume posizioni speculative. Per tale motivo, il portafoglio di negoziazione è composto da strumenti finanziari strettamente rivenienti dall'attività di intermediazione con la clientela *retail*. In particolare, le movimentazioni sono relative alla compravendita di strumenti *OTC* o all'attività di internalizzazione. Quest'ultima attività è concessa dalla normativa MiFID e consente alla Banca di concludere operazioni in contropartita diretta con i Clienti (esecuzione in conto proprio), riducendo sensibilmente i costi di esecuzione.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario invece sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul *Value at Risk*.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare il margine di interesse. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro delle metodologie e dei corrispondenti limiti o soglie di attenzione approvate dal Consiglio di Amministrazione. Queste riguardano la *sensitivity* del margine di interesse ed il valore economico. Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dalle scelte di investimento strategiche (*banking book*).

Il terzo, il rischio di cambio, viene coperto mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

Il rischio di liquidità può essere sinteticamente definito come il rischio che il Gruppo, anche a causa di eventi futuri inattesi, non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento ovvero di gestire in maniera efficiente la corrispondenza dei flussi di cassa attesi in entrata e in uscita.

I diversi tipi di rischio di liquidità gestiti dal Gruppo sono:

- il rischio di liquidità di breve termine, che si riferisce al rischio di squilibrio tra l'ammontare e/o le scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita nel breve termine (inferiore all'anno);
- il rischio di liquidità di mercato, che rappresenta il rischio che il Gruppo possa fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite, nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel caso peggiore, il Gruppo potrebbe non essere capace di liquidare queste posizioni;

¹ Il portafoglio crediti verso clientela ordinaria è infatti costituito principalmente da crediti accordati alla clientela al dettaglio, prevalentemente assistiti da garanzie reali finanziarie ed immobiliari, ed erogati in applicazione di un'attenta e prudente politica di concessione.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

- il rischio di liquidità strutturale, definito come l'incapacità del Gruppo di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine (oltre l'anno) ad un prezzo ragionevole senza impattare le operazioni giornaliere o la situazione finanziaria del Gruppo;
- il rischio di stress o contingenza, che è legato alle obbligazioni future ed inattese (per esempio prelievo di depositi) e potrebbe richiedere al Gruppo un ammontare maggiore di liquidità rispetto a quanto considerato necessario per gestire il business ordinario;
- il rischio di finanziamento, che si riferisce alla possibilità per il Gruppo di non essere in grado di affrontare in modo efficace eventuali uscite di cassa previste.

Per affrontare la propria esposizione al rischio di liquidità il Gruppo investe la componente della propria liquidità stimata dal modello comportamentale delle poste a vista come persistente e stabile (cd. liquidità core) in investimenti a medio/lungo termine, mentre la parte di liquidità caratterizzata da un profilo di persistenza inferiore (c.d. liquidità *non core*) è impiegata in attività liquide o facilmente liquidabili, quali, a titolo esemplificativo, depositi a vista, impieghi a breve termine o titoli governativi utilizzabili come fonte di finanziamento a breve termine presso la Banca Centrale. In tale ambito, si segnala che nel corso del 2023, in un contesto di mercato caratterizzato da tassi di interesse elevati e maggiori deflussi di liquidità, sono state apportate delle modifiche sostanziali al modello comportamentale delle poste a vista, finalizzate a recepire il nuovo contesto di mercato. Il modello così modificato è stato puntualmente sottoposto al vaglio della funzione di Validazione Interna.

Il Gruppo è dotato di una "Group Liquidity Policy" che stabilisce i principi e le regole che il Gruppo applica nella gestione ordinaria e di emergenza della liquidità, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la *governance* in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento della Unit Tesoreria, della Direzione CRO, e della Società controllata. La Policy è coerente con il Piano di *Contingency* per il rischio di liquidità, il piano di *Contingency* di capitale, il RAF di Gruppo ed il *Group Recovery Plan*.

Annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'autorità di vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

Il presidio dei rischi di mercato e di liquidità sono carico al *Team Market & Liquidity Risk*, il quale ha la responsabilità di:

- monitorare i rischi di mercato, di cambio e di liquidità sulla base dei modelli definiti e validati;
- monitorare il rischio di tasso d'interesse nel portafoglio bancario (IRRBB) nelle componenti di *Net Interest Income* (NII) ed *Economic Value Sensitivity* (EVE);
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di trading, con riferimento al *Value at Risk* (VaR) del *Trading Book*;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di internalizzazione, con riferimento al *VaR intraday*, al *Profit & Loss* (P&L) a fine giornata e all'esposizione massima durante la giornata e a fine giornata;
- predisporre la reportistica periodica inerente al rispetto dei limiti operativi;
- individuare i rischi di liquidità in collaborazione con il CFO;
- monitorare i limiti relativi al portafoglio remunerato e la coerenza delle politiche di pricing del prodotto;
- monitorare l'efficacia delle coperture sul rischio cambio, con riferimento al *Forex VaR*;
- effettuare verifiche di secondo livello sulla corrispondenza alle condizioni di mercato delle operazioni con Parti Correlate effettuate dalla Unit Tesoreria e dalla *Unit Exchange Traded & OTC Markets* (investimento in obbligazioni, *stock lending*).

La Unit Tesoreria, nell'ambito dei presidi relativi al rischio di liquidità, definisce, in coordinamento con le funzioni di Pianificazione, *Capital Management*, CRO e *Regulatory Affairs*, l'*Investment Plan*, il *Funding Plan* e il *Contingency Funding Plan* ed effettua le verifiche di primo livello, rappresentate dai controlli insiti nei processi operativi e diretti ad assicurare il rispetto dei limiti di rischio di liquidità attraverso il corretto svolgimento della gestione da un punto di vista operativo e normativo.

I controlli di primo livello si sostanziano nel monitoraggio e nell'analisi delle metriche di liquidità regolamentari e manageriali ed in particolare:

- nell'analisi giornaliera del report di *Operative Maturity Ladder* a garanzia che il saldo della liquidità cumulata sia positivo in tutti i *bucket* temporali;
- nel monitoraggio mensile dell'indice *Liquidity Coverage Ratio* per verificare il rispetto sia del limite regolamentare che delle soglie prudenziali fissate internamente, analizzandone, laddove necessario, eventuali scostamenti rilevanti dovuti a eventi endogeni o esogeni;
- nell'analisi trimestrale dell'indice *Net Stable Funding Ratio* per verificare l'adeguata disponibilità di provvista stabile e valutare eventuali operazioni di investimento, modellizzazione e raccolta al fine di assicurare la coerenza dell'indice con le soglie definite nel *Risk Appetite Framework*.

L'indicatore regolamentare *Net Stable Funding Ratio* è inoltre affiancato da un indicatore gestionale denominato "Structural Ratio", che ne condivide gli obiettivi e gran parte delle logiche. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding di Fineco rappresentate nel modello delle Poste a Vista della Banca.

Al 31 dicembre 2023 non esistono potenziali flussi di cassa in uscita "Contingent liquidity and funding needs", quali, ad esempio, clausole di rimborso accelerato o di rilascio di ulteriori garanzie connesse con un *downgrade* del Gruppo stesso.

Nel corso del 2023 non sono stati registrati impatti sul profilo di rischio di mercato derivanti dal conflitto militare tra Russia e Ucraina, né sul portafoglio bancario né sul portafoglio di negoziazione, e anche la posizione di liquidità del Gruppo risulta stabile. Di conseguenza il Gruppo non ha modificato le strategie, gli obiettivi o le politiche di gestione misurazione e controllo dei rischi di mercato e di liquidità.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Rischio operativo e reputazionale

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, consulenti finanziari, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

L'esposizione ai Rischi Operativi e Reputazionali è misurata dal Gruppo attraverso una serie di indicatori denominati *Key Risk Indicators* (KRI), mantenuti dal Team Operational & Reputational Risk. I *Key Risk Indicators* suddivisi in aree di controllo (Carte di Pagamento, Compliance, HR, Legale, Operations Titoli, Sistemi di Pagamenti, Reclami, Risk management, Rischio di condotta, Sistemi IT, Sicurezza, Amministrazione, Audit, Reputazione, Trasparenza, AML/CFT), i cui eventuali valori anomali sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione attraverso la Relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio del Gruppo.

All'interno del cruscotto di monitoraggio dei rischi operativi e reputazionali, sono stati identificati un set di indicatori rilevanti ai fini ESG, in quanto un loro valore anomalo potrebbe segnalare specifici rischi relativi alla relazione con i clienti (es. reclami pervenuti dalla clientela, problematiche di disponibilità o di sicurezza nei sistemi informatici), con il personale (es. turnover) o con i *Regulator* con conseguenze sulla sostenibilità del business.

Nel corso del 2023, in seguito alla pubblicazione del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, che recepisce gli orientamenti EBA sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sicurezza, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'attribuzione di specifici compiti alle funzioni di controllo di secondo livello, Chief Risk Officer (CRO) e Compliance, ai fini della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza.

Le modifiche al quadro di controllo dei rischi ICT e di sicurezza comportano, per la Direzione CRO:

- di ampliare i compiti di monitoraggio e controllo dei rischi ai rischi ICT e di sicurezza, assicurando che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della Banca;
- di attribuire il compito di concorrere alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione per l'ambito di competenza, collaborando in primis con la Direzione Compliance e con la Direzione ICT & Security Office, oltre alle altre strutture ove necessario

Per la Direzione Compliance:

- di ampliare le responsabilità assicurando la conformità dei sistemi e dei progetti ICT, nonché di tutte le attività svolte nell'ambito del sistema informativo, alle disposizioni di legge, regolamentari o statutarie e ai regolamenti e codici interni applicabili alla banca (area normativa di presidio diretto di Compliance);
- di attribuire il compito di concorrere alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione per l'ambito di competenza, collaborando in primis con la Direzione CRO e con la Direzione ICT & Security Office, oltre alle altre strutture ove necessario

Le nuove responsabilità della Direzione CRO sono state recepite attraverso due documenti separati, entrambi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- la Global Policy "Sistema di governo e controllo dei rischi ICT e di sicurezza", che descrive il quadro di riferimento relativo alla propensione al rischio ICT e di sicurezza, gli strumenti di valutazione e controllo del rischio ICT/Cyber e definisce un approccio comune a livello di Gruppo per la valutazione dei rischi informatici;
- il documento "Metodologia di gestione del rischio ICT e di sicurezza", che oltre a fornire istruzioni tecniche per la valutazione del rischio ICT e di sicurezza, definisce la metodologia di declinazione della propensione al rischio in specifiche metriche ed indicatori volti a misurare il rischio ICT e di sicurezza complessivo del Gruppo.

Nello specifico, la metodologia definisce un indicatore di rischio ICT/Cyber denominato *ICT & Cyber Risk Index* (ICRI), che permette il controllo del rispetto della propensione al rischio ICT e di sicurezza definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Tale indicatore, inserito nel RAF per il 2024, ha la caratteristica di riassumere in modo sintetico e quantitativo, sia il risultato della valutazione annuale del rischio ICT e di sicurezza, sia dell'andamento di una serie di indicatori di rischio. In particolare, l'ICRI incorpora nello scoring annuale emerso dalla valutazione annuale del rischio ICT e di sicurezza le evidenze emerse dalla reportistica relativa agli incidenti ICT, agli incidenti di sicurezza e all'andamento dei *Vulnerability assessment* e *Penetration test* (VA/PT).

L'attività di valutazione annuale del rischio ICT e Cyber, svolta con la collaborazione delle strutture di business, ICT ed Organizzazione del Gruppo, è stata approvata dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Capogruppo nel mese di novembre 2023. L'analisi ha evidenziato che, rispetto ai volumi di business trattati ed alla complessità dei processi coinvolti, il rischio informatico residuo di FinecoBank è mediamente basso; l'esposizione al rischio residuo è stata formalmente accettata dai responsabili di processo di Fineco senza necessità di identificare ulteriori misure di mitigazione.

Per il calcolo del requisito regolamentare per il rischio operativo, FinecoBank si avvale del Metodo Standardizzato previsto dall'art. 317 del regolamento 575/2013 (CRR). In base a tale approccio, il requisito è calcolato come una media triennale dell'Indicatore Rilevante suddiviso per linee di business e pesato per un coefficiente fissato dalla Vigilanza.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Ai fini del calcolo del Capitale Interno di Secondo Pilastro invece, il Gruppo si avvale di un modello sviluppato internamente che fa leva sulla serie storica di dati interni di perdita, registrati e classificati da più di dieci anni conformemente con i criteri previsti dalla CRR per l'*Advanced Measurement Approach* (AMA). In particolare, il l'art. 324 della CRR prevede la classificazione dei dati di perdita nei 7 *Event Type* (ET) descritti di seguito descritti:

- Frode interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna del Gruppo o legata da contratto di agenzia (consulente finanziario);
- Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni al Gruppo;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni da eventi esterni: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'analisi delle perdite operative consente inoltre alla Direzione CRO di formulare valutazioni sull'esposizione ai rischi operativi del Gruppo e di individuare eventuali aree critiche.

Tra i diversi *event type*, quelli che assumono maggiore rilevanza per il Gruppo in termini di perdite operative sono quelli attinenti al rischio di condotta, ovvero l'*event type* "Frodi interne", che si manifesta principalmente attraverso frodi perpetrate a danno dei clienti dai consulenti finanziari facenti parte della rete di vendita, e l'*event type* "Clientela, prodotti e prassi professionali", che si manifesta principalmente attraverso pratiche di "misselling" operate volontariamente o involontariamente dalla rete di vendita. Al fine di mitigare tali rischi, sono svolti numerosi controlli sulla rete di vendita da diverse strutture della Banca (Direzione Controlli Rete, *Internal Audit*, *Compliance* e *Direzione CRO*). Inoltre, a mitigazione del rischio di frode interna, è stata stipulata una polizza di assicurazione sull'infedeltà dei consulenti finanziari.

Il presidio dei rischi operativi e reputazionali è in carico al *Team Operational, Reputational, ICT & Cyber Risk*, il quale è incaricato di:

- definire il sistema di mitigazione e controllo dei rischi operativi, nel rispetto di quanto definito dalla normativa esterna e, in accordo con le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, con l'evoluzione operativa di Gruppo;
- predisporre regolarmente report sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali volti ad informare e supportare il management nell'attività di gestione;
- predisporre un sistema di Indicatori di Rischio per prevenire i rischi operativi e reputazionali, anche derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG);
- verificare che i dati di perdita operativa identificati dalle diverse aree del Gruppo siano regolarmente e tempestivamente registrati;
- effettuare, in collaborazione con le altre funzioni aziendali, analisi di scenario atte ad identificare e prevenire perdite ad impatto potenzialmente elevato, ancorché poco probabili;
- proporre al CRO strategie di mitigazione dei rischi operativi;
- effettuare training e supporto sul controllo dei rischi operativi alle strutture del Gruppo;
- garantire il presidio del rischio reputazionale all'interno del perimetro definito dal Gruppo;
- effettuare sistematici controlli a distanza, mediante gli Indicatori di Rischio, su tutta la Rete dei consulenti finanziari, al fine di mitigare i rischi di frode legati all'operatività dei consulenti finanziari;
- svolgere controlli ex-post sulle verifiche svolte dalla Direzione Controlli Rete, Monitoraggio e Servizi Rete in merito alle frodi interne messe in atto dai consulenti finanziari a danno della clientela, al fine di individuare aree di miglioramento
- implementare ed aggiornare il sistema di gestione degli Indicatori di Anomalia anche in relazione a nuove attività aziendali ed a normative;
- valutare l'efficacia delle coperture assicurative sull'infedeltà dei consulenti finanziari, considerando rinnovi, limiti e franchigie;
- valutare i rischi operativi e/o reputazionali risultanti dalle operazioni di maggior rilievo (es. esternalizzazioni rilevanti), assicurando la coerenza delle stesse con il RAF;
- assicurare l'effettiva implementazione della metodologia di valutazione del rischio informatico, supportando e coordinando le singole funzioni coinvolte, ciascuno per quanto di competenza, durante il processo di valutazione dei rischi ICT;
- assicurare, attraverso il calcolo e il monitoraggio dell'ICT & Cyber Risk Index (ICRI), che l'esposizione ai rischi ICT e Cyber permanga all'interno della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Oltre ai presidi di cui sopra, i rischi reputazionali sono presidiati tramite la valutazione dei rischi effettuata dalla funzione di controllo dei rischi lungo tutta la fase di definizione, sviluppo ed approvazione dei prodotti di Gruppo e con la partecipazione al Comitato Prodotti del *Chief Risk Officer*.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Altri rischi rilevanti

Le fattispecie di rischio precedentemente descritte, pur costituendo le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo. Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa prudenziale di Secondo Pilastro, il Gruppo conduce annualmente il processo di identificazione di rischi rilevanti ai quali è esposto, oltre a quelli di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo).

Successivamente all'individuazione dei rischi rilevanti, è definito il miglior metodo di analisi degli stessi: qualitativo e quantitativo. La misurazione quantitativa può essere effettuata tramite molteplici strumenti, quali ad esempio analisi di scenario (in particolare per i rischi difficilmente quantificabili, quali il rischio reputazionale o il rischio di compliance), il VaR o attraverso il calcolo del Capitale Interno. Quest'ultimo rappresenta il capitale necessario a fronte delle possibili perdite relative alle attività del Gruppo e prende in considerazione tutti i rischi definiti dal Gruppo come quantificabili in termini di Capitale Interno coerentemente con i requisiti di Secondo Pilastro. I rischi principali inclusi all'interno del Capitale Interno Complessivo del Gruppo a dicembre 2023 sono quelli di default, concentrazione, migrazione, mercato, tasso di interesse, credit spread, operativo, di business ed immobiliare. Il Capitale Interno Complessivo è sottoposto periodicamente ad esercizi di stress test; tale strumento permette valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi "eccezionali ma plausibili" e fornisce informazioni aggiuntive rispetto alle attività di monitoraggio.

Informativa sui sistemi di governance

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU OVB sui sistemi di governance richieste all'articolo 435, paragrafo 2, lettere da a) a e) del CRR.

Per le informazioni sul numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione si rimanda al paragrafo 4.3.2 della Relazione di Corporate Governance pubblicata sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "governance".

Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

FinecoBank, al fine di adottare i migliori *standard* di mercato e ispirandosi ai principi di efficienza e trasparenza, ha approvato il processo per disciplinare la selezione di candidati alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione della Banca da parte dell'organo medesimo (il "Processo di Selezione").

In particolare, il Processo di Selezione si applica ai casi in cui:

- il Consiglio decida di presentare una lista di candidati da sottoporre all'Assemblea;
- il Consiglio sia chiamato alla sostituzione di uno o più Consiglieri ai sensi dell'art. 2386 Codice Civile;
- il Consiglio identifichi, in occasione della pubblicazione sul sito *web* del Profilo Quali-Quantitativo, i possibili nominativi ritenuti dallo stesso idonei a ricoprire la carica di Amministratore.

Il Processo si applica anche per la selezione dei candidati alla carica di Presidente e Amministratore Delegato.

Nell'ambito del Processo di Selezione, il Comitato Nomine, in linea con la normativa anche regolamentare di riferimento, svolge un ruolo centrale e supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei ruoli e delle capacità/esperienze e competenze richieste per l'incarico e nell'individuazione dei candidati alla nomina di Amministratore.

I soggetti coinvolti nel processo sono i seguenti:

Il Consiglio di Amministrazione:

- approva il processo di selezione dei candidati alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione;
- approva il Profilo Quali-Quantitativo;
- individua il profilo dei candidati, nomina gli Amministratori in sostituzione dei Consiglieri venuti a mancare, nonché identifica i candidati alla carica di Amministratore in caso di presentazione di liste da parte del Consiglio stesso all'Assemblea o i possibili nominativi idonei a ricoprire la carica di Amministratore in occasione della pubblicazione del Profilo Quali-Quantitativo sul sito *web*.

Il Comitato Nomine:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nelle varie fasi del Processo di Selezione;
- identifica il Consulente Esterno al quale il Presidente del Comitato conferisce l'incarico;
- svolge l'istruttoria per la redazione del Profilo Quali-Quantitativo;
- propone il profilo dei candidati ideali e la proposta di *short list* dei candidati.

Il Presidente del Comitato Nomine: assicura che le modalità con le quali viene svolto il processo siano efficaci e coerenti con le finalità del Processo di Selezione stesso.

Il Consulente Esterno è una o più società che:

- supporta il Comitato Nomine per la redazione del Profilo Quali-Quantitativo;
- collabora per la definizione del profilo dei candidati da ricercare;
- fornisce il supporto per l'attività di ricerca di possibili candidati ("*head hunting*").

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In caso di presentazione della Lista, ovvero nel caso in cui il Consiglio sia chiamato alla sostituzione di uno o più Consiglieri ai sensi dell'art. 2386 Codice Civile ovvero sia chiamato a identificare, in occasione della pubblicazione sul sito *web* del Profilo Quali-Quantitativo, i possibili nominativi ritenuti dallo stesso idonei a ricoprire la carica di Amministratore, il Comitato Nomine:

- prende in considerazione le risultanze:
 - dell'ultima autovalutazione al fine di valutare i necessari aggiornamenti al Profilo Quali-Quantitativo del Consiglio di Amministrazione, ove richiesto;
 - nel caso di presentazione della Lista, della valutazione *peer to peer*, per identificare un criterio di scelta e costituire la rosa dei membri in carica da riconfermare;
- compone la "matrice delle competenze" presenti nel Consiglio in modo da far emergere quelle da ricercare per raggiungere il Profilo Quali-Quantitativo del Consiglio di Amministrazione;
- definisce il profilo delle figure da ricercare e formula la proposta da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva il profilo del/i candidato/i ideale/i da ricercare.

Per maggiori informazioni sul processo di selezione dei candidati amministratori e alla nomina del consiglio si rinvia all'Allegato B del Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, nonché ai paragrafi 4.3 e 7 della Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "governance".

Con riferimento alle conoscenze, competenze ed esperienze dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del 31 dicembre 2023 si rinvia ai *curriculum vitae* allegati alla Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "governance", nonché al documento denominato "Elenco delle competenze possedute dagli Amministratori" nel rispetto di quanto previsto dal relativo documento "Composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione di FinecoBank S.p.A." disponibile sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "corporate – governance – cariche sociali".

Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

Ai sensi del Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, e deve consentire il presidio dell'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Tale numero deve garantire, altresì, la compresenza in seno al Consiglio (i) delle diverse componenti della base sociale, (ii) delle professionalità necessarie a una adeguata dialettica interna e (iii) di un numero sufficiente di componenti indipendenti ai sensi del Codice di Corporate Governance. Con particolare riferimento ai rischi di riciclaggio, la composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere tale da assicurare la presenza di conoscenze, abilità ed esperienze adeguate a comprendere tali rischi correlati all'attività e al modello di business della banca. La composizione del Consiglio deve, infine, assicurare l'equilibrio tra i generi previsto dalla normativa *pro tempore* vigente nonché riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età e proiezione internazionale che sarà definito, in occasione di ogni rinnovo dell'organo, a seguito dell'espletamento del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione di cui all'Allegato A del Regolamento degli Organi Aziendali e comunicato agli azionisti e al mercato mediante la pubblicazione del documento sulla composizione qualitativa dell'organo. Si rammenta che per assicurare il buon funzionamento dell'organo amministrativo, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito i requisiti che gli Amministratori di FinecoBank devono possedere, in aggiunta a quelli previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché il numero degli incarichi di amministrazione che possono essere dagli stessi ricoperti in altre società, come illustrato nel documento denominato "Composizione Qualitativa e Quantitativa del Consiglio di Amministrazione di FinecoBank S.p.A.", pubblicato sul sito *internet* di FinecoBank nella Sezione "corporate – governance – assemblea".

È buona prassi, compatibilmente alle competenze necessarie a ricoprire gli incarichi e alla necessità di assicurare l'efficace svolgimento dei relativi compiti, che le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Presidente del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale non siano ricoperte da esponenti dello stesso genere. Per ogni ulteriore dettaglio e approfondimento, si rinvia al Regolamento degli Organi Aziendali, anche quest'ultimo disponibile sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "corporate – governance – cariche sociali".

Con riferimento alle informazioni sulla *diversity* del Consiglio, con particolare riferimento alla tematica della parità di genere, si rinvia al paragrafo 4.3.1 della Relazione di Corporate Governance pubblicata sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "governance".

Comitato Rischi e Parti Correlate

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato Rischi e Parti Correlate la cui composizione, funzionamento, organizzazione e attività sono disciplinati nel Regolamento degli Organi Aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2023, il Comitato si è riunito complessivamente trentuno volte; gli incontri hanno avuto una durata media di circa tre ore e mezza, analizzando le risultanze delle attività svolte dalle funzioni di controllo (es. *audit*, *compliance*, *antiriciclaggio* e *risk management*) attraverso l'esame approfondito delle relazioni periodiche e/o ad evento predisposte dalle funzioni medesime. Per ciascuna riunione sono stati redatti i verbali a cura del Segretario designato.

Per maggiori informazioni sul ruolo del Comitato Rischi e Parti Correlate e sulle attività da esso svolte si rinvia al Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, nonché al paragrafo 9.2 della Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "governance".

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Le funzioni aziendali di controllo (*Compliance*, la funzione di *risk management*, *Internal Audit* e Antiriciclaggio) trasmettono direttamente flussi periodici verso ciascuno degli Organi Aziendali, per gli aspetti di competenza.

Tali flussi sono tipicamente predisposti sulla base di specifici requisiti dettati dalla normativa vigente o da specifica autoregolamentazione interna come identificati dal Consiglio di Amministrazione in adempimento delle Disposizioni di Vigilanza.

In particolare, le relative relazioni sono direttamente trasmesse al Collegio Sindacale dai responsabili delle rispettive funzioni.

Inoltre, al fine di porre in essere i necessari presidi organizzativi per la corretta gestione dei flussi informativi e per fornire le necessarie indicazioni relativamente ad altri aspetti (forme, compiti e doveri e altri contenuti), sono adottate apposite procedure organizzative che descrivono puntualmente le attività e i controlli inerenti la "Gestione del Consiglio di Amministrazione", la "Gestione delle informazioni privilegiate" in relazione alla complessità delle informazioni trattate, nonché la "Global Policy per la gestione delle operazioni con soggetti in potenziale conflitto di interesse del Gruppo FinecoBank".

Per maggiori informazioni si rinvia al Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, nonché al paragrafo 9 della Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca www.finecobank.com nella sezione "governance".

Informazioni ICAAP

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU OVC sull'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), richieste all'articolo 438, lettera a) del CRR e relative al metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) rappresenta il processo tramite il quale gli Enti effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

L'adeguatezza patrimoniale del Gruppo è valutata secondo una prospettiva Normativa e una prospettiva Economica. Come suggerito dalla "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)", le due prospettive sono complementari e si integrano reciprocamente. In particolare:

- la **prospettiva Normativa** rappresenta una valutazione pluriennale della capacità dell'ente di soddisfare tutte le richieste e tutti i requisiti patrimoniali regolamentari e di vigilanza, nonché di far fronte ad altri vincoli finanziari esterni, su base continuativa nel medio termine. L'obiettivo è quello di garantire, anche in un'ottica prospettica, che la dotazione di Fondi Propri sia sufficiente a rispettare il requisito complessivo di capitale (P2R) ed il *Pillar 2 Guidance* (P2G). A tal fine i livelli degli indicatori quali il *CET1 Ratio*, *Tier1 Ratio*, *Total Capital Ratio* ed il *Leverage Ratio* devono essere superiori ai limiti regolamentari ed ai valori soglia definiti nel *Risk Appetite* di Gruppo.
- la **prospettiva Economica** chiede di misurare la capacità di copertura dei rischi rilevanti per l'Ente (sia quelli tipicamente di Primo Pilastro sia quelli di Secondo) e di verificarne l'adeguatezza della copertura rispetto alle dotazioni patrimoniali disponibili. In FinecoBank l'assorbimento dei rischi è rappresentato dal Capitale Interno Complessivo, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il risultato del confronto tra Capitale Interno e *Available Financial Resources* è l'indicatore di *Risk Taking Capacity*, che rappresenta la misura di adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro.

L'obiettivo della duplice prospettiva è quella di tenere in considerazione la reciproca integrazione delle informazioni tra i due Pilastri; in particolare, le Linee Guida suggeriscono di includere nella prospettiva normativa non solo i rischi tipicamente regolamentari (credito, mercato ed operativi) ma anche quelli rilevanti per il Gruppo bancario di Secondo Pilastro (ad esempio il rischio di business o il rischio tasso di interesse).

Propedeutico all'ICAAP è il processo annuale di identificazione e mappatura dei rischi nell'ambito del complessivo processo di definizione del RAF di Gruppo. L'attività prevede l'identificazione da parte della Direzione CRO di Capogruppo di tutti i rischi – sia quantitativi sia qualitativi – ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, avuto riguardo della propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale contesto il Gruppo definisce per quali tipi di rischi (diversi da quelli di credito, di controparte, di mercato ed operativi) è opportuno adottare metodologie quantitative che possono determinare un fabbisogno di Capitale Interno e per quali, invece, si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione.

Con riferimento alla **prospettiva normativa**, il calcolo degli RWA per le categorie di rischio tipicamente di primo pilastro (credito, mercato e operativo), finalizzato a determinare il requisito regolamentare, avviene attraverso le **metodologie standardizzate** identificate dal regolamento 575/2013 (CRR).

Con riferimento alla **prospettiva economica**, per il calcolo del **capitale interno** il Gruppo ha adottato una propria metodologia basata sulla stima della perdita inattesa con un dato orizzonte temporale (1 anno) e con una determinata probabilità. In particolare:

- per i **rischi di credito**, la stima del Capitale Interno è effettuata mediante il calcolo della distribuzione delle perdite, ovvero la curva che esprime in forma aggregata il rapporto tra la probabilità di accadimento degli eventi di default delle controparti e la perdita potenziale complessiva per il Gruppo associata. Nella categoria sono considerati anche il rischio di default, ovvero il rischio d'insolvenza della controparte, il rischio di concentrazione del portafoglio e il rischio di migrazione, ovvero il rischio di deterioramento del merito creditizio di una controparte (downgrade);
- per i **rischi di mercato**, la stima del Capitale Interno si basa sulla stima del VaR dei rischi di mercato tramite il metodo della simulazione storica. La simulazione delle serie di P&L è effettuata considerando tutti i fattori di rischio (spread creditizio, tasso di interesse, cambio, ...),

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

riflettendo non solo la volatilità ed i livelli di correlazione storici, ma l'intera distribuzione storica dei fattori di rischio (ad esempio asimmetria e curtosi);

- per i **rischi operativi**, la stima del capitale interno si basa sulla serie storica di dati interni di perdita, registrati e classificati conformemente ai 7 *event type* previsti dall'art. 324 del CRR. Il modello simula mediante una procedura Monte Carlo (che contempla 1 milione di scenari) il numero di eventi operativi e gli impatti associati per ciascun *Event Type*. A seguire, per ciascun *Event Type* è ricostruita la distribuzione complessiva delle perdite operative annuali della Banca;
- per il **rischio di business**, la stima del Capitale Interno si fonda sull'analisi della serie storica trimestrale dell'utile operativo lordo aziendale (*Gross Operating Profit*). L'obiettivo è di isolare l'andamento non prevedibile dell'utile in quanto la volatilità di tale quota rappresenta l'effettiva esposizione al rischio di business;
- per il **rischio immobiliare**, in linea alla prospettiva normativa, è considerato il requisito regolamentare pari all'8% dei *Risk Weighted Asset* del *book value* degli immobili e dei flussi di cassa attesa dai beni immobili in leasing.

Sia per la prospettiva Economica sia per quella Normativa sono condotti degli **scenari di stress test**, utilizzati per fornire agli Organi Sociali una migliore valutazione della esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo; le risultanze degli stress test sono utilizzate ai fini strategici di indirizzo per la gestione del Gruppo ma non definiscono il livello di adeguatezza patrimoniale.

Gli scenari ICAAP applicati sono due, di intensità crescente, Moderato ed Avverso; si basano entrambi su un *framework* macroeconomico e finanziario coerente, applicato uniformemente alle variabili considerate.

Infine, alla luce della crescente attenzione alle tematiche ambientali da parte delle principali Autorità prudenziali e regolamentari a livello globale e alle recenti evoluzioni normative in materia di rischi finanziari legati a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), il programma di stress è stato arricchito con delle analisi di scenario focalizzate su questo particolare ambito, che includono anche un *reverse stress test* qualitativo.

Con riferimento al processo ICAAP 2022, avente ad oggetto i dati al 31 dicembre 2022, il Gruppo ha confermato la propria solidità patrimoniale. Tutti gli indicatori inerenti alla prospettiva Economica e Normativa sono superiori ai livelli minimi regolamentari ed agli obiettivi definiti nel Risk Appetite. Gli stress test invece confermano la solidità del Gruppo, che si permane su livelli di patrimonializzazione molto elevati.

Informazioni SREP

Il processo ICAAP, congiuntamente al processo ILAAP, ovvero il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, è soggetto a riesame da parte delle autorità di vigilanza nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*). Tale processo è volto a formulare un giudizio complessivo sulla Banca e attivare, ove necessario, misure correttive.

Gli elementi oggetto di valutazione nel processo SREP sono la realizzabilità e sostenibilità del modello imprenditoriale, l'adeguatezza della governance e della gestione dei rischi, la valutazione dei rischi di capitale, la valutazione dei rischi di liquidità e di provvista. La valutazione finale SREP può confluire in:

- misure patrimoniali quantitative addizionali. Nello specifico, le Banche sono tenute a detenere un requisito regolamentare di I Pilastro addizionale volto a catturare i rischi sottostimati o non inclusi a I Pilastro (cosiddetto *Pillar 2 Requirement*, P2R). In aggiunta, l'Autorità di Vigilanza potrebbe chiedere di detenere un buffer addizionale volto a mantenere sufficiente capitale in situazioni stressate (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- misure di liquidità quantitative addizionali;
- altre misure di Vigilanza.

FinecoBank, in qualità di Ente Significativo², è soggetto alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea. Di conseguenza, il processo SREP è svolto da un *Joint Supervisory Team (JST)*, composto da analisti della DG "Specialized Institutions & LSIs" della BCE e del Servizio Supervisione Banche 1 della Banca d'Italia. Per dettagli sui requisiti e riserve di capitale applicabili al Gruppo FinecoBank al 31 dicembre 2023 si rimanda al Capitolo "Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio".

² In data 15 settembre 2021, la Banca Centrale Europea ha notificato la sua intenzione di adottare una decisione relativa alla classificazione di FinecoBank come soggetto significativo, a decorrere dal 1° gennaio 2022. Tale decisione è motivata dal superamento, al 31 dicembre 2020, della soglia dimensionale di significatività del valore totale delle attività pari a 30 miliardi di euro, individuata dal regolamento 468/2014 (MVU).

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

FinecoBank S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank.

Come previsto dall’articolo 13 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) successivamente aggiornato dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR 2), FinecoBank S.p.A. - in qualità di “ente impresa madre nell’UE” – si conforma agli obblighi di cui alla parte otto sulla base della situazione consolidata. Quanto riportato nel presente documento è pertanto riferito al Gruppo Bancario FinecoBank iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari, composto dalla Capogruppo FinecoBank S.p.A. e da Fineco Asset Management DAC (Fineco AM) società di gestione di OICVM di diritto irlandese.

Al 31 dicembre 2023 la società Fineco International Ltd, con sede in Gran Bretagna, controllata al 100% da FinecoBank S.p.A., non è operativa ed è stata esclusa dall’area di consolidamento. A tal proposito si segnala che il Consiglio di Amministrazione di FinecoBank del 12 settembre 2023 ne ha deliberato la chiusura, in data 13 dicembre 2023 è avvenuto il deposito della domanda di “*dissolution*” della società presso la Company House inglese (registro delle imprese) e in data 26 dicembre 2023 è avvenuta la pubblicazione della richiesta di cancellazione sulla Gazzetta Ufficiale, che sarà effettiva trascorsi due mesi da tale data, salvo eventuali opposizioni alla cancellazione.

Infine, si ricorda che FinecoBank detiene una quota di partecipazione pari al 20% nel capitale di Vorvel SIM S.p.A.³; tale partecipazione, sottoposta ad influenza notevole, è stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario”, così come definito dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Si riportano di seguito i modelli EU LI1 e EU LI2 sulle differenze tra l’ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari e sulle principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio, richieste all’articolo 436, lettere c) e d) del CRR. Si precisa che le colonne a) e b) del modello EU LI1 sono unite in quanto l’ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale sono identici.

Inoltre, sono riportate le informazioni qualitative di cui alla tabella EU LIA relative alle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari e alla tabella EU LIB relative al rapido trasferimento di fondi propri all’interno del gruppo, richieste all’articolo 436, lettere b), d) e f) del CRR.

³ Vorvel SIM S.p.A. ha adottato l’attuale denominazione sociale con decorrenza dal 12 dicembre 2022, in luogo della precedente denominazione Hi-MTF SIM S.p.A..

Ambito di applicazione

EU LI1 - Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

(Importi in migliaia)

	a-b	Valori contabili degli elementi					g
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	c soggetti al quadro relativo al rischio di credito	d soggetti al quadro relativo al CCR	e soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	f soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
1	10. Cassa e disponibilità liquide	2.266.550	2.266.550	-	-	-	-
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.120	7.010	3.652	-	10.458	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.110	-	3.652	-	10.458	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.010	7.010	-	-	-	-
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.069	29.069	-	-	-	-
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.940.209	27.690.138	130.662	-	-	119.410
	a) crediti verso banche	2.993.595	2.993.198	397	-	-	-
	b) crediti verso clientela	24.946.614	24.696.940	130.265	-	-	119.410
5	50. Derivati di copertura	896.577	-	896.577	-	-	-
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(189.303)	-	-	-	-	(189.303)
7	70. Partecipazioni	1.652	1.400	-	-	-	252
8	90. Attività materiali	146.497	146.497	-	-	-	-
9	100. Attività immateriali	124.067	6.365	-	-	-	117.702
	- avviamento	89.602	-	-	-	-	89.602
10	110. Attività fiscali	49.996	53.819	-	-	-	(3.824)
	b) anticipate	49.996	53.819	-	-	-	(3.824)
11	130. Altre attività	2.029.266	2.029.266	-	-	-	-
	Totale attività	33.315.700	32.230.115	1.030.890	-	10.458	44.237

Ambito di applicazione

segue EU LI1 - Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

(Importi in migliaia)

	a-b	c	d	e	f	g					
							Valori contabili degli elementi				
							Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato											
12	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.433.831	-	995.510	-	-	29.438.321				
	a) debiti verso banche	866.978	-	861.580	-	-	5.398				
	b) debiti verso clientela	28.757.588	-	133.930	-	-	28.623.658				
	c) titoli in circolazione	809.264	-	-	-	-	809.264				
13	20. Passività finanziarie di negoziazione	6.996	-	-	-	6.996	-				
14	40. Derivati di copertura	59.988	-	59.988	-	-	-				
15	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(31.276)	-	-	-	-	(31.276)				
16	60. Passività fiscali	86.706	-	-	-	-	86.706				
	a) correnti	86.706	-	-	-	-	86.706				
17	80. Altre passività	421.235	-	-	-	-	421.235				
18	90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.377	-	-	-	-	4.377				
19	100. Fondi per rischi e oneri	139.165	-	-	-	-	139.165				
	a) impegni e garanzie rilasciate	304	-	-	-	-	304				
	c) altri fondi per rischi e oneri	138.862	-	-	-	-	138.862				
20	120. Riserve da valutazione	(6.730)	-	-	-	-	(6.730)				
21	140. Strumenti di capitale	500.000	-	-	-	-	500.000				
22	150. Riserve	890.106	-	-	-	-	890.106				
23	160. Sovraprezzi di emissione	1.934	-	-	-	-	1.934				
24	170. Capitale	201.508	-	-	-	-	201.508				
25	180. Azioni proprie (-)	(1.243)	-	-	-	-	(1.243)				
26	200. Utile (perdita) d'esercizio	609.101	-	-	-	-	609.101				
	Totale passività	33.315.700	-	1.055.498	-	6.996	32.253.206				

La ripartizione dei valori della colonna a-b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata considerando quanto segue:

- le voci dell'attivo sono state classificate in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta, includendo anche gli elementi che generano un assorbimento patrimoniale nullo;
- le voci del passivo sono state classificate considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio o che vengono utilizzate a compensazione di elementi dell'attivo;
- i contratti derivati che sono inclusi nelle attività e passività finanziarie di negoziazione sono stati riportati nella colonna d) e soggetti al quadro relativo al CCR, ma sono soggetti anche al rischio di mercato (colonna f);
- in riferimento ad attività e passività fiscali gli importi esposti sono espressi al netto delle passività fiscali differite secondo le regole di compensazione definite dal CRR, che sono differenti dalle logiche di *netting* contabile riflesse nei valori di bilancio in colonna a-b).

L'ammontare esposto nella colonna g) include per le voci dell'attivo i seguenti elementi:

- gli elementi soggetti a deduzione dai Fondi Propri per un ammontare totale di 114.130 migliaia di euro, che sono da ricondurre alla voce "Attività Immateriali" (pari a 117.702 migliaia di euro), alle passività fiscali differite (pari a 3.824 migliaia di euro) utilizzate in riduzione

Ambito di applicazione

dell'ammontare delle "Attività Immateriali" e all'avviamento implicito relativo alla partecipazione Vorvel SIM S.p.A. (pari a 252 migliaia di euro);

- gli elementi non soggetti a requisiti di Fondi Propri pari a 119.410 migliaia di euro, attribuibili principalmente ad attività fornite come garanzia reale ad una CCP che non sono aggredibili in caso di procedura concorsuale, qualora la CCP diventi insolvente (art. 306 del CRR);
- l'"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica", pari a -189.303 migliaia di euro, non soggetto a requisiti di capitale, in quanto di segno negativo.

Le voci del passivo non rientrano nel framework di calcolo delle attività ponderate per il rischio e non sono soggette a deduzione dai Fondi Propri ad eccezione degli strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente per un ammontare pari a 1.243 migliaia di euro (voce 180. Azioni proprie).

EU LI2 - Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

(Importi in migliaia)

	a	b	Esposizioni soggette al			e
			Total	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	33.271.463	32.230.115	-	1.030.890	10.458	
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	1.062.494	-	-	1.055.498	6.996	
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	32.208.969	32.230.115	-	(24.608)	3.462	
4 Importi fuori bilancio	2.460.188	2.460.188	-	-	-	
5 Differenze di valutazione	-	-	-	-	-	
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	-	
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	-	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(3.994.527)	(3.994.527)	-	-	-	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(948.005)	(948.005)	-	-	-	
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	-	
11 Altre differenze	418.910	-	-	418.910	-	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	30.145.535	29.747.771	-	394.302	3.462	

EU LIA - Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari

Il modello EU LI2 espone la riconduzione tra valore di bilancio sul perimetro di consolidamento regolamentare (come esposto nella tabella EU LI1) e valore dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare (i.e. EAD) per le posizioni soggette a rischio di credito, rischio di controparte e rischio di mercato.

Con riferimento alle righe 1 e 2, l'ammontare nelle colonne da b) a e) corrisponde al valore di bilancio sul perimetro di consolidamento contabile e regolamentare delle attività e passività esposto nelle colonne da c) a f) della tavola EU LI1 del presente documento.

L'ammontare riportato nella riga 3 è pari al valore della riga 1 ridotto del valore della riga 2 di questo modello.

Gli importi fuori bilancio e le differenze dovute ai fattori di conversione del credito sono relativi principalmente a margini disponibili su linee di credito in conto corrente che, ai fini del calcolo dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare, beneficiano di fattori di conversione del credito più favorevoli.

Nel calcolo dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare per il rischio di credito, la variazione dovuta alle tecniche di CRM si riferisce agli effetti riconosciuti, ai sensi del CRR, alle garanzie ricevute in pegno, in particolare quote di O.I.C.R..

Nell'ambito del quadro relativo al rischio di controparte, le altre differenze sono dovute all'applicazione della metodologia SA-CCR per le esposizioni in derivati ed all'applicazione degli accordi di compensazione (master netting agreements) e delle tecniche di *credit risk mitigation* per le operazioni SFT.

Ambito di applicazione

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Il Gruppo FinecoBank è un gruppo bancario soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE sull'“accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento”, dal Regolamento (UE) N. 575/2013 relativo ai “requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento” e successive Direttive e Regolamenti che ne modificano il contenuto, tra le quali si citano, in particolare, la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. *CRR II*) e il Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. *CRR Quick-fix*). Al 31 dicembre 2023 l'unica società controllata inclusa nel Gruppo Bancario è Fineco AM, società di diritto irlandese che, seppur non soggetta alla CRR/CRD, è soggetta a una disciplina volta a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione delle masse gestite e delle spese operative; pertanto, la capacità della controllata di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di detta disciplina in termini di requisiti patrimoniali.

Metriche principali

Si riporta di seguito il modello EU KM1 sulle metriche principali i cui dettagli e le informazioni qualitative sono riportati all'interno del documento nelle specifiche sezioni dedicate.

Il seguente modello EU KM1 riporta le informazioni richieste all'articolo 447 del CRR, in particolare:

- la composizione dei fondi propri e i requisiti di fondi propri;
- l'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- l'importo e la composizione dei fondi propri aggiuntivi che gli enti sono tenuti a detenere;
- il requisito combinato di riserva di capitale che gli enti sono tenuti a detenere;
- il coefficiente di leva finanziaria e la misura dell'esposizione;
- informazioni in relazione al proprio coefficiente di copertura della liquidità;
- informazioni in relazione al proprio requisito di finanziamento stabile netto.

Tutti i requisiti minimi applicabili al Gruppo FincoBank al 31 dicembre 2023 risultano rispettati.

Nella determinazione dei Fondi Propri, ed in particolare del Capitale primario di classe 1, al 31 dicembre 2023 sono stati considerati dividendi da distribuire a valere sugli utili del 2023 per complessivi 421.590 migliaia di euro che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti convocata per il 24 aprile 2024.

EU KM1 - Metriche principali

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	
	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023	31.12.2022	
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.151.527	1.107.584	1.070.245	1.026.693	987.099
2	Capitale di classe 1	1.651.527	1.607.584	1.570.245	1.526.693	1.487.099
3	Capitale totale	1.651.527	1.607.584	1.570.245	1.526.693	1.487.099
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	4.731.105	4.478.275	4.612.719	4.710.681	4.740.149
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	24,34%	24,73%	23,20%	21,80%	20,82%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	34,91%	35,90%	34,04%	32,41%	31,37%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	34,91%	35,90%	34,04%	32,41%	31,37%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,75%	1,75%	1,75%	1,75%	2,00%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,98%	0,98%	0,98%	0,98%	1,12%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,31%	1,31%	1,31%	1,31%	1,50%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,75%	9,75%	9,75%	9,75%	10,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,10%	0,07%	0,06%	0,04%	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,60%	2,57%	2,56%	2,54%	2,54%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,35%	12,32%	12,31%	12,29%	12,54%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	18,86%	19,25%	17,72%	16,31%	15,20%

Metriche principali

segue EU KM1 - Metriche principali

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	
	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023	31.12.2022	
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	33.356.370	32.428.372	33.556.310	36.282.598	36.857.107
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,95%	4,96%	4,68%	4,21%	4,03%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	19.456.617	19.376.097	19.378.197	19.391.544	19.469.314
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.821.536	3.925.592	3.995.043	4.058.401	4.085.238
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.437.394	1.503.984	1.506.506	1.605.535	1.584.408
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	2.384.142	2.421.608	2.488.537	2.452.866	2.500.831
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	822,92%	807,83%	785,34%	802,90%	786,99%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	29.032.005	28.414.272	28.992.476	29.792.570	30.581.607
19	Finanziamento stabile richiesto totale	7.689.734	7.307.468	7.545.924	7.910.090	8.669.210
20	Coefficiente NSFR (%)	377,54%	388,84%	384,21%	376,64%	352,76%

Si precisa che i dati sul Coefficiente di copertura della liquidità riportati nella Tabella EU KM1 si riferiscono ai valori ponderati medi, in coerenza con la rappresentazione fornita nella tabella EU LIQ1.

Fondi Propri

A partire dal 1° gennaio 2014 il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato “Basilea 3”, trasposto nel Regolamento N. 575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (*Capital Requirements Regulation – “CRR”*) e successivi Regolamenti che ne modificano il contenuto, si cita in particolare il Regolamento (UE) 876/2019 (“CRR II”), e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (*Capital Requirements Directive 4 – “CRD 4”*) e successive Direttive che ne modificano il contenuto, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3), raccolte ed attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” e successivi aggiornamenti.

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri (Total Capital):

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), composto a propria volta da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*);

la somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone i Fondi Propri totali (Total Capital).

Al 31 dicembre 2023 i Fondi Propri, che ammontano a 1.651.527 migliaia di euro, sono costituiti da Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e da Capitale aggiuntivo di classe 1, non sono presenti elementi di Capitale di classe 2. Gli utili non distribuiti inclusi nel Capitale primario di classe 1 al 31 dicembre 2023 sono stati calcolati considerando dividendi da distribuire per complessivi 421.590 migliaia di euro che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti convocata per il 24 aprile 2024 ed oneri prevedibili per 1.785 migliaia di euro rappresentati dai ratei cedolari, al netto della relativa fiscalità, maturati sugli strumenti finanziari *Additional Tier 1* emessi da FinecoBank.

I seguenti modelli EU CC1 e EU CC2 riportano le informazioni richieste all'articolo 437 lettere a), d), e) e f) del CRR. In particolare, viene riportata la composizione dei fondi propri regolamentari (elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, i filtri e le deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente) nonché la riconciliazione di questi elementi con lo stato patrimoniale riportato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2023, sottoposto a revisione contabile. Inoltre, la tabella EU CCA riporta le caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili emessi da Fineco, come richiesto all'articolo 437 lettere b) e c) del CRR.

Fondi Propri

EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

		(Importi in migliaia)	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2023	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (A)	200.730	23, 24 e 28
	<i>Di cui azioni ordinarie</i>	200.730	23, 24 e 28
2	Utili non distribuiti (B)	844.333	20 e 22
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (C)	39.043	20
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili (D)	185.727	26 e 27
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.269.834	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) (E)	(1.236)	30
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) (F)	(114.130)	7, 9 e 10
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) (G)	(2.644)	25, 29 e 31
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	

Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

		(Importi in migliaia)	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2023	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari (H)	(296)	32
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(118.307)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.151.527	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (I)	500.000	21
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	500.000	21
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	500.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	500.000	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.651.527	

Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)

	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	31.12.2023	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.651.527
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	4.731.105
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	24,34%
62	Capitale di classe 1	34,91%
63	Capitale totale	34,91%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,08%
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	<i>0,10%</i>
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	<i>0,00%</i>
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	<i>0,00%</i>
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>0,98%</i>
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	18,86%

Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2023	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	16.754	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.400	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	52.205	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Note alla tabella "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari" (Articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) del CRR)

Le voci e le sottovoci non applicabili non sono riportate.

- A. La voce è costituita dal capitale sociale, composto da 610.631.635 azioni ordinarie del valore nominale di 0,33 euro, per un importo pari a 201.508 migliaia di euro, dalla riserva sovrapprezzo azioni, per un importo pari a 1.934 migliaia di euro ed è al netto degli strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per un ammontare pari a 2.712 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del Regolamento Europeo 575/2013 non possono essere qualificati come fondi propri.
- B. La voce è costituita dalla riserva legale, riserva da consolidamento e altre riserve di utili.
- C. La voce include le Riserve connesse ai piani *Equity settled*, positive per 45.773 migliaia di euro, e le altre componenti di conto economico accumulate (OCI). Quest'ultime sono costituite: dalla riserva netta negativa dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali", per 2.594 migliaia di euro, e dalla Riserva negativa dei piani a benefici definiti per 4.136 migliaia di euro.
- D. L'ammontare riconosciuto nei Fondi Propri al 31 dicembre 2023 è stato calcolato considerando dividendi prevedibili 2023 per un ammontare di 421.590 migliaia di euro ed oneri prevedibili per 1.785 migliaia di euro.
- E. La voce include il filtro relativo agli aggiustamenti di valutazione supplementari (*additional valuation adjustments - AVA*) per un importo pari a 1.236 migliaia di euro, calcolati sulle attività e passività di bilancio misurate al *fair value*, determinati con il metodo semplificato.

Fondi Propri

- F. La voce comprende gli avviamenti al netto della fiscalità differita per un importo pari a 88.510 migliaia di euro e le altre attività immateriali al netto della fiscalità differita per un importo pari a 25.621 migliaia di euro.
- G. La voce include le azioni proprie detenute direttamente per un importo di 1.243 migliaia di euro, le azioni proprie che la Banca ha l'obbligo reale o eventuale di acquistare per un importo di 1.250 migliaia di euro, pari all'esborso massimo previsto dal riacquisto di azioni proprie in attuazione del piano di incentivazione di lungo termine a favore dei consulenti finanziari autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e le azioni proprie detenute sinteticamente per un importo di 151 migliaia di euro.
- H. La voce include l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate per un importo pari a 296 migliaia di euro.
- I. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) è costituito:
 - i. dal prestito obbligazionario *Additional Tier 1* emesso in data 31 gennaio 2018. Lo strumento finanziario è un *private placement*, perpetuo, emesso per un ammontare di 200 milioni di euro, interamente sottoscritto da UniCredit S.p.A.. La cedola per i primi 5,5 anni era stata fissata a 4,82%; a partire dal 3 giugno 2023, e per i prossimi 5 anni, la cedola è stata fissata al 7,363%;
 - ii. dal prestito obbligazionario *Additional Tier 1* emesso in data 11 luglio 2019. Lo strumento finanziario è un *public placement*, perpetuo, destinato alla negoziazione sul mercato non regolamentato Global Exchange Market gestito da Euronext Dublin, rating assegnato pari a BB- (*S&P Global Ratings*), emesso per un ammontare di 300 milioni di euro. La cedola per i primi 5 anni è stata fissata al 5,875%.

Si precisa che al 31 dicembre 2023 l'importo delle attività fiscali anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite (DTL) non eccede la soglia prevista per la detrazione dai Fondi Propri.

Con riferimento alle disposizioni contenute nel CRR *Quick-fix*, si precisa che il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il regime transitorio in merito agli impatti dell'introduzione dell'IFRS 9, di conseguenza i fondi propri e il capitale del Gruppo FinecoBank al 31 dicembre 2023 riflettono già pienamente l'impatto di tale elemento. Pertanto, la tabella "Modello IFRS9-FL: Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti" non è oggetto di pubblicazione.

Fondi Propri

EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Importi in migliaia)

		a		b		c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		Nell'ambito del consolidamento prudenziale		Riferimento	
		31.12.2023		31.12.2023			
Attività							
1	10. Cassa e disponibilità liquide	2.266.550		-			
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.120		-			
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.110		-			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.010		-			
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.069		-			
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.940.209		-			
	a) crediti verso banche	2.993.595		-			
	b) crediti verso clientela	24.946.614		-			
5	50. Derivati di copertura	896.577		-			
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(189.303)		-			
7	70. Partecipazioni	1.652		(252)		8	
8	90. Attività materiali	146.497		-			
9	100. Attività immateriali	124.067		(117.702)		8	
	- avviamento	89.602		(89.602)			
10	110. Attività fiscali	49.996		3.824		8	
	a) correnti	-					
	b) anticipate	49.996		3.824			
11	130. Altre attività	2.029.266		-			
Totale Attivo		33.315.700		-			
Passività e Patrimonio Netto							
12	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.433.831		-			
	a) debiti verso banche	866.978		-			
	b) debiti verso clientela	28.757.588		-			
	c) titoli in circolazione	809.264		-			
13	20. Passività finanziarie di negoziazione	6.996		-			
14	40. Derivati di copertura	59.988		-			
15	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(31.276)		-			
16	60. Passività fiscali	86.706		-			
	a) correnti	86.706		-			
17	80. Altre passività	421.235		-			
18	90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.377		-			
19	100. Fondi per rischi e oneri	139.165		-			
	a) impegni e garanzie rilasciate	304		-			
	c) altri fondi per rischi e oneri	138.862		-			
20	120. Riserve da valutazione	(6.730)		(6.730)		3	
21	140. Strumenti di capitale	500.000		500.000		30	
22	150. Riserve	890.106		890.106		2 e 3	

Fondi Propri

segue EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Importi in migliaia)

	a		b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale		Riferimento
	31.12.2023	31.12.2023		
23 160. Sovrapprezzi di emissione	1.934	1.934		1
24 170. Capitale	201.508	201.508		1
25 180. Azioni proprie (-)	(1.243)	(1.243)		16
26 200. Utile (perdita) d'esercizio	609.101	609.101		EU5a
Totale altri elementi, di cui:		(429.020)		
27 Quota degli utili non inclusa nei Fondi Propri		(423.374)		EU5a
28 Strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido		(2.712)		1
29 Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto		(1.250)		16
30 Filtri prudenziali (-) rettifiche di valore di vigilanza		(1.236)		7
31 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente sinteticamente		(151)		16
32 Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		(296)		27a
Totale Passivo e Patrimonio Netto	33.315.700	-		
33 Totale Fondi Propri		1.651.527		59

I dati contabili del Perimetro di bilancio e del Perimetro prudenziale non presentano differenze.

Il segno (+/-) rappresenta la contribuzione (positiva / negativa) ai Fondi Propri

Fondi Propri

Evoluzione Fondi Propri (raccomandazione *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF)

(Importi in migliaia)

	1.07.2023 /31.12.2023	1.01.2023 /30.06.2023
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
Inizio del periodo	1.070.245	987.099
Strumenti e Riserve		
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	2.267	(862)
<i>di cui: strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido</i>	2.267	(1.031)
Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	-	250
Utili non distribuiti e riserve	(9.208)	(6.687)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	(7.793)	(1.059)
Utili di periodo	300.221	308.880
Dividendi e altri oneri prevedibili	(205.418)	(217.956)
Rettifiche regolamentari		
Rettifiche di valore supplementari	477	432
Attività immateriali al netto delle relative passività	750	(60)
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	31	361
Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	(45)	(153)
Fine del periodo	1.151.527	1.070.245
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)		
Inizio del periodo	500.000	500.000
Additional Tier 1 emessi nel periodo	-	-
Fine del periodo	500.000	500.000
Capitale di classe 2 (TIER 2 – T2)		
Inizio del periodo		
Fine del periodo		
TOTALE FONDI PROPRI	1.651.527	1.570.245

I Fondi Propri si attestano a 1.651.527 migliaia di euro, evidenziando una variazione positiva di 81.282 migliaia di euro rispetto al 30 giugno 2023 grazie, principalmente, alla quota dell'utile del secondo semestre 2023 inclusa nel Capitale primario di classe 1 al netto di dividendi e oneri prevedibili, pari a 94.803 migliaia di euro. Nello stesso periodo i fondi propri si sono ridotti per effetto, principalmente, della rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, pagate sugli strumenti *Additional Tier 1* emessi dalla Banca, per un importo complessivo pari a 11.727 migliaia di euro, e per effetto della variazione negativa registrata dalle riserve incluse nelle altre componenti di conto economico accumulate (OCI), per un importo complessivo pari a 7.793 migliaia di euro.

EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000072170
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	"N/A"
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	201
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	201
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	"N/A"
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	"N/A"
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	"N/A"
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	"N/A"
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	"N/A"
22	Non cumulativo o cumulativo	"N/A"
23	Convertibile o non convertibile	"N/A"
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	"N/A"
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	"N/A"
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	"N/A"
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	"N/A"
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	"N/A"
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	"N/A"
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT1
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	"N/A"
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	

segue EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1764695018
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, ad eccezione delle disposizioni sullo status dei titoli (posizione nella gerarchia di subordinazione (ranking) e deroghe dei diritti di compensazione (set-off netting)) e sul riconoscimento contrattuale dei poteri di bail-in statuari, disciplinati dalla legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Additional Tier 1 capital
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Additional Tier 1 capital
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond - Art. 51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	200
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	09/04/1900
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	31/01/2018
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Prima data di rimborso anticipato facoltativo: 03/06/2023. Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Regulatory call - Capital Event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Repurchases": L'Emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso con l'autorizzazione dell'autorità competente.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni 3 giugno e 3 dicembre successivi alla prima data di rimborso anticipato facoltativo.
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,82% p.a. fino al 3 giugno 2023; successivamente resettato ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate + 445,5 bps.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; Distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event"; Opzione a piena discrezione dell'emittente.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Deficienza patrimoniale
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Parzialmente
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principale prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	"N/A"
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT2
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior bond preferred
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	"N/A"
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	"N/A"

segue EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2029623191
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Additional Tier 1 capital
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Additional Tier 1 capital
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond - Art. 51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	300
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	300
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	18/07/2019
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Prima data di rimborso anticipato facoltativo: 03/12/2024. Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Regulatory call - Capital Event": rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax call": rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Repurchases": l'emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso con l'autorizzazione dell'autorità competente.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni 3 giugno e 3 dicembre successivi alla prima data di rimborso anticipato facoltativo.
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,875% p.a. fino al 3 dicembre 2024; successivamente resettato ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate +614,4 bps.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event"; opzione a piena discrezione dell'emittente.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Deficienza patrimoniale
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Parzialmente
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo individuale e consolidato, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principale prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	"N/A"
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT2
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior bond preferred
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	"N/A"
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/listing-particulars.pdf

Fondi Propri

segue EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2398807383
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	"N/A"
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Passività ammissibili
6	Ammissibile a livello solo(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Senior Preferred
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	497
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	500
9a	Prezzo di emissione	99,71
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	21/10/2021
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	21/10/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	21/10/2026 "Tax call"; call per disqualifica MREL/TLAC; rimborso a 100, più gli interessi maturati
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	"N/A"
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Da fissi a variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,500% dalla data di emissione fino alla data di rimborso anticipato facoltativo (esclusa) da pagarsi in arrear sul 21/10 di ogni anno; successivamente, se l'obbligazione non viene rimborsata anticipatamente, Euribor 3M+ 0,70% da pagarsi trimestralmente fino a scadenza.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	"N/A"
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	"N/A"
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	"N/A"
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	"N/A"
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	"N/A"
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT5
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Deposits
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	"N/A"
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/fineco-senior-preferred-listing-particulars.pdf

Fondi Propri

segue EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2590759986
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	"N/A"
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Passività ammissibili
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Senior Preferred
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	299
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	300
9a	Prezzo di emissione	99,939
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/02/2023
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/02/2029
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo,	23/02/2028
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	"Tax call"; call per disqualifica MREL/TLAC; rimborso a 100, più gli interessi maturati
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	"N/A"
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Da fissi a variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,625% dalla data di emissione fino alla data di rimborso anticipato facoltativo (esclusa) da pagarsi in arrear sul 23/02 di ogni anno; successivamente, se l'obbligazione non viene rimborsata anticipatamente, Euribor 3M+ 1,50% da pagarsi trimestralmente fino a scadenza.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	"N/A"
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	"N/A"
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	"N/A"
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	"N/A"
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	"N/A"
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT5
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Deposits
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	"N/A"
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/fixed-income/euro-medium-term-note-program.pdf

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione ed all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo della propria operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo e, in particolare, nei processi di Piano pluriennale e *budget* e nei processi di monitoraggio (analisi delle performance previste e conseguite, analisi e controllo dei limiti, analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali).

Nella gestione dinamica del capitale, il Gruppo elabora il piano del capitale ed effettua il monitoraggio dei requisiti patrimoniali di vigilanza anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi.

Sulla base delle disposizioni comunitarie contenute nella Direttiva 2013/36/UE e nel CRR, raccolte ed attate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", il Gruppo deve soddisfare i seguenti requisiti in materia di Fondi Propri previsti dall'articolo 92 del CRR, espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA – *Risk Weighted Assets*):

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 pari almeno al 4,5%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 pari almeno al 6%;
- un coefficiente di capitale totale pari almeno all'8%.

A questi requisiti minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale (*combined buffer requirement*) definito dall'articolo 128(6) della Direttiva Europea 2013/36/UE. Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni, richiedendo l'applicazione del calcolo dell'"Ammontare Massimo Distribuibile" (*Maximum Distributable Amount - MDA*), e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Il requisito combinato di riserva di capitale applicabile a FinecoBank è composto dalle seguenti riserve:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*) in coerenza con l'art. 129 della CRDIV pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (*Institution specific countercyclical capital buffer - CCyB*) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito in coerenza con l'articolo 160 della CRDIV (paragrafi da 1 a 4), che per il Gruppo risulta pari allo 0,10% al 31 dicembre 2023. Questa riserva è calcolata in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese.

Si precisa, inoltre, che l'articolo 133 della Direttiva (UE) 2019/878 prevede la possibilità che ogni Stato membro possa introdurre una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer, SyRB*) per il settore finanziario o per uno o più sottoinsiemi di tale settore, su tutte le esposizioni o su un sottoinsieme di esposizioni, al fine di prevenire e attenuare rischi macroprudenziali o sistemici non previsti dal CRR e dagli articoli 130 e 131 della stessa direttiva, nel senso di un rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario e l'economia reale di un determinato Stato membro. Per le banche ed i gruppi bancari autorizzati in Italia, la possibilità di introdurre la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico è stata recepita da Banca d'Italia con l'aggiornamento n. 38 della Circolare n. 285. Alla data del 31 dicembre 2023 non è richiesto il mantenimento della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico.

In riferimento ai requisiti di capitale applicabili al Gruppo FinecoBank applicabili al Gruppo al 31 dicembre 2023 si precisa che, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), in data 14 dicembre 2022 l'Autorità di vigilanza aveva comunicato i seguenti requisiti patrimoniali:

- 8,08% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* che comprende il requisito di Pillar II (*Pillar 2 Requirement – P2R*) fissato nella misura dell'0,98%;
- 9,91% in termini di *Tier 1 Ratio* che comprende un P2R fissato nella misura dell'1,31%;
- 12,35% in termini di *Total Capital Ratio* che comprende un P2R fissato nella misura 1,75%.

Di seguito uno schema di sintesi dei requisiti di capitale e delle riserve applicabili al Gruppo FinecoBank.

Requisiti e riserve di capitale per il Gruppo FinecoBank

Requisiti	CET1	T1	TOTAL CAPITAL
A) Requisiti di Pillar 1	4,50 %	6,00 %	8,00 %
B) Requisiti di Pillar 2	0,98 %	1,31 %	1,75 %
C) TSCR (A+B)	5,48 %	7,31 %	9,75 %
D) Requisito combinato di riserva di capitale, di cui:	2,60 %	2,60 %	2,60 %
1. riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50 %	2,50 %	2,50 %
2. riserva di capitale anticiclica specifica per FinecoBank (CCyB)	0,10 %	0,10 %	0,10 %
E) Overall Capital Requirement (C+D)	8,08 %	9,91 %	12,35 %

Al 31 dicembre 2023, tutti i requisiti sopra menzionati risultano essere rispettati dal Gruppo.

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Si segnala che i requisiti patrimoniali di Pillar 2 (*Pillar 2 Requirement*) richiesti al Gruppo FinecoBank a partire dal 1° gennaio 2024 sono i seguenti: 2,00% in termini di *Total Capital Ratio*, 1,50% in termini di *Tier 1 Ratio* e 1,13% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio*.

Si precisa, inoltre, che a conclusione del processo amministrativo relativo alla determinazione del requisito minimo dei fondi propri e delle passività ammissibili (MREL), nel mese di dicembre 2023 FinecoBank ha ricevuto da Banca d'Italia e dal *Single Resolution Board* la decisione aggiornata sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) che sostituisce la precedente decisione comunicata al pubblico nel mese di marzo 2023. A partire dal 1° gennaio 2024, FinecoBank dovrà rispettare su base consolidata un requisito MREL TREA (esposizione al rischio) pari al 18,94% – a cui andrà sommato il *Combined Buffer Requirement* applicabile – e un requisito MREL LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) pari al 5,25%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Fineco, non è richiesto allo stato un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL *eligible* (e.g. *Senior unsecured*). Al 31 dicembre 2023 FinecoBank evidenzia risultati superiori ai requisiti da rispettare dal 1° gennaio 2024.

Per il calcolo dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi, il Gruppo applica i metodi standardizzati, in conformità alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e Parte Tre, Titolo III, Capo 3 del CRR.

Il Gruppo valuta l'adeguatezza patrimoniale svolgendo le attività di gestione ed allocazione del capitale (regolamentare ed interno) in funzione dei rischi assunti e con la finalità di indirizzare la propria operatività in ottica di creazione di valore. Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (costo del capitale di rischio). Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'allocazione del capitale in funzione degli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurati principalmente come EVA (*Economic Value Added*) e ROAC (*Return on Allocated Capital*), i principali indicatori di performance correlati al rischio.

Il capitale e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti, che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato) che deve essere remunerata almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo – capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo – capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Il capitale a rischio è misurato seguendo da una parte le tecniche di *risk management*, per cui il capitale a rischio è definito come capitale interno complessivo, dall'altra la normativa di vigilanza, per cui il capitale a rischio è definito come capitale regolamentare.

Il capitale interno ed il capitale regolamentare differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, il secondo da schemi definiti nella normativa di vigilanza. Il capitale interno è fissato ad un livello tale da coprire con una certa probabilità (intervallo di confidenza) gli eventi avversi, mentre il capitale regolamentare è quantificato in base ad un CET1 ratio target superiore a quello richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

Il processo di allocazione del capitale è basato su una logica di "doppio binario", considerando sia il capitale interno, misurato attraverso la completa valutazione dei rischi tramite modelli di *risk management*, sia il capitale regolamentare quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione ai requisiti di capitale regolamentari.

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i *ratio* patrimoniali regolamentari, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi definiti e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. Il monitoraggio e la pianificazione del capitale regolamentare sono effettuati dal Gruppo sia con riferimento al capitale (*Common Equity Tier 1*, *Additional Tier 1*, *Tier 2 Capital* e Fondi Propri), sia con riferimento ai "*Risk Weighted Assets*" (RWA).

La valutazione di adeguatezza del capitale interno complessivo del Gruppo è un processo dinamico che richiede un'attività continua di monitoraggio volta, da un lato, a controllare la capienza delle risorse disponibili rispetto al capitale impiegato e, dall'altro, a fornire riscontri agli organi decisionali. Al controllo si affianca un sistema di comunicazione efficiente ed adeguato, sia a fini gestionali sia di comunicazione alle autorità di vigilanza.

Con riferimento alle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2023, è necessario ricordare che in seguito al deconsolidamento di FinecoBank dal Gruppo UniCredit, FinecoBank e UniCredit S.p.A. hanno stipulato un contratto ("*Pledge Agreement*") che prevede la concessione da parte di Unicredit S.p.A. di garanzie finanziarie in favore di FinecoBank volte a garantire le esposizioni al rischio di credito rappresentate dalle obbligazioni UniCredit, fino a naturale scadenza delle stesse, e dalle garanzie finanziarie rilasciate da FinecoBank a favore dell'Agenzia delle Entrate su richiesta di UniCredit S.p.A., fino a completa estinzione delle stesse. Tale garanzia al 31 dicembre 2023 è rappresentata da un titolo di stato italiano, che risponde ai requisiti richiesti dalla normativa applicabile per essere ammissibile nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM). Si anticipa che nel mese di febbraio 2024, con il rimborso delle ultime obbligazioni emesse da UniCredit presenti nel portafoglio bancario di FinecoBank, il *Pledge Agreement* sarà estinto.

Il seguente modello EU OV1 riporta le informazioni richieste all'articolo 438 lettera d) della CRR. In particolare, si riporta l'importo totale dell'esposizione ponderata per il rischio e il corrispondente requisito totale di fondi propri, ripartiti per le diverse categorie di rischio.

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

(Importi in migliaia)

	Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
	a	b	c
	31.12.2023	30.09.2023	31.12.2023
1 Rischio di credito (escluso il CCR)	2.980.237	2.955.977	238.419
2 Di cui metodo standardizzato	2.980.237	2.955.977	238.419
3 Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4 Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5 Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6 Rischio di controparte (CCR)	92.568	80.290	7.405
7 Di cui metodo standardizzato	24.598	24.540	1.968
8 Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a Di cui esposizioni verso una CCP	4.449	4.019	356
EU 8b Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	529	352	42
9 Di cui altri CCR	62.991	51.379	5.039
15 Rischio di regolamento	45	33	4
16 Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17 Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18 Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19 Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a Di cui 1250 %	-	-	-
20 Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	49.744	60.315	3.980
21 Di cui metodo standardizzato	49.744	60.315	3.980
22 Di cui IMA	-	-	-
EU 22a Grandi esposizioni	-	-	-
23 Rischio operativo	1.608.511	1.381.660	128.681
EU 23a Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b Di cui metodo standardizzato	1.608.511	1.381.660	128.681
EU 23c Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24 Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	134.012	158.804	10.721
29 Totale	4.731.105	4.478.275	378.488

L'incremento delle esposizioni al rischio (TREA) nel corso del quarto trimestre del 2023 è riconducibile, principalmente, all'aumento del Rischio operativo per effetto dell'aggiornamento annuale dell'Indicatore Rilevante (inclusione dei ricavi dell'esercizio 2023 ed esclusione dei ricavi dell'esercizio 2020).

Il Gruppo FinecoBank non eccede le soglie per la deduzione dal Capitale primario di classe 1; pertanto, lo schema sopra riportato include le DTA e gli investimenti finanziari significativi ponderati al 250%.

Riserve di capitale anticicliche

L'art. 136 della Direttiva stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB. Il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, incluso il CCyB. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento e il coefficiente di riserva anticiclica non può essere superiore al 2,5%.

La riserva di capitale anticiclica mira a garantire che i requisiti patrimoniali del settore bancario tengano conto del contesto macro-finanziario in cui le banche operano. Il suo fine primario è quello di utilizzare un buffer di capitale per raggiungere l'obiettivo macroprudenziale di proteggere il settore bancario dai periodi di eccesso di crescita del credito aggregato, che sono stati spesso associati con l'accumulo di rischio a livello di sistema. In periodi di recessione, il regime dovrebbe contribuire a ridurre il rischio che l'offerta di credito sia limitata dai requisiti patrimoniali che potrebbero minare l'andamento dell'economia reale e portare a perdite di credito aggiuntive nel sistema bancario.

Gli enti hanno pertanto l'obbligo di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica equivalente all'importo complessivo della loro esposizione al rischio, calcolato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR, moltiplicato per la media ponderata dei coefficienti anticiclici. Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che sono applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Ai fini del calcolo della media ponderata, gli enti devono applicare ciascun coefficiente anticiclico al totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni creditizie rilevanti nel territorio in questione, diviso per il totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo a tutte le loro esposizioni creditizie rilevanti.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (relativo alle esposizioni verso controparti italiane che rappresentano il 91,3% delle esposizioni del Gruppo) anche per il quarto trimestre del 2023 allo 0%.

Il coefficiente di riserva anticiclica specifico del Gruppo calcolato sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2023 è pari allo 0,10% a livello consolidato, corrispondente a circa 4.710 migliaia euro. Non si evidenziano impatti significativi sull'eccedenza di capitale del Gruppo.

I seguenti modelli EU CCyB2 e EU CCyB1 riportano le informazioni richieste all'articolo 440 del CRR. In particolare, si riporta:

- l'importo della rispettiva riserva di capitale anticiclica specifica;
- la distribuzione geografica degli importi delle esposizioni e degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle proprie esposizioni creditizie utilizzate come base per il calcolo delle relative riserve di capitale anticicliche.

EU CCyB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		(Importi in migliaia)
		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	4.731.105
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,10%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	4.710

Riserve di capitale anticicliche

EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

(Importi in migliaia)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione e esterne al portafoglio di negoziazione	Requisiti di fondi propri			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		Esposizioni creditizie rilevanti Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Abu Dhabi	1.127	-	409	-	1.536	35	-	-	35	437	0,017%	-
Afghanistan	2	-	22	-	24	-	-	-	-	2	-	-
Albania	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Argentina	20	-	-	-	20	1	-	-	1	15	0,001%	-
Australia	144	-	2	-	146	4	-	-	4	55	0,002%	1,000%
Austria	309	-	2	-	311	24	-	-	25	307	0,012%	-
Arabia Saudita	3	-	33	-	36	-	-	-	-	2	-	-
Bermuda	987	-	77	-	1.064	79	5	-	84	1.046	0,040%	-
Bulgaria	6	-	-	-	6	-	-	-	-	4	-	2,000%
Bahrain	2	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Belgio	59	-	135	-	194	4	-	-	4	45	0,002%	-
Brasile	243	-	5	-	248	8	-	-	8	94	0,004%	-
Canada	7	-	276	-	284	-	8	-	8	100	0,004%	-
Colombia	4	-	-	-	4	-	-	-	-	3	-	-
Curacao	-	-	24	-	24	-	-	-	-	-	-	-
Cayman Isole	-	-	18.633	-	18.633	-	101	-	101	1.261	0,048%	-
Ceca (Repubblica)	589	-	3	-	592	35	-	-	35	441	0,017%	2,000%
Cile	2	-	3	-	5	-	-	-	-	2	-	-
Cina	7	-	92	-	99	-	-	-	-	5	-	-
Corea del Sud (Repubblica di)	4	-	-	-	4	-	-	-	-	3	-	-
Croazia	10	-	7	-	16	1	-	-	1	11	-	1,000%
Danimarca	3	-	-	-	3	-	-	-	-	2	-	2,500%
Dominicana (Repubblica)	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	-
Ecuador	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Etiopia	4	-	-	-	4	-	-	-	-	3	-	-
Filippine	200	-	-	-	200	6	-	-	6	70	0,003%	-
Finlandia	-	-	93	-	93	-	1	-	1	13	-	-
Francia	320.191	-	4.960	-	325.151	2.938	58	-	2.997	37.460	1,430%	0,500%
Ghana	-	-	15	-	15	-	-	-	-	-	-	-
Guernsey	-	-	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-
Germania	58.314	-	40.943	-	99.257	571	137	-	708	8.854	0,338%	0,750%
Giappone	2	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Grecia	5	-	-	-	5	-	-	-	-	4	-	-
Hong Kong	-	-	6	-	6	-	-	-	-	-	-	1,000%
India	12	-	-	-	12	1	-	-	1	9	-	-
Iraq	-	-	11	-	12	-	-	-	-	-	-	-
Irlanda	42.249	-	11.431	-	53.680	4.232	-	-	4.232	52.898	2,019%	1,000%
Israele	11	-	-	-	11	1	-	-	1	8	-	-
Italia	4.480.140	-	498.198	-	4.978.338	190.553	770	-	191.323	2.391.534	91,278%	-
Jersey	-	-	3.652	-	3.652	-	1	-	1	9	-	-
Liberia	-	-	10	-	10	-	-	-	-	-	-	-

Riserve di capitale anticicliche

segue EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

(Importi in migliaia)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione e esterne al portafoglio di negoziazione	Requisiti di fondi propri			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		Valore dell'esposizione e complessiva	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato				
Libano	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-
Lituania	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1,000%
Lussemburgo	19.938	-	10.314	-	-	30.252	1.572	3	1.576	19.696	0,752%	0,500%
Malesia	81	-	262	-	-	343	3	-	3	33	0,001%	-
Malta	8	-	8	-	-	16	-	-	-	6	-	-
Mongolia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-
Myanmar	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Man Isola	-	-	3	-	-	3	-	-	-	-	-	-
Messico	33	-	11	-	-	44	2	-	2	25	0,001%	-
Nepal	141	-	4	-	-	145	4	-	4	49	0,002%	-
Norvegia	2	-	19	-	-	21	-	2	2	21	0,001%	2,500%
Panama	-	-	2.047	-	-	2.047	-	6	6	79	0,003%	-
Paraguay	6	-	7	-	-	13	-	-	-	4	-	-
Paesi Bassi	11.419	-	99.814	-	-	111.233	173	78	251	3.141	0,120%	1,000%
Perù	4	-	43	-	-	47	-	-	-	3	-	-
Polonia	9	-	-	-	-	9	1	-	1	6	-	-
Portogallo	7.530	-	567	-	-	8.097	62	-	62	777	0,030%	-
Principato di Monaco	195	-	-	-	-	195	6	-	6	71	0,003%	-
Qatar	4	-	9	-	-	13	-	-	-	3	-	-
Romania	14	-	-	-	-	14	1	-	1	11	-	1,000%
Regno Unito	83.823	-	8.548	-	-	92.371	6.640	91	6.731	84.140	3,211%	2,000%
Russia (Federazione di)	52	-	194	-	-	246	2	-	2	22	0,001%	-
San Marino	24	-	44	-	-	68	1	-	1	17	0,001%	-
Serbia	3	-	-	-	-	3	-	-	-	2	-	-
Singapore	583	-	66	-	-	649	17	-	17	213	0,008%	-
Slovenia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,500%
Sri Lanka	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Spagna	18.432	-	1.294	-	-	19.726	159	2	162	2.020	0,077%	-
Stati Uniti	6.792	-	224.662	-	-	231.454	512	570	1.082	13.521	0,516%	-
Sudafricana (Repubblica)	83	-	37	-	-	121	5	-	5	67	0,003%	-
Svezia	30	-	36	-	-	65	1	-	1	12	-	2,000%
Svizzera	2.538	-	2.787	-	-	5.326	78	10	88	1.098	0,042%	-
Taiwan	165	-	-	-	-	165	5	-	5	58	0,002%	-
Tunisia	8	-	-	-	-	8	-	-	-	6	-	-
Thailandia	6	-	8	-	-	14	-	-	-	5	-	-
Trinidad e Tobago	2	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-
Turchia	8	-	-	-	-	8	-	-	-	6	-	-
Uganda	-	-	17	-	-	17	-	-	-	-	-	-
Uruguay	2	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-
Uzbekistan	2	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-	-
Ucraina	59	-	336	-	-	396	5	13	18	227	-	-
Ungheria	4	-	-	-	-	4	-	-	-	3	-	-
Venezuela	1	-	31	-	-	32	-	-	-	1	-	-
Vietnam	-	-	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Totale	5.056.667	-	930.218	-	-	5.986.885	207.747	1.858	209.604	2.620.055	100,000%	

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU CRB sulla qualità creditizia delle attività, richieste all'articolo 442, lettere a) e b), del CRR, in particolare:

- l'ambito d'applicazione e le definizioni di esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute) utilizzate ai fini contabili e regolamentari, secondo quanto specificato negli orientamenti dell'EBA in merito alla definizione di default a norma dell'articolo 178 del CRR;
- l'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni;
- la descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.

In merito alle informazioni qualitative generali sul rischio di credito di cui alla tabella EU CRA si rimanda al capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Definizioni di esposizioni deteriorate

Le esposizioni deteriorate corrispondono, secondo quanto previsto dalle regole Banca d'Italia, definite nella Circolare n.272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, all'aggregato *Non-Performing Exposures* di cui al Regolamento 630/2019, che modifica il CRR e al Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modifiche e integrazioni. In base a tali regolamenti, che si basano su standard tecnici elaborati dall'Autorità Bancaria Europea (*Implementing Technical Standards*; di seguito, ITS), si definiscono *Non-Performing* le esposizioni che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:

- esposizioni materiali scadute da più di 90 giorni;
- esposizioni per le quali la società valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie (inadempienze probabili), senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto.

In merito alle inadempienze probabili, al fine di valutare l'improbabilità del debitore di adempiere alle proprie obbligazioni creditizie, il Gruppo si avvale di segnali di allerta che sfruttano sia informazioni interne (ad esempio la richiesta da parte del debitore di una misura di *forbearance*) sia dati provenienti da banche dati esterne (ad esempio quelli provenienti dalla centrale rischi).

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate occorre anche tenere conto di quanto previsto dalle Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07) e dal Regolamento UE 2018/171. Le esposizioni creditizie deteriorate devono, durante il "*cure period*" di 3 mesi previsto dal paragrafo 71 (a) delle EBA/GL/2016/07, continuare a essere rilevate nelle pertinenti categorie nelle quali le stesse si trovavano.

Il Gruppo ha perseguito un sostanziale allineamento tra il concetto di "default" disciplinato dall'articolo 178 del CRR e quello di "*impaired*" definito nel principio contabile IFRS 9. Per ulteriori informazioni a riguardo si rimanda al paragrafo successivo.

La richiamata Circolare n.272, inoltre, stabilisce che l'aggregato delle attività deteriorate si scompone nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono valutate in bilancio analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagate alla data in cui erano dovute superino entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni *retail* e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle *retail*; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

Infine, le citate normative definiscono anche le esposizioni oggetto di concessione ("*forborne*"), ossia esposizioni che sono state oggetto di concessione (*forbearance*) nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di affrontare difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (*financial difficulties*).

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

In particolare, l'articolo 47 ter del CRR definisce una concessione come:

- una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Le esposizioni oggetto di concessioni possono essere classificate nelle categorie dei crediti deteriorati ovvero tra i crediti in bonis. Le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e qualificate come oggetto di concessione, cosiddette *forborne*, possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione o dall'ultima migrazione a *non-performing* e che siano soddisfatte una serie di condizioni, tra cui l'assenza di scaduti superiori a 30 giorni.

In relazione a particolari scenari socio-economici contraddistinti da un'elevata gravità, il Gruppo, considerando il ruolo e la responsabilità sociale di cui è investito, può aderire ad iniziative di sistema volte al sostegno delle famiglie e/o delle aziende in temporanea difficoltà. Tali iniziative, che possono essere promosse dallo Stato o da associazioni di settore (ABI/MEF), consistono nella sospensione delle rate di pagamento per un periodo determinato (moratorie di pagamento).

Nelle circostanze sopra citate, ai fini delle classificazioni prudenziali e contabili, il Gruppo si attiene alle indicazioni eventualmente fornite dalle principali Autorità di vigilanza e standard setter europei e internazionali. In assenza di indicazioni, la classificazione avviene in base al regolare framework prudenziale, conformemente ai principi sopra descritti.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci "Attività finanziarie al costo ammortizzato", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e le rilevanti esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) sono oggetto di calcolo di *impairment* secondo le logiche previste dal principio IFRS9, tenuto conto della normativa di riferimento integrata delle disposizioni e policy interne che disciplinano le regole di classificazione dei crediti ed il loro trasferimento nelle diverse categorie.

Tali strumenti sono classificati nello Stadio 1, Stadio 2 o Stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia rispetto all'erogazione iniziale. In particolare:

- Stadio 1: comprende le esposizioni creditizie di nuova erogazione o acquisizione nonché le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene *performing*, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisizione;
- Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo Stadio 1 l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno. Per le esposizioni appartenenti agli Stadi 2 o 3 l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata residua della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo fa riferimento a specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD e LGD utilizzati in modo conservativo e ai quali sono apportati specifici correttivi al fine di garantire la piena coerenza con la normativa contabile.

Per le controparti retail, non avendo a disposizione sistemi di rating interni, i parametri di PD ed LGD sono stimati con una metodologia differente a seconda del tipo di prodotto. Per i prestiti personali la PD è stimata da un modello sviluppato internamente dalla Direzione CRO che, sulla base della performance del portafoglio degli ultimi sette anni (in coerenza con la massima *maturity* del prodotto), calcola una curva di PD a cui ogni singola posizione è associata in base alla sua anzianità. La LGD è calcolata prendendo in considerazione l'importo medio del recupero delle sofferenze, determinato e aggiornato su base analitica dalla funzione di recupero crediti e sulla base delle informazioni a disposizione della Banca.

Per i mutui, in assenza di una sufficiente profondità storica dei dati di default e recuperi (Fineco eroga mutui dal 2016), è utilizzata una curva di PD stimata con criteri conservativi rispetto ai tassi di default attualmente registrati. La LGD è stimata attraverso un modello che tiene in considerazione la coverage media applicata alle esposizioni *non-performing*, determinata e aggiornata su base analitica dalla funzione di recupero crediti sulla base delle informazioni a disposizione della Banca, le spese legali per il recupero, l'importo del debito residuo, e il rapporto tra quest'ultimo e il valore dell'immobile a garanzia (*Exposure to Value – ETV*). Si segnala inoltre che il modello dell'LGD dei mutui considera nella valutazione anche i rischi climatici e ambientali, con particolare riferimento al rischio fisico.

Per le altre esposizioni la PD è sostituita dal tasso di decadimento medio osservato dalle matrici di transizione che definiscono il passaggio a deteriorato, mentre la LGD è calcolata prendendo in considerazione l'importo medio del recupero delle sofferenze, determinato e aggiornato su base analitica dalla funzione di recupero crediti sulla base delle informazioni a disposizione della Banca.

Infine, per recepire quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 le proxy dei parametri sono corrette mediante analisi prospettiche denominate *Forward Looking Information*.

Un aspetto chiave derivante dal nuovo modello contabile richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di *Stage Allocation* finalizzato a trasferire le esposizioni fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate), laddove

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Lo Stadio 1 include principalmente le esposizioni di nuova erogazione e le esposizioni che non presentano un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale.

Il modello di valutazione della *Stage Allocation* opera sempre a livello di singola esposizione, e si basa su una combinazione di elementi relativi ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono:

- il confronto fra il rating della controparte alla data di riferimento e quello registrato alla data di apertura del rapporto/acquisto dei titoli. La metodologia prevede che la posizione passi in stage 2 allo sfioramento di una determinata soglia, fissata in termini di *notch* dal rating rilevato alla data di prima apertura del rapporto;
- elementi assoluti quali i *backstop* previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto);
- ulteriori evidenze interne (e.g. classificazione *forborne-performing*).

Con riferimento alle controparti istituzionali emittenti di strumenti finanziari che il Gruppo acquista a titolo di investimenti o con cui il Gruppo svolge attività creditizia, l'approccio utilizzato è quello basato sul rating esterno assegnato dall'agenzia Moody's. Come già anticipato, la metodologia prevede che la posizione passi in stage 2 allo sfioramento di una determinata soglia, fissata in termini di *notch* dal rating rilevato alla data di prima apertura del rapporto.

Con riferimento alle controparti retail, in assenza di rating interni, il Gruppo si avvale dei *backstop* previsti dalla normativa e di ulteriori evidenze interne. In tale contesto sono classificate in stage 2 tutte le esposizioni che presentano più di 30 giorni di scaduto, a prescindere dalla materialità dello scaduto, o per le quali sono disponibili ulteriori informazioni che lasciano presumere un deterioramento del merito creditizio della controparte. Per le esposizioni al dettaglio classificate in stage 2, diversamente dalle esposizioni classificate in stage 3, non è previsto un periodo di prova (*cure period*) per il rientro alla classe di rischio precedente. Di conseguenza, nel momento in cui cessano le condizioni per la classificazione a stage 2 (ad esempio i 30 giorni di scaduto), provvisto che non vi siano ulteriori evidenze che lasciano presumere un deterioramento del merito creditizio della controparte, le esposizioni sono automaticamente riclassificate in stage 1.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi che, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, possono fare riferimento anche ad operazioni di mercato; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

In particolare, l'importo della perdita, per le esposizioni deteriorate classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le categorie precedentemente specificate, è ottenuto come differenza tra il valore di iscrizione e il valore attuale deflussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse originario dell'attività finanziaria.

Per tutte le posizioni a tasso fisso, il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse è aggiornato in base alle condizioni espresse contrattualmente. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione, anche ricorrendo a soluzioni alternative ("*practical expedients*") che non alterano comunque la sostanza e la coerenza coi principi contabili internazionali.

I tempi di recupero sono stimati sulla base di *business plan* o di previsioni basate sull'esperienza storica dei recuperi osservati per classi omogenee di finanziamenti, tenuto conto del segmento di clientela, della forma tecnica, della tipologia di garanzia e di altri eventuali fattori ritenuti rilevanti o, qualora ne ricorrano le condizioni di transazioni di mercato attese.

Parametri e definizioni di rischio utilizzati nel calcolo delle rettifiche di valore

Come menzionato nel precedente paragrafo, i modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD e EAD, oltre che sul tasso di interesse effettivo. Tali modelli sono utilizzati per il calcolo delle rettifiche di valore di tutte le controparti istituzionali comuni al Gruppo costituite prevalentemente da controparti FIBS (*Financial Institutions, Banks and Sovereigns*).

In particolare:

- la PD (*Probability of Default*), esprime la probabilità di accadimento di un evento di default della posizione creditizia, in un determinato arco temporale (es. 1 anno);
- la LGD (*Loss Given Default*), esprime la percentuale di perdita stimata, e quindi il tasso atteso di recupero, all'accadimento di un evento di default della posizione creditizia;
- la EAD (*Exposure at Default*), esprime la misura dell'esposizione al momento dell'evento di default della posizione creditizia;
- il Tasso di Interesse Effettivo è il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.

Tali parametri sono calcolati a partire dagli omologhi parametri di lungo periodo utilizzati ai fini del calcolo del Capitale Interno apportando specifici adeguamenti al fine di assicurare la piena coerenza ai requisiti previsti dal principio contabile IFRS 9.

I principali adeguamenti sono stati finalizzati a:

- introdurre adeguamenti "*point-in-time*";
- includere informazioni "*forward looking*";
- estendere i parametri di rischio creditizio ad una prospettiva pluriennale.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Per quanto riguarda le PD *lifetime*, le curve PD *through-the-cycle*, ottenute adattando i tassi d'inadempienza cumulati osservati, sono stati calibrati per riflettere previsioni *point-in-time* e *forward-looking* circa i tassi d'inadempienza di portafoglio.

Il tasso di recupero incorporato nella LGD *through-the-cycle* è stato adattato al fine di riflettere i *trend* più attuali dei tassi di recupero così come le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d'interesse effettivo o alla sua migliore approssimazione.

Informazioni prospettiche utilizzate nel calcolo delle rettifiche di valore

La perdita creditizia attesa derivante dai parametri descritti nel precedente paragrafo considera previsioni macroeconomiche attraverso l'applicazione di scenari multipli a componenti "*forward looking*".

Nello specifico la componente prospettica ("*forward looking*") è determinata da tre scenari macroeconomici, uno scenario base ("Baseline"), uno scenario positivo e uno scenario avverso. Lo scenario base è lo scenario centrale di riferimento in quanto coerente con le previsioni macroeconomiche della Banca Centrale Europea, e quello ritenuto la realizzazione più probabile; gli scenari positivo e avverso rappresentano delle realizzazioni alternative, rispettivamente migliore e peggiore.

Per maggiori informazioni sugli scenari utilizzati per il calcolo delle perdite attese su crediti, si rimanda al paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese" riportato nella parte E della nota integrativa consolidata del bilancio al 31 dicembre 2023.

Classificazione delle esposizioni nelle categorie di rischio

La classificazione nelle diverse categorie di rischio è operata seguendo quanto previsto dal regolamento 575/2013 (CRR), dalle linee guida EBA rilevanti in materia (*EBA/GL/2018/06 Orientamenti sulla gestione di esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni*) e della Circolare 272 della Banca d'Italia. Per i dettagli si rimanda al paragrafo "Definizioni di esposizioni deteriorate".

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

I seguenti modelli EU CR1, EU CR1-A, EU CR2, EU CQ1, EU CQ3, EU CQ4, EU CQ5 riportano le informazioni richieste all'articolo 442 della CRR, lettere da c) a g), in particolare:

- le informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni in bonis, deteriorate e oggetto di misure di tolleranza per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute;
- i valori contabili lordi delle esposizioni in stato di default e di quelle non in stato di default, le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche accumulate, le riduzioni accumulate a fronte di tali esposizioni e i valori contabili netti nonché la loro distribuzione per area geografica e settore e per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio;
- le variazioni dell'importo lordo delle esposizioni in e fuori bilancio in stato di default, compresi, come minimo, informazioni sui saldi di apertura e di chiusura di tali esposizioni, l'importo lordo di qualsiasi esposizione ritornata in bonis o soggetta a riduzione;
- la ripartizione di prestiti e titoli di debito in funzione della durata residua.

Si precisa che il modello EU CQ7 "Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione" non è riportato in quanto risulta privo di valori.

EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

	Valore contabile lordo / importo nominale					
	In bonis			Esposizioni deteriorate		
	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3
	a	b	c	d	e	f
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista					
	2.535.765	2.535.765	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni					
	6.314.121	6.267.747	46.374	24.095	-	24.095
020	Banche centrali					
	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche					
	4	4	-	-	-	-
040	Enti creditizi					
	107.309	107.309	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie					
	525.141	524.658	483	27	-	27
060	Società non finanziarie					
	1.352	1.321	32	125	-	125
070	<i>di cui PMI</i>					
	955	924	32	125	-	125
080	Famiglie					
	5.680.314	5.634.455	45.859	23.943	-	23.943
090	Titoli di debito					
	21.400.146	21.400.098	-	-	-	-
100	Banche centrali					
	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche					
	18.782.697	18.782.652	-	-	-	-
120	Enti creditizi					
	2.617.449	2.617.446	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie					
	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie					
	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio					
	2.669.099	314.361	317	318	-	187
160	Banche centrali					
	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche					
	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi					
	20.267	17.170	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie					
	283.886	262.427	-	-	-	-
200	Società non finanziarie					
	2.276	85	-	-	-	-
210	Famiglie					
	2.362.670	34.679	317	318	-	187
220	Totale					
	32.919.131	30.517.970	46.691	24.413	-	24.282

* Per fase si intende stadio o stage.

Si precisa che le attività finanziarie detenute per la negoziazione e le esposizioni fuori bilancio diverse da quelle soggette alle regole di svalutazione prevista dall'IFRS 9 sono state classificate, convenzionalmente, tra le esposizioni in bonis, ma non sono state incluse nelle colonne che prevedono la suddivisione per stadio di rischio.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

	g	h	i	j	k	l
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
	Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(139)	(139)	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	(12.255)	(6.913)	(5.342)	(20.129)	-	(20.129)
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
040 Enti creditizi	(18)	(18)	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	(460)	(317)	(142)	(22)	-	(22)
060 Società non finanziarie	(12)	(6)	(6)	(99)	-	(99)
070 di cui PMI	(12)	(5)	(6)	(99)	-	(99)
080 Famiglie	(11.764)	(6.571)	(5.193)	(20.009)	-	(20.009)
090 Titoli di debito	(5.740)	(5.740)	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	(5.517)	(5.517)	-	-	-	-
120 Enti creditizi	(224)	(224)	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio	(189)	(189)	-	(115)	-	(36)
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	(1)	(1)	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	(143)	(143)	-	-	-	-
200 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
210 Famiglie	(45)	(45)	-	(115)	-	(36)
220 Totale	(18.184)	(12.842)	(5.342)	(20.244)	-	(20.166)

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

	m	n	o			
				Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
					Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-			
010 Prestiti e anticipazioni	-	5.017.777	1.456			
020 Banche centrali	-	-	-			
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-			
040 Enti creditizi	-	397	-			
050 Altre società finanziarie	-	293.160	-			
060 Società non finanziarie	-	879	-			
070 <i>di cui PMI</i>	-	771	-			
080 Famiglie	-	4.723.340	1.456			
090 Titoli di debito	-	621.509	-			
100 Banche centrali	-	-	-			
110 Amministrazioni pubbliche	-	-	-			
120 Enti creditizi	-	621.509	-			
130 Altre società finanziarie	-	-	-			
140 Società non finanziarie	-	-	-			
150 Esposizioni fuori bilancio	-	312.736	123			
160 Banche centrali	-	-	-			
170 Amministrazioni pubbliche	-	-	-			
180 Enti creditizi	-	17.165	-			
190 Altre società finanziarie	-	262.277	-			
200 Società non finanziarie	-	85	-			
210 Famiglie	-	33.210	123			
220 Totale	-	5.952.022	1.579			

EU CR1-A - Durata delle esposizioni

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	f						
							Valore netto dell'esposizione					
							Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1 Prestiti e anticipazioni	4.709.382	602.366	431.897	2.984.591	113.221	8.841.457						
2 Titoli di debito	-	1.845.233	8.888.513	10.660.660	-	21.394.406						
3 Totale	4.709.382	2.447.599	9.320.410	13.645.251	113.221	30.235.863						

EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

(Importi in migliaia)

		a
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	25.229
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	6.875
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(8.010)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>(5.211)</i>
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>(2.798)</i>
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	24.095

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore	
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	2.224	855	855	855
020 Banche centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	-	-	-	-
060 Società non finanziarie	-	-	-	-
070 Famiglie	2.224	855	855	855
080 Titoli di debito	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	8	63	63	63
100 Totale	2.232	918	918	918

segue EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(Importi in migliaia)

	e	f	g	h
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	(41)	(596)	2.219	142
020 Banche centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	-	-	-	-
060 Società non finanziarie	-	-	-	-
070 Famiglie	(41)	(596)	2.219	142
080 Titoli di debito	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	(35)	-	-
100 Totale	(41)	(561)	2.219	142

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.535.765	2.535.765	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	6.314.121	6.303.428	10.693	24.095	1.428	1.482
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	4	4	-	-	-	-
040	Enti creditizi	107.309	107.309	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	525.141	525.138	3	27	-	-
060	Società non finanziarie	1.352	1.321	32	125	1	-
070	di cui PMI	955	924	32	125	1	-
080	Famiglie	5.680.314	5.669.656	10.659	23.943	1.427	1.482
090	Titoli di debito	21.400.146	21.400.146	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	18.782.697	18.782.697	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.617.449	2.617.449	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	2.669.099			318		
160	Banche centrali	-			-		
170	Amministrazioni pubbliche	-			-		
180	Enti creditizi	20.267			-		
190	Altre società finanziarie	283.886			-		
200	Società non finanziarie	2.276			-		
210	Famiglie	2.362.670			318		
220	Totale	32.919.131	30.239.338	10.693	24.413	1.428	1.482

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

(Importi in migliaia)

	g	h	i	j	k	l
	Valore contabile lordo / importo nominale					
	Esposizioni deteriorate					
	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	2.343	3.267	8.358	3.608	3.609	24.095
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	23	-	1	-	2	27
060 Società non finanziarie	10	21	49	27	15	125
070 di cui PMI	10	21	49	27	15	125
080 Famiglie	2.310	3.246	8.307	3.580	3.592	23.943
090 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
120 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio						318
160 Banche centrali						-
170 Amministrazioni pubbliche						-
180 Enti creditizi						-
190 Altre società finanziarie						-
200 Società non finanziarie						-
210 Famiglie						318
220 Totale	2.343	3.267	8.358	3.608	3.609	24.413

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

(Importi in migliaia)

		a	c	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default				
010	Esposizioni in bilancio	27.738.362	24.095	(38.124)	-	-
020	Italia	12.096.580	24.028	(35.996)	-	-
030	Spagna	5.372.374	3	(928)	-	-
040	Organismi internazionali europei	2.880.592	-	(200)	-	-
050	Francia	2.269.043	2	(163)	-	-
060	Belgio	1.044.334	-	(227)	-	-
070	Irlanda	998.909	-	(143)	-	-
080	Austria	787.245	-	(38)	-	-
090	Germania	650.462	5	(90)	-	-
100	Stati Uniti	554.382	-	(63)	-	-
110	Altri Stati	1.084.439	57	(277)	-	-
120	Esposizioni fuori bilancio	2.669.417	318	-	(304)	-
130	Italia	2.650.809	318	-	(303)	-
140	Altri Stati	18.608	-	-	-	-
150	TOTALE	30.407.779	24.413	(38.124)	(304)	-

Si precisa che le colonne b e d del modello EU CQ4 non sono esposte in quanto FinecoBank non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono rappresentati i paesi in corrispondenza dei quali FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte alla voce "Altri Paesi" le esposizioni pari o inferiori al 2% del totale delle esposizioni in bilancio / fuori bilancio.

Per le esposizioni in bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Portogallo, Cile, Cina, Arabia Saudita, Regno Unito, Norvegia, Lettonia, Svizzera, Lussemburgo, Islanda, Paesi Bassi, Finlandia, Abu Dhabi, Bermuda, Repubblica Ceca, Singapore, Brasile, Svezia, Bulgaria, Filippine, Principato di Monaco, San Marino, Taiwan, Australia, Rep. Sudafricana, Nepal, Panama, Malaysia, Messico, Russia, Ungheria, Thailandia, Romania, India, Argentina, Croazia, Israele, Polonia, Turchia, Malta, Tunisia, Canada, Paraguay, Grecia, Corea del Sud, Perù, Qatar, Etiopia, Colombia, Città del Vaticano, Serbia, Danimarca, Afghanistan, Uzbekistan, Bahrain, Giappone, Uruguay, Trinidad e Tobago, Repubblica Dominicana, Mongolia, Venezuela, Libano, Lituania, Slovenia, Albania, Ecuador, Uganda, Egitto, Fiji, Nigeria, Kazakistan, Kenya, Ucraina, Senegal, Cambogia, Georgia, Angola, Hong Kong, Cipro, Nuova Zelanda, Ghana, Isole Marshall, Madagascar, Indonesia, Marocco, Estonia, Pakistan, Sri Lanka, Tanzania, Guinea Equatoriale, Libia, Nicaragua, Macedonia, Slovacchia, Iraq, Bangladesh, Zimbabwe, Bahamas, Laos, Mozambico, Moldavia, Algeria, Costa Rica, Vietnam, Montenegro, Guatemala, Gambia, Bielorussia, Honduras, Giordania, El Salvador, Azerbaigian, Liberia.

Per le esposizioni fuori bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Regno Unito, Francia, Svizzera, Bulgaria, Paesi Bassi, Spagna, Principato di Monaco, Abu Dhabi, Singapore, Irlanda, Repubblica Ceca, Germania, Portogallo, Arabia Saudita, Stati Uniti, Thailandia, San Marino, Slovacchia, Svezia, Austria, Belgio, Romania, Repubblica Sudafricana, Indonesia, Bahrain, Polonia, Malta, Canada, Ecuador, Brasile.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

(Importi in migliaia)

	a	c	e	f
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default		
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	124	3	(2)	-
020 Attività estrattiva	-	-	-	-
030 Attività manifatturiera	102	13	(11)	-
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	-	(1)	-
050 Approvvigionamento idrico	2	-	-	-
060 Costruzioni	44	26	(21)	-
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	91	25	(22)	-
080 Trasporto e stoccaggio	52	3	(2)	-
090 Servizi di alloggio e di ristorazione	32	6	(6)	-
100 Servizi di informazione e comunicazione	32	12	(10)	-
110 Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-
120 Attività immobiliari	186	9	(8)	-
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	681	15	(15)	-
140 Attività amministrative e di servizi di supporto	92	7	(6)	-
150 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-
160 Istruzione	21	1	(1)	-
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	4	-	-	-
180 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	6	3	(3)	-
190 Altri servizi	4	3	(3)	-
200 Totale	1.477	125	(111)	-

Si precisa che le colonne b e d del modello EU CQ5 non sono espresse in quanto FinecoBank non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU CRD sull'uso del metodo standardizzato richieste all'articolo 444, lettere da a) a d) del CRR, in particolare:

- le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelte da Fineco;
- le classi di esposizioni per le quali ciascuna ECAI è utilizzata;
- la descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.

Si precisa che in merito all'associazione del *rating* esterno di ciascuna ECAI prescelta ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito Fineco rispetta l'associazione pubblicata dall'EBA.

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo adotta i *rating* delle seguenti agenzie di rating esterne: *Moody's Investor Service*, *Standard & Poor's Rating Service* e *Fitch Ratings*.

Si evidenzia che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento⁴.

Elenco delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelte

PORTAFOGLI	ECAI	CARATTERISTICHE
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investor Service; Standard & poor's Rating; Fitch Ratings	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Obbligazioni Bancarie Garantite		

Si precisa che Fineco non si avvale delle valutazioni del merito di credito delle ECAI ai fini della determinazione del requisito patrimoniale delle esposizioni verso Enti, pertanto, a tali esposizioni è assegnato il fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale di appartenenza dell'ente interessato, come indicato alla Tabella 5 dell'articolo 121 del CRR.

Le esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo e verso Organizzazioni internazionali non sono riportate nella tabella in quanto i titoli presenti nel portafoglio del Gruppo Fineco rientrano nella lista riportata agli articoli 117 e 118 del CRR.

Le esposizioni verso Amministrazioni regionali o autorità locali e verso organismi del settore pubblico non sono riportate nella tabella in quanto trattate dalle autorità competenti come esposizioni verso le loro amministrazioni centrali, secondo gli elenchi predisposti dall'EBA ai sensi degli articoli 115 e 116 del CRR.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del CRR sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. In particolare, per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il *rating* emittente.

⁴ *Solicited rating*: il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. *Unsolicited rating*: il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

I seguenti modelli EU CR4 e EU CR5 riportano le informazioni quantitative richieste all'articolo 444 lettera e) del CRR. In particolare, vengono riportati i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito, per classe di esposizione, nonché i valori delle esposizioni dedotti dai fondi propri.

EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	19.329.457	-	19.329.457	-	256.051	1%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.155.407	-	1.155.407	-	-	0%
3 Organismi del settore pubblico	611.759	-	611.759	-	1	0%
4 Banche multilaterali di sviluppo	821.469	-	821.469	-	-	0%
5 Organizzazioni internazionali	2.058.923	-	2.058.923	-	-	0%
6 Enti	1.325.378	17.169	738.806	3.386	155.093	21%
7 Imprese	832.975	338.049	317.729	45.632	363.361	100%
8 Al dettaglio	2.690.085	2.104.767	1.258.414	2.291	945.529	75%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	2.496.097	-	2.496.097	-	874.180	35%
10 Esposizioni in stato di default	3.501	203	3.321	15	3.338	100%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	0%
12 Obbligazioni garantite	592.288	-	592.288	-	59.229	10%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0%
14 Organismi di investimento collettivo	929	-	929	-	11.614	1250%
15 Strumenti di capitale	6.032	-	6.032	-	6.032	100%
16 Altre posizioni	305.815	-	305.815	-	305.809	100%
17 TOTALE	32.230.115	2.460.188	29.696.446	51.324	2.980.237	10%

Il valore netto delle esposizioni è riferito alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte. La densità di RWA si attesta al 10% stabile rispetto a giugno 2023.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	18.737.660	-	-	-	483.549	-	54.428	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.155.407	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	611.756	-	-	-	3	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	821.469	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	2.058.923	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	2.293	-	-	731.499	-	3.506	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	1.260.705
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	2.492.460	3.637	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	592.288	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	6	-	-	-	-	-	-	-	-
17 TOTALE	23.385.220	2.293	-	592.288	1.215.051	2.492.460	61.571	-	1.260.705

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

segue EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	0						Totale p	Di cui prive di rating q
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
	j	k	l	m	n	o		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.615	-	52.205	-	-	-	19.329.457	18.139.458
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	1.155.407	1.155.407
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	611.759	611.756
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	821.469	821.469
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	2.058.923	2.058.923
6 Enti	3.494	-	1.400	-	-	-	742.192	742.192
7 Imprese	363.361	-	-	-	-	-	363.361	363.361
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.260.705	1.260.705
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	2.496.097	2.496.097
10 Esposizioni in stato di default	3.334	3	-	-	-	-	3.337	3.337
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	592.288	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	929	-	929	929
15 Esposizioni in strumenti di capitale	6.032	-	-	-	-	-	6.032	6.032
16 Altre posizioni	305.809	-	-	-	-	-	305.815	305.815
17 TOTALE	683.645	3	53.605	-	929	-	29.747.771	27.965.481

Nella colonna "Di cui prive di rating" sono riportate le esposizioni per le quali non è disponibile una valutazione del merito di credito da parte di un'ECAI prescelta oppure per le quali, pur essendo disponibile, sono applicati fattori specifici di ponderazione del rischio a seconda della classe di esposizioni, come specificato negli articoli da 113 a 134 del CRR, tra le quali, ad esempio, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banche centrali, che sono ponderate allo 0%.

Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU CRC sulle tecniche di CRM, richieste all'articolo 453, lettere da a) a e) del CRR. In particolare:

- la descrizione delle caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e indicazione della misura in cui Fineco ricorre alla compensazione;
- le caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili;
- la descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito;
- le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del credito adottati.

Il Gruppo riconosce due forme principali di attenuazione del rischio di credito: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è una tecnica di attenuazione del rischio di credito in base alla quale la riduzione del rischio di credito sull'esposizione del Gruppo deriva dal diritto, nell'eventualità del default della controparte o al verificarsi di altri eventi specifici connessi con il credito che riguardano la controparte, di liquidare talune attività o taluni importi posti a garanzia.

La protezione del credito di tipo personale, invece, non si basa sulla liquidazione di asset posti a garanzia del credito, ma scaturisce dall'obbligo di un soggetto terzo di pagare un determinato importo nell'eventualità del default del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido e non devono essere intese come elementi sostitutivi della capacità del debitore principale di far fronte alle proprie obbligazioni. Per tale ragione, le stesse sono oggetto di specifica valutazione all'interno della proposta creditizia, unitamente alla più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

La protezione del credito è uno strumento riconosciuto ai fini regolamentari utilizzato dagli enti creditizi per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute. Conformemente al CRR il Gruppo riconosce ai fini regolamentari esclusivamente la protezione del credito di tipo reale.

Il Gruppo utilizza forme di protezione del credito di tipo reale sia a mitigazione di una serie di prodotti garantiti offerti alla propria clientela *retail*, sia a mitigazione delle esposizioni funzionali all'attività bancaria con controparti istituzionali. Rientrano nella prima categoria i mutui garantiti da ipoteca di primo grado sostanziale su immobili residenziali e gli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno su strumenti finanziari.

Relativamente alle esposizioni funzionali all'attività bancaria, si cita a titolo di esempio il contratto di pegno "*Pledge Agreement*", precedentemente descritto, siglato con UniCredit S.p.A., finalizzato alla copertura delle esposizioni verso quest'ultima⁵. Tale strumento di mitigazione permette il rispetto del limite regolamentare sulle grandi esposizioni sancito dall'art. 395 del CRR.

Il Gruppo ha recepito i requisiti normativi in materia di CRM (*Credit Risk Mitigation*) attraverso l'emanazione della "*Collateral Management Policy*", redatta in conformità alle disposizioni di vigilanza. Tale normativa persegue diversi obiettivi:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali, assicurando che le pratiche di CRM rispettino i requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale;
- definire regole generali per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali e dettagliare regole e requisiti specifici relativamente a determinate tipologie di garanzie.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui il Gruppo ricorre alla compensazione

In linea con le disposizioni normative del CRR, le compensazioni in bilancio di crediti reciproci tra la società e la sua controparte sono riconosciute come garanzie ammissibili qualora siano giuridicamente valide ed opponibili in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche nel caso di insolvenza o di fallimento della controparte, e soddisfino le seguenti condizioni operative:

- consentano la compensazione tra profitti e perdite sulle transazioni specificate nell'accordo quadro, così che vi sia un unico ammontare netto dovuto da una parte all'altra;
- soddisfino i requisiti minimi per il riconoscimento delle garanzie reali finanziarie (requisiti di valutazione e di monitoraggio).

Il Gruppo applica la compensazione in bilancio alle operazioni di pronti contro termine attive e passive eseguite sul mercato Repo MTS e regolate attraverso una Controparte Centrale.

Per quanto riguarda la compensazione "fuori bilancio", il Gruppo utilizza strumenti di compensazione principalmente su strumenti derivati, pronti contro termine e prestito titoli con controparti istituzionali. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio e avere benefici in termini di minor assorbimento di capitale attraverso gli accordi di *netting* sottoscritti con le specifiche controparti, la cui efficacia dipende dalla selezione di asset adeguati ad essere considerati ammissibili ai fini di mitigazione. I rapporti con le controparti istituzionali sono regolati da contratti standardizzati e riconosciuti sul mercato quali *ISDA Master Agreement*, *Global Master Stock Lending Agreement* e *Global Master Repurchase Agreement*. A tale riguardo, si segnala che in assenza di

⁵ Si anticipa che a febbraio 2024, con il rimborso delle ultime obbligazioni emesse da UniCredit presenti nel portafoglio bancario di FinecoBank, il *pledge agreement* sarà estinto.

Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

un contratto standardizzato e una serie di requisiti minimi⁶, la Global Policy “Attività creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e Controparti Corporate” non consente di considerare la riduzione dell'esposizione verso la controparte derivante da tecniche di mitigazione dei rischi ai fini di richiesta del plafond per la controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La valutazione delle garanzie reali si basa sul valore corrente di mercato o sul prezzo al quale il bene sottostante può essere ragionevolmente venduto (vale a dire il “valore equo” dello strumento finanziario acquisito in pegno o dell'immobile posto a garanzia).

Per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, gli strumenti finanziari generalmente accettati a pegno sono:

- strumenti obbligazionari quotati su mercati regolamentati, con rating emissione almeno pari ad una valutazione *investment grade*⁷ ed un grado di liquidità sufficiente da poter essere tempestivamente venduti in caso di necessità;
- azioni quotate su mercati regolamentati facenti parte di uno dei principali indici azionari mondiali;
- quote e azioni di fondi comuni di investimento con quotazione almeno giornaliera.

Trattandosi sempre di strumenti finanziari quotati, la valutazione delle garanzie reali finanziarie avviene attraverso il prezzo di mercato. Per determinare l'entità dell'affidamento, tale valore è rettificato da un opportuno scarto che tutela il Gruppo dalle prevedibili oscillazioni del valore della garanzia nel corso nel tempo. Nel caso degli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno rotativo, lo scarto è determinato in base alla rischiosità del dossier conferito a garanzia. Tutti gli strumenti finanziari oggetto di pegno sono monitorati su base giornaliera dalle unità operative al fine di cogliere tempestivamente eventuali riduzioni del valore della garanzia sui singoli affidamenti.

Si precisa che ai fini di mitigazione delle esposizioni nei confronti di Unicredit S.p.A., la Banca, nell'ambito del “*Pledge Agreement*” precedentemente descritto, accetta anche strumenti finanziari cartolarizzati (ABS) non oggetto di ricartolarizzazione, che rispettano i requisiti minimi stabiliti dalla normativa prudenziale ai fini CRM. Quest'ultimo rappresenta una caratteristica fondamentale per la garanzia per essere considerata ammissibile nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), con conseguente riduzione delle esposizioni ponderate per il rischio e dell'esposizione ai fini delle Grandi esposizioni. A tal fine, il citato contratto prevede che qualora una garanzia non risulti più ammissibile ai fini CRM, sia immediatamente sostituita da una ammissibile.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, il Gruppo accetta ipoteche immobiliari di primo grado sostanziale su immobili residenziali situati sul territorio italiano. Il valore equo di questi ultimi si basa su dati di mercato, su analisi e su evidenze di appropriate comparazioni, nonché sul giudizio professionale del perito. La perizia è effettuata da tecnici esterni inseriti nell'Albo degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri o periti industriali ed è finalizzata ad individuare il grado di commerciabilità degli immobili offerti in garanzia, in relazione ad ubicazione, caratteristiche costruttive, tipologia immobiliare, qualità dei materiali di costruzione e stato di manutenzione.

Il massimo importo finanziabile rispetto al valore dell'immobile è pari all'80% (*Loan To Value*), tuttavia tale rapporto può ridursi a seconda della finalità del finanziamento (ad esempio per i mutui liquidità l'LTV massimo si riduce al 60%).

Il valore delle garanzie immobiliari è monitorato attraverso lo scambio di un flusso di dati con un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano. In linea con le disposizioni prudenziali, qualora il monitoraggio mostri evidenze di sensibili riduzioni di valore, si procede ad effettuare una nuova perizia sull'immobile.

I principi per la gestione e la sorveglianza delle garanzie immobiliari sono descritti dalla *local policy* “Normativa erogazione crediti commerciali.”.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi ed il loro merito di credito

Nessun dato da segnalare.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste rischio di concentrazione quando una parte rilevante degli strumenti finanziari acquisiti a garanzia (a livello di portafoglio) è rappresentata da una ristretta tipologia di garanzie reali, di strumenti di protezione, ovvero quando è prestata da una ristretta cerchia di specifici garanti (da intendersi sia come singolo nominativo sia come settore industriale di riferimento) o quando vi è sproporzione nei volumi di garanzie assunte.

Sotto il profilo del rischio di concentrazione, si segnala che a partire dal 30 giugno 2021, in applicazione del Regolamento UE 876/2019 (CRR2), è stato introdotto l'obbligatorietà del principio di sostituzione anche sulle garanzie reali finanziarie (*funded credit protection*). In base a tale principio gli enti devono considerare la frazione dell'esposizione garantita come un'esposizione nei confronti del garante e non del cliente, a condizione che al primo sia assegnato un fattore di ponderazione del rischio inferiore o uguale al secondo. La novità assume rilevanza in ambito grandi esposizioni, in quanto, al pari delle esposizioni dirette, una concentrazione delle esposizioni indirette verso un singolo garante o Gruppo di garanti è anch'essa soggetta al limite regolamentare del 25% del capitale di classe 1 dell'ente.

A presidio del rischio di concentrazione delle garanzie reali finanziarie il Gruppo ha implementato una serie di monitoraggi di primo e secondo livello.

⁶ Si cita a titolo di esempio lo scambio di collaterale in forma di contante e con frequenza almeno giornaliera.

⁷ Ai fini di tale valutazione è considerato il secondo miglior rating tra quelli rilasciati dalle tre maggiori agenzie di rating internazionali (S&P, Moody's e Fitch).

Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le attività creditizie svolte con controparti istituzionali, il Gruppo valuta la fattibilità tecnica delle nuove proposte di business con controparti istituzionali e la relativa compatibilità con i requisiti regolamentari attraverso il coinvolgimento delle funzioni proponenti della Direzione CFO (principalmente Tesoreria), la Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi, la Direzione CLO, in qualità di funzione assegnataria dei plafond di rischio, ed altre funzioni tecniche di supporto.

Per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie acquisite in pegno a garanzia degli affidamenti in conto corrente, la Direzione CRO effettua regolarmente dei monitoraggi di secondo livello sul grado di concentrazione verso singoli emittenti o Gruppi di emittenti, e ne dà informativa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio del Gruppo.

Il modello seguente fornisce informazioni sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito da parte del Gruppo (articolo 453 lettera f) del CRR) e riguarda tutte le tecniche di CRM riconosciute a norma della disciplina contabile applicabile, indipendentemente dal fatto che tali tecniche siano riconosciute a norma del CRR, compresi, ma non solo, tutti i tipi di garanzie reali, garanzie finanziarie e derivati su crediti utilizzati per tutte le esposizioni garantite.

Per le restanti informazioni richieste all'articolo 453 del CRR, lettere g), h), i), si rimanda al modello EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM esposto nel capitolo "Informativa sull'uso del metodo standardizzato".

EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

(Importi in migliaia)

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		a	b	di cui garantito da garanzie finanziarie	
				c	d
		di cui garantito da garanzie reali		di cui garantito da derivati su crediti	
1 Prestiti e anticipazioni	3.822.225	5.019.232	4.987.443	31.789	-
2 Titoli di debito	20.772.897	621.509	621.509	-	-
3 Totale	24.595.122	5.640.741	5.608.952	31.789	-
4 <i>di cui esposizioni deteriorate</i>	2.510	1.456	1.456	-	-
5 <i>di cui in stato di default</i>	2.510	1.456			

Le esposizioni garantite includono le esposizioni garantite da immobili per un importo di 2.500.016 migliaia di euro.

Con riferimento alle restanti esposizioni garantite, si precisa che le relative garanzie sono state considerate ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4 del CRR, ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali, per un importo pari a 2.660.019 migliaia di euro, rappresentate principalmente da titoli di debito, quote di O.I.C.R. e titoli di capitale.

Esposizioni al rischio di controparte

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU CCRA sul rischio di controparte, richieste all'articolo 439, lettere da a) a d) del CRR. In particolare:

- la descrizione della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte, compresi i metodi per assegnare tali limiti alle esposizioni verso le controparti centrali;
- la descrizione delle politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole definito all'articolo 291 del CRR;
- l'importo delle garanzie reali che l'ente dovrebbe fornire in caso di ribasso del suo rating di credito.

In merito alla descrizione delle politiche in materia di garanzie e altri strumenti di attenuazione del rischio di credito si rimanda al capitolo "Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio".

Si definisce rischio di controparte il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa. Esso rappresenta una particolare categoria di rischio di credito, ma a differenza di quest'ultimo, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto in capo alla Banca erogante, presenta un rischio di perdita di tipo bilaterale. Il valore di mercato della transazione potrebbe, infatti, risultare positivo o negativo per entrambe le controparti, a seconda dell'andamento dei mercati.

In generale, il rischio di controparte scaturisce da una serie di transazioni che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato futuro che evolve in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di contante oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro contante.

Il Gruppo FinecoBank ha adottato una specifica Global Policy in materia di Rischio di controparte e di regolamento che ne definisce il perimetro di esposizione e ne descrive i presidi e le tecniche di mitigazione del rischio.

Con riferimento all'operatività svolta dal Gruppo FinecoBank, il rischio di controparte / di regolamento scaturisce dalle *Securities Financing Transactions* (SFT), che costituiscono operazioni, generalmente soggette ad accordi di compensazione, in cui il valore delle transazioni dipende da fluttuazioni di mercato, e dagli Strumenti finanziari derivati OTC (*Over The Counter*), che sono contratti derivati negoziati bilateralmente al di fuori dei mercati regolamentati.

Tra le esposizioni in SFT che il Gruppo detiene rientrano, principalmente, le operazioni di pronti contro termine negoziati sul mercato Repo MTS e di prestito titoli. Tra le operazioni di prestito titoli rientrano le operazioni di:

- "*Stock Lending*", operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro che rientrano nella piena disponibilità economica del prestatore e che equivalgono, dal punto di vista contabile, a operazioni di pronti contro termine su titoli. Tale attività risulta perlopiù funzionale ai servizi di trading offerti da FinecoBank alla propria clientela retail;
- "*Collateral Switch*", accordi siglati con controparti istituzionali che prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie in un'ottica di ottimizzazione del portafoglio di proprietà;
- "*Unsecured lending*", accordi siglati con controparti istituzionali che non prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie.

Nel corso del 2023, la Banca ha rivalutato il profilo di rischio / rendimento dell'operatività di *Unsecured Lending*, decidendo di non procedere al rinnovo delle posizioni verso le controparti bancarie verso le quali è sviluppata tale attività. Si segnala inoltre che la volontà, da parte del Gruppo, di limitare le attività che generano rischio di controparte verso soggetti istituzionali, specialmente non europei o senza assistenza di garanzie, è stata inoltre recepita nel Risk Appetite Statement per il 2024.

Per quanto riguarda i derivati OTC, in FinecoBank tale tipologia di contratti (principalmente *Interest Rate Swap*) è negoziata esclusivamente dalla struttura Tesoreria della Capogruppo con controparti istituzionali ai fini di copertura del rischio tasso. Sono inoltre negoziati contratti derivati OTC con la clientela ordinaria nell'ambito dell'offerta di prodotti dedicati al trading.

Sia l'attività in derivati OTC con clientela istituzionale sia le operazioni di "*Stock Lending*", "*Collateral Switch*" ed "*Unsecured Lending*" sono regolate da contratti standard che prevedono una forma di compensazione bilaterale (ISDA per i derivati e GMSLA per lo *Stock Lending*, *unsecured lending* e *collateral switch*). In tali contratti non è previsto il versamento di ulteriori garanzie reali in caso di downgrade del rating di FinecoBank.

Quando l'attività in pronti contro termine sul mercato Repo MTS, intermediata dalla Cassa di Compensazione e Garanzia, prevede lo scambio simultaneo con la controparte di pronti contro termine attivi e passivi, aventi la medesima scadenza, è soggetta a compensazione in bilancio conformemente al principio contabile IAS 32.

Al fine di mitigare il rischio di controparte / di regolamento il Gruppo FinecoBank adotta una serie di tecniche di attenuazione del rischio, differenziate a seconda della tipologia di attività svolta.

Una prima forma di attenuazione, comune a tutte le attività che generano rischio di controparte, riguarda la valutazione del merito creditizio della controparte, che è condotta nella fase antecedente all'inizio dello svolgimento dell'attività creditizia con la controparte stessa. La valutazione è condotta a livello di Gruppo dalla Direzione CLO di Capogruppo e si basa sull'analisi della controparte anche attraverso una serie di indicatori, sia economici sia di mercato, come previsto dalla Global Policy "Attività Creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e Controparti Corporate".

Esposizioni al rischio di controparte

Una seconda forma di attenuazione, anch'essa comune a tutte le attività che generano rischio di controparte, riguarda la limitazione dell'esposizione verso la controparte e il suo Gruppo Economico. Come anticipato nel capitolo "Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione", è previsto un sistema di allocazione dei plafond a livello di Gruppo che consente alla Capogruppo di stabilire dei tetti massimi di esposizione verso ogni singolo "Gruppo economico", controllando così l'assorbimento in termini di capitale interno. I tetti di rischio sono stabiliti secondo un approccio prudenziale, sempre nel rispetto dei limiti regolamentari sulle grandi esposizioni. Il loro rispetto è assicurato sia dalle unità di business e operative attraverso controlli di linea sia dalle funzioni di controllo attraverso controlli di secondo livello. Il sistema dei plafond di rischio si applica anche alle esposizioni verso controparti centrali.

Per le operazioni in SFT, in aggiunta all'adozione dei citati contratti standard/accordi quadro, la funzione di Risk Management di Capogruppo ha identificato una serie di tutele contrattuali minime senza le quali le esposizioni non possono beneficiare del riconoscimento di tecniche di mitigazione del rischio (es. compensazione) nell'assorbimento del plafond assegnato⁸. Tra queste si cita a titolo di esempio la frequenza di scambio del *collateral* e la relativa soglia massima dell'importo entro la quale è possibile non procedere allo scambio.

Per le operazioni in contratti derivati OTC con controparti istituzionali il Gruppo prevede tutele differenti a seconda che si tratti di contratti derivati compensati da una controparte centrale (o dal partecipante diretto di una controparte centrale) o contratti derivati OTC negoziati su base bilaterale. Per questi ultimi è prevista l'adozione di specifiche tecniche di mitigazione del rischio, tra cui si cita per rilevanza lo scambio di garanzie (margini), da effettuarsi in modo tempestivo, accurato e con adeguata segregazione. I requisiti sono individuati puntualmente dal regolamento 648/2012 (MIFID) e dal regolamento delegato 2016/2251, che integra il regolamento MIFID proprio in ambito di tecniche di mitigazione del rischio.

In linea generale, per le proprie attività di copertura, il Gruppo privilegia la negoziazione di contratti derivati OTC compensati dal partecipante diretto di una Controparte Centrale. La Controparte Centrale, infatti, è un soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione.

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo non detiene contratti derivati OTC a copertura del rischio tasso negoziati su base bilaterale.

Conformemente a quanto previsto dal regolamento CRR, al fine di determinare il valore dell'esposizione per il rischio di controparte, il Gruppo si avvale del metodo standardizzato integrale per quanto riguarda le operazioni SFT e del metodo SA-CCR per i derivati OTC. Quest'ultimo prevede che il valore dell'esposizione al rischio di controparte di un insieme di attività soggette a compensazione sia dato dal prodotto tra un fattore moltiplicativo (pari a 1,4), e la somma del costo di sostituzione della controparte in caso di insolvenza e dell'esposizione potenziale futura.

⁸ La quota di assorbimento del plafond differisce a seconda delle caratteristiche dell'attività creditizia, ed è stimata attraverso specifici fattori di conversione da applicare all'esposizione.

Esposizioni al rischio di controparte

I seguenti modelli EU CCR1, EU CCR2, EU CCR3, EU CCR5 e EU CCR8 riportano le informazioni richieste all'articolo 439 della CRR, lettere da e) ad l). In particolare, si riporta:

- l'importo delle garanzie reali segregate e non segregate ricevute e fornite per tipo di garanzia, ulteriormente ripartito tra garanzie reali utilizzate per i derivati e le operazioni di finanziamento tramite titoli;
- per le operazioni su derivati, i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito determinati a seconda del metodo applicabile, e gli importi dell'esposizione al rischio associati ripartiti per metodo applicabile;
- per le operazioni di finanziamento tramite titoli, i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito determinati in base al metodo utilizzato, e gli importi dell'esposizione al rischio associati ripartiti per metodo applicabile;
- i valori dell'esposizione dopo gli effetti dell'attenuazione del rischio di credito e le esposizioni al rischio associate per il requisito patrimoniale di aggiustamento della valutazione del credito separatamente per ogni metodo;
- il valore delle esposizioni verso controparti centrali e le esposizioni al rischio associate, separatamente per controparti centrali qualificate e non qualificate, e ripartito per tipo di esposizione.

L'esposizione in derivati è calcolata sulla base della metodologia SA-CCR.

Non sono state riportate le informazioni in merito ai contratti derivati su crediti in quanto il Gruppo, al 31 dicembre 2023, non ha in essere tali operazioni.

EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-	1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-	1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	123	18.433	1.4	25.979	25.979	25.979	24.598
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-	-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-	-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				266.251	266.251	266.251	63.037
5	VaR per le SFT				-	-	-	-
6	Totale				292.230	292.230	292.230	87.635

FinecoBank applica il metodo SA-CCR per i derivati e il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie per le SFT. Le esposizioni si riferiscono alla sola Capogruppo FinecoBank in quanto la controllata FAM non presenta esposizioni in derivati.

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR2 - Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

(Importi in migliaia)

	a	b
	Valore dell'esposizione	RWEA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2 <i>i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)</i>		-
3 <i>ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)</i>		-
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	1.818	529
EU-4 Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.818	529

EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	97.266	-	-	260.098	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva	2	97.266	-	-	260.098	-

segue EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	Valore dell'esposizione complessiva
	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	2
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	4	-	4
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	8.830	-	-	366.194
7 Imprese	-	-	26.376	-	-	26.376
8 Esposizioni al dettaglio	-	1.632	-	-	-	1.632
9 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	94	-	94
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	1.632	35.206	98	-	394.303

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR5 - Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

(Importi in migliaia)

Tipo di garanzia reale	a		b		c		d	
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate		Non separate		Separate		Non separate	
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	837.273	-	-	-	-	2.293
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Totale	-	-	837.273	-	-	-	-	2.293

segue EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

(Importi in migliaia)

Tipo di garanzia reale	e		f		g		h	
	Garanzie reali utilizzate in SFT							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate		Non separate		Separate		Non separate	
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	-	19.447
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	2.251.888	-	-	-	-	2.516.517
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	179.227
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	118.552
7 Titoli di capitale	-	-	125.804	-	-	-	-	196.054
8 Altre garanzie reali	-	-	460	-	-	-	-	6.289
9 Totale	-	-	2.378.153	-	-	-	-	3.036.085

Non sono riportate le garanzie reali utilizzate in SFT in quanto, come descritto in precedenza, le garanzie reali finanziarie per le SFT sono trattate con il metodo integrale nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR8 - Esposizioni verso CCP

(Importi in migliaia)

	Valore dell'esposizione		RWEA	
	a	b		
1 Esposizioni verso QCCP (totale)				4.449
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	102.072			2.907
3 <i>i) derivati OTC</i>	95.915			1.918
4 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	6.157			988
5 <i>iii) SFT</i>	-			-
6 <i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-			-
7 Margine iniziale separato	-			-
8 Margine iniziale non separato	2.293			46
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	54.938			1.497
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-			-
11 Esposizioni verso non QCCP (totale)				-
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-			-
13 <i>i) derivati OTC</i>	-			-
14 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-			-
15 <i>iii) SFT</i>	-			-
16 <i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-			-
17 Margine iniziale separato	-			-
18 Margine iniziale non separato	-			-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-			-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-			-

Gestione del rischio operativo

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU ORA sul rischio operativo, richieste all'articolo 435, paragrafo 1, lettere da a), a d) del CRR, in particolare l'informativa qualitativa relativa ai metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri.

Si rimanda al capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" per le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio operativo.

Al 31 dicembre 2023, ai fini del calcolo del requisito regolamentare per il rischio operativo il Gruppo applica il Metodo Standardizzato. Nonostante l'adozione del metodo standardizzato non lo richieda, il Gruppo mantiene la *governance*, i presidi ed il *framework* di *reporting* del metodo AMA (*Advanced Measurement Approach*), adottato in precedenza per la misurazione del requisito di capitale. La scelta è stata fatta sia per garantire un miglior presidio e controllo dei rischi operativi e reputazionali, sia in vista della futura adozione del nuovo *Standardized Measurement Approach* (SMA) previsto dal pacchetto di riforme di Basilea III, che introduce un obbligo di informativa delle perdite annuali da rischio operativo e di manutenzione di un adeguato archivio dei dati di perdita che raccolga tutti gli eventi operativi delle entità nel perimetro di consolidamento. Come descritto nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", il database dei dati di perdita è stato inoltre utilizzato per sviluppare un modello di calcolo del capitale interno di secondo pilastro.

Come previsto dall'articolo 317 del CRR, per determinare i requisiti di Fondi propri per il rischio operativo metodo standardizzato, l'ente deve suddividere le proprie Attività nelle Linee di business previste dalla normativa e classificare l'Indicatore rilevante nella Linea di business interessata. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni Linea di business è pari al prodotto dell'Indicatore rilevante classificato nella Linea di business per il corrispondente fattore beta. Il Requisito di Fondi propri per il rischio operativo è calcolato come media triennale della somma dei Requisiti annuali di Fondi propri per tutte le Linee di business.

L'indicatore rilevante, su cui si basa la metodologia Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 CRR).

Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il Metodo Standardizzato, le attività del Gruppo sono state classificate in linee di business, sulla base di una procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 CRR.

Si riporta di seguito il modello EU OR1 riguardante il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio operativo e gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, come richiesto all'articolo 446 del CRR.

EU OR1 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

(Importi in migliaia)

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	914.457	1.038.363	1.402.898	128.681	1.608.511
3 Soggette al metodo TSA	914.457	1.038.363	1.402.898		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Rischio di mercato

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU MRA sul rischio di mercato, richieste all'articolo 435, paragrafo 1, lettere da a) a d) del CRR, in particolare ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di mercato.

In merito alla descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di mercato e della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato si rimanda al capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Come descritto nel capitolo Obiettivi e politiche di gestione del rischio, al quale si rimanda per maggiori dettagli in merito a *governance*, ruoli e responsabilità attribuiti agli Organi e alle funzioni di Gruppo, il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

Il rischio di mercato nel Gruppo è definito attraverso due insiemi di limiti:

- misure complessive di rischio di mercato (ad esempio il VaR): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di capitale interno ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti sono coerenti con il budget di ricavi assegnato e con la *Risk Taking Capacity* assunta;
- misure granulari di rischio di mercato (limiti sulle *Sensitivity*, sugli scenari di Stress e sui Nominali): esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai limiti complessivi al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti; questi limiti sono in generale associati a sensibilità granulari oppure a scenari di stress. I livelli fissati per i limiti granulari mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli fattori di rischio o l'eccessiva esposizione verso fattori di rischio che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Il principale strumento utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di trading è il *Value at Risk* (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica.

Il metodo della simulazione storica prevede la rivalutazione giornaliera delle posizioni sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione di utili e perdite che ne deriverebbe è analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli. Il valore della distribuzione al percentile corrispondente all'intervallo di confidenza fissato rappresenta la misura di VaR. I parametri utilizzati per il calcolo del VaR sono i seguenti: intervallo di confidenza 99%; orizzonte temporale di 1 giorno; aggiornamento giornaliero delle serie storiche; periodo di osservazione 250 giorni.

La responsabilità primaria per il monitoraggio ed il controllo della gestione del rischio di mercato nel portafoglio bancario risiede presso gli organi competenti del Gruppo. La Direzione CRO di FinecoBank è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul portafoglio bancario definendo la struttura, i dati rilevanti e la frequenza per un adeguato reporting.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensibilità al Valore Economico e limiti sul *Value at Risk*.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare tale rischio. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. In particolare, il rischio di tasso di interesse può essere valutato secondo due prospettive diverse ma complementari:

- *Economic value perspective*: variazioni nei tassi di interesse possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico del Gruppo può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo. Una misura di rischio rilevante da questo punto di vista è la sensibilità del valore economico per *bucket* temporale per uno *shock* dei tassi di 1 punti base. Questa misura è riportata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La sensibilità al valore economico è calcolata anche per uno shock parallelo di 200 punti base. Una variabile di controllo da questo punto di vista è il *Value at Risk* relativo alla sola componente rischio di tasso di interesse;
- *Income perspective*: l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse maturato o effettivamente riportato, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. Un esempio di una misura di rischio utilizzata è la *Net Interest Income sensitivity*, per uno *shock* parallelo dei tassi positivo di 100 punti base e negativo di 25 punti base. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale *shock* avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi.

Per maggiori dettagli relativi al rischio tasso di interesse si rimanda al capitolo "Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

La terza componente è il rischio di cambio. Le fonti di questa esposizione si riferiscono principalmente allo sbilancio tra attività e passività in dollari "USD". L'attività di copertura del rischio cambio avviene mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

Rischio di mercato

Il modello seguente fornisce la ripartizione e le componenti dei requisiti dei fondi propri secondo l'approccio standardizzato per il rischio di mercato, ai sensi dell'articolo 445 del CRR.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	19.858
2	Rischio azionario (generico e specifico)	25.918
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	3.968
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	49.744

I requisiti di capitale relativi al rischio di mercato non determinano impatti significativi sui requisiti patrimoniali del Gruppo.

Le opzioni emesse da FinecoBank sono incluse nei prodotti *outright* in quanto non presentano requisiti aggiuntivi diversi dal rischio delta nel metodo standardizzato per il rischio di mercato.

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella IRRBBA e al modello IRRBB1 richieste all'articolo 448 del CRR. In particolare:

- la descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per calcolare le variazioni del valore economico del capitale proprio e dei proventi da interessi netti di cui al modello EU IRRBB1; la spiegazione della rilevanza delle misure del rischio pubblicate nel modello EU IRRBB1 e delle eventuali variazioni significative di tali misure del rischio dalla precedente data di riferimento per l'informativa; la descrizione delle modalità secondo cui Fineco definisce, misura, attenua e controlla il rischio di tasso di interesse delle proprie attività esterne al portafoglio di negoziazione; la descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione di tali rischi; la data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati.
- le variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di *shock* di cui all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE per il periodo di informativa corrente e quello precedente; le variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di *shock* di cui all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE per il periodo di informativa corrente e quello precedente.

La gestione del rischio tasso di interesse di Fineco mira a garantire la stabilità finanziaria del bilancio, indipendentemente dagli effetti delle variazioni dei tassi di interesse sugli utili e sul valore economico; ciò è ottenuto mediante un'adeguata struttura di attività/passività e il mantenimento della sensibilità del margine di interesse e del valore economico nell'ambito dei valori soglia fissati dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite*.

In particolare, in piena ottemperanza alle disposizioni normative il rischio di tasso di interesse è valutato da FinecoBank secondo due prospettive diverse ma complementari: *Economic value perspective* e *Income perspective*.

Le misure di rischio utilizzate per monitorare gli effetti delle variazioni nei tassi di interesse sul valore economico di attivo e passivo ("*Economic value perspective*") sono la BP01 e l'*EV Sensitivity*. La prima rappresenta la sensibilità del valore economico per *bucket* temporale per uno shock dei tassi di 1 bp ed è calcolata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La metrica è monitorata giornalmente in confronto ai limiti granulari operativi fissati.

La seconda misura è data dalla sensibilità al valore economico dello stato patrimoniale modellizzato sulla base delle risultanze del modello interno delle poste a vista che fornisce una quota "core" dei depositi passivi pari al 60% e con un profilo di *repricing* medio di 5 anni (massima *maturity* 10 anni). La variazione è calcolata in applicazione dei sei scenari definiti da EBA negli "Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (*non-trading activities*)". Tale variazione, rapportata ai Fondi Propri, rappresenta l'indicatore *EV Sensitivity* inserito nel RAF di Gruppo che è monitorato settimanalmente e riportato trimestralmente nell'ambito dei processi RAF del Gruppo.

Dal punto di vista della prospettiva degli utili ("*Income perspective*"), l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. La misura di rischio utilizzata è la *Net Interest Income Sensitivity (NII Sensitivity)*, in applicazione di shock paralleli. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale *shock* avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi. Anche l'indicatore di *NII Sensitivity* è monitorato settimanalmente e riportato trimestralmente nell'ambito dei processi RAF del Gruppo.

Nel modello sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle *sensitivity* del valore economico e del margine d'interesse in applicazione dei sei scenari regolamentari misurati recependo le indicazioni metodologiche previste dalle linee guida EBA sopra citate.

EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

(Importi in migliaia)

Supervisory shock scenarios	a		b		c		d	
	Variazioni economic value of equity				Variazioni net interest income			
	31.12.2023		30.06.2023		31.12.2023		30.06.2023	
1 Shock al rialzo parallelo	(48.511)	(77.383)	110.400	113.838				
2 Shock al ribasso parallelo	22.242	38.481	(225.399)	(235.729)				
3 Steepener shock (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo)	52.213	30.469						
4 flattener shock (rialzo dei tassi a breve e discesa dei tassi a lungo)	(114.566)	(75.240)						
5 shock up dei tassi a breve	(121.300)	(94.576)						
6 shock down dei tassi a lungo	63.618	49.285						

Requisiti in materia di liquidità

Di seguito si riportano le informazioni di cui alla tabella EU LIQA richieste all'articolo 451bis paragrafo 4 del CRR relative ai sistemi, processi e strategie posti in essere per individuare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità.

Nella sezione si riporta anche una dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in merito al profilo di rischio di liquidità del Gruppo associato alla relativa strategia aziendale e all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità messe in atto.

L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità ad un livello che consenta di condurre le principali operazioni in sicurezza, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento. In particolare, la politica d'impiego è improntata a principi di prudenza che considerano prioritario il criterio di liquidabilità degli strumenti. Come risultato di tale politica gli indicatori di liquidità regolamentari del Gruppo sono ampiamente superiori ai requisiti minimi.

La raccolta è caratterizzata dalla multicanalità ed è costituita pressoché integralmente da depositi a vista raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela retail. Pur essendo questi ultimi il canale di raccolta storicamente preponderante, nel corso degli ultimi anni la Banca ha diversificato le proprie fonti di raccolta attraverso l'accensione e il successivo rimborso di operazioni di rifinanziamento presso la banca centrale (*Targeted Longer Term Refinancing Operations III*) e l'emissione di strumenti finanziari nel comparto *Senior Preferred*.

L'ultima emissione risale al 16 febbraio 2023 quando, nell'ambito del programma EMTN (*Euro Medium Term Notes*), pur non avendo specifiche esigenze di finanziamento, FincoBank ha portato a termine con successo il collocamento della sua seconda emissione sul mercato di strumenti obbligazionari *Senior Preferred* destinati agli investitori qualificati, per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro, così come previsto nel proprio Piano pluriennale e nel funding plan 2023-2025, con l'obiettivo di soddisfare il requisito MREL mantenendo un adeguato buffer rispetto al requisito minimo richiesto.

Si segnala, inoltre, che nel corso del quarto trimestre dell'anno, in seguito al sensibile incremento dei tassi di interesse di mercato derivante dall'implementazione di politiche monetarie fortemente restrittive da parte della Banca Centrale Europea, la Banca ha deciso di ampliare la gamma di prodotti a disposizione dei risparmiatori tornando ad offrire alla propria clientela anche strumenti di deposito a termine (c.d. *Cashpark*).

Il Gruppo FincoBank assicura che le misure di gestione del rischio di liquidità sono adeguate al profilo di rischio di liquidità del Gruppo e coerenti con la strategia di quest'ultimo.

Il Gruppo è dotato di una "*Group Liquidity Policy*", direttamente applicabile alla stessa Capogruppo ed alla Società controllata, con lo scopo di definire l'insieme di principi e regole che sovrintendono la gestione della liquidità e dei relativi rischi nel Gruppo. In particolare, la Policy descrive la gestione della liquidità e dei suoi rischi in condizioni standard ed in condizioni di crisi, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la *governance* del Gruppo in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento della Unit Tesoreria, della Direzione CRO e della Società controllata, per i quali si rimanda al capitolo Requisito informativo generale. Si specifica che i processi di escalation previsti dalla "*Group Liquidity Policy*" sono allineati ai Piani di *Contingency* di Gruppo.

Il presidio del rischio di liquidità nel Gruppo FincoBank si estrinseca nella definizione e nel monitoraggio di limiti interni in coerenza con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF di Gruppo, nell'ottimizzazione del profilo di rischio di liquidità secondo un criterio di efficienza ed economicità, nella costituzione e nel mantenimento di riserve di liquidità rappresentate da attività di elevata qualità ed altamente liquide.

Le misure adottate dal Gruppo per la gestione del rischio di liquidità, in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*), fanno riferimento a due processi complementari tra loro:

- la gestione Strategica, che comprende la definizione del saldo netto di liquidità, a breve termine e strutturale, e le modalità per il loro raggiungimento e mantenimento;
- la gestione Ordinaria che si traduce nell'esecuzione delle attività operative giornaliere e nell'applicazione dei controlli di primo livello.

A tali processi, in capo alla funzione Tesoreria, si aggiungono le attività in capo alla Direzione CRO che si sostanziano nel monitoraggio del rispetto dei limiti e delle regole sul rischio di liquidità (controlli di secondo livello), dell'applicazione delle metriche di rischio e della valutazione delle metodologie scelte ed in particolare nell'esecuzione di prove di stress sulla posizione di liquidità.

Più in dettaglio, la gestione strategica comprende:

- il processo di pianificazione ordinaria, con il quale Tesoreria, con cadenza giornaliera, attraverso la quantificazione prospettica dei flussi, pianifica le esigenze ordinarie di gestione quotidiana di liquidità previste;
- la pianificazione della raccolta; che prevede la redazione annuale da parte di Tesoreria del *Funding Plan* individuando in termini qualitativi le politiche di raccolta nel medio e breve termine;
- la pianificazione degli investimenti; che si esplica attraverso la produzione dell'*Investment Plan* curato dal *Department CFO* che definisce dimensioni e principali caratteristiche del portafoglio d'investimento.

Per quanto riguarda invece la gestione ordinaria, in dettaglio questa si traduce nei monitoraggi di primo livello, ed in particolare prevede:

- una gestione della liquidità infra-giornaliera, attraverso l'analisi del deflusso ordinario e straordinario di liquidità della Banca, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con timing definito, del rispetto dei limiti assegnati (linee di credito, grandi esposizioni) e del rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (Riserva obbligatoria, giornata operativa *Target*);

Requisiti in materia di liquidità

- una gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino ad un anno. L'obiettivo della gestione della liquidità di breve termine è di garantire che il Gruppo sia sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi, minimizzandone contestualmente i costi. A tal fine il Gruppo calcola giornalmente la *Maturity Ladder* operativa, che misura i flussi di liquidità in entrata e in uscita, con dettagli dei principali *bucket* temporali, che comportano un impatto sulla base monetaria. Il focus è posto sull'*adjusted Cumulative Gap*, considerando che l'obiettivo del Gruppo è quello di garantire un sufficiente grado di liquidità a breve volto ad affrontare uno scenario di crisi di liquidità particolarmente avverso per almeno tre mesi. Con riferimento a quanto sopra è opportuno evidenziare come né la crisi pandemica, né il deflagrare del conflitto Russo – Ucraino, né, in ultimo, gli effetti delle politiche monetarie restrittive anti inflazione poste in essere dalle principali banche centrali mondiali, abbiano portato FinecoBank a sperimentare alcun evento straordinario di liquidità e/o a registrare impatti significativi legati a tali eventi avversi sulle riserve di liquidità e sulle fonti ordinarie e straordinarie di reperimento della liquidità;
- una gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine (convenzionalmente superiore all'anno) e mira ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. A tal fine la tipica azione svolta dal Gruppo consiste nel prudente impiego della liquidità rispetto al profilo delle scadenze della raccolta. L'indicatore utilizzato e monitorato nel più ampio ambito del *Risk Appetite Framework* è il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) volto a garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. L'NSFR è un indicatore calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e il requisito di provvista stabile, calcolati applicando specifici fattori di ponderazione agli ammontari delle posizioni in e fuori bilancio. Sotto questo profilo si segnala che è previsto un limite regolamentare minimo pari al 100%. L'indicatore regolamentare è inoltre affiancato da un indicatore gestionale denominato "*Structural Ratio*", che ne condivide gli obiettivi e gran parte delle logiche. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding di Fineco. Ai fini della gestione della liquidità strutturale nonché della quantificazione del rischio tasso di interesse e delle relative coperture, il Gruppo considera tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali, tutelandosi dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze. A tal fine si precisa che FinecoBank ha sviluppato specifici modelli comportamentali gestionali volti alla stima del profilo di scadenza delle poste del passivo che non hanno una scadenza contrattuale; infatti, alcune poste, percepite come esigibili a vista, in realtà sono soggette a comportamenti viscosi. Più specificatamente, la modellizzazione del passivo mira a costruire un profilo di replica che riflette al meglio le caratteristiche comportamentali delle poste. Un esempio è costituito dalle poste a vista: le stime del profilo di scadenza riflette la vischiosità percepita. Tali modelli comportamentali sono sviluppati dalla funzione Credit Risk e Internal Capital e validati dalla funzione di Validazione Interna di Capogruppo.

Un ulteriore fondamentale pilastro del presidio del rischio di liquidità consiste nella regolare conduzione di prove di stress sulla posizione di liquidità del Gruppo per identificare possibili fonti di tensione di liquidità che potrebbero emergere nel breve e nel medio termine. Il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto, pertanto, le tecniche di stress testing rappresentano uno strumento previsionale per valutare le potenziali vulnerabilità. Nel 2023 ai fini ILAAP sono state effettuate prove di stress considerando fonti di rischio sistemico e specifico, nonché la combinazione dei due; i fattori di rischio considerati hanno riguardato in particolar modo i conti correnti della clientela, prevedendo significativi deflussi di liquidità e le perdite di valore degli strumenti governativi della proprietà.

Contingency Liquidity Management

Il *framework* di gestione della liquidità in situazione di crisi, delineato nella "*Group Liquidity Policy*", è composto da due strumenti:

- il Contingency Funding Plan (CFP);
- il Contingency Plan sul rischio di liquidità (modello operativo di riferimento).

Il *Contingency Funding Plan*, stilato e approvato annualmente contestualmente alla redazione del Funding Plan e coerentemente al processo di pianificazione finanziaria, definisce l'insieme di potenziali e concrete azioni di gestione della liquidità (dettagliate in termini di tempi di esecuzione e dimensioni) a disposizione del Gruppo per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi.

Il piano può essere aggiornato nel corso dell'anno nel caso di eventi imprevisi che possano metterne a rischio l'esecuzione o di cambiamenti nel contesto finanziario di mercato.

Tra le fattispecie di crisi di liquidità contemplate dal CFP si citano:

Tipologia di rischio	Rischi di sistema	Default di un primario istituto bancario
		Deterioramento rating Italia
		Tensioni politiche area euro (Euro break up)
		Pandemia
	Rischi idiosincratici propri di Fineco Group	Danno reputazionale
		Problema tecnico della piattaforma
		Deterioramento rating societario

Requisiti in materia di liquidità

Allo scopo di identificare in maniera tempestiva ogni situazione di crisi e poterla affrontare in maniera preventiva e efficace, i responsabili del monitoraggio e controllo del rischio di liquidità (Direzione CRO – *Market & Liquidity Risk Team*) e della gestione della liquidità (Tesoreria) individuano e monitorano, ognuno per la propria area di competenza, una serie di indicatori predittivi di rischio.

In presenza di sensibile deterioramento degli indicatori monitorati, le funzioni di controllo di primo e secondo livello ne danno pronta segnalazione agli organi decisionali del Gruppo (CRO, CFO, Comitato Rischi e Parti Correlate, Consiglio di Amministrazione) in modo da dare origine ai dovuti processi di condivisione delle contromisure da attivare, in base alla gravità della situazione. Queste ultime sono coerenti e proporzionali al modello di business di FinecoBank, focalizzato sulla raccolta sul segmento retail e in investimenti in attività finanziarie di elevata qualità.

Il *Contingency Plan* sul rischio di liquidità definisce gli strumenti per monitorare e per affrontare le situazioni di crisi di liquidità con l'obiettivo di assicurare la disponibilità di un modello operativo efficace in grado di agire tempestivamente e minimizzare le potenziali conseguenze negative per il Gruppo derivanti da crisi di liquidità.

In particolare, il *Contingency Plan* prevede:

- l'utilizzo di indicatori volti a rilevare tempestivamente l'inizio di un'eventuale crisi di liquidità, sia specifica della Banca sia generata da una situazione critica sistemica/dei mercati (*Early Warning Indicator*, Indicatori interni di primaria e secondaria importanza inseriti anche all'interno del *Recovery Plan* di Gruppo);
- le modalità di coinvolgimento delle funzioni incaricate della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza, attraverso la precisa identificazione di soggetti, poteri, responsabilità e delle procedure di comunicazione.

Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)

Conformemente alle disposizioni prudenziali, annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'Autorità di Vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

Il 6 aprile 2023, nel contesto del resoconto annuale ICAAP e ILAAP 2022, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo FinecoBank ha approvato la versione finale della dichiarazione denominata "*Liquidity Adequacy Statement*", in cui attesta che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità è adeguato a coprire il profilo di rischio di liquidità del Gruppo.

Coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - "LCR")

Il coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* – "LCR") è la metrica regolamentare di liquidità sotto stress introdotta dal Comitato di Basilea. L'indicatore è calcolato come rapporto tra gli attivi liquidi di alta qualità (HQLA) ed i flussi di cassa netti attesi per i prossimi 30 giorni, sotto condizioni di stress. Il rispetto di questo requisito regolamentare è costantemente monitorato impostando, all'interno del *Risk Appetite Framework*, delle limitazioni interne superiori al livello minimo regolamentare, pari al 100%. Il coefficiente di copertura della liquidità, introdotto dalla regolamentazione prudenziale di Basilea 3, è un indicatore di breve termine che mira ad assicurare che gli istituti di credito mantengano un buffer di liquidità sufficiente a coprire i deflussi netti di liquidità per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
 - articolo 412 del CRR "Requisito in materia di copertura della liquidità";
 - Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014 e successive modifiche, che stabilisce le norme che precisano nei particolari il requisito di copertura della liquidità di cui all'articolo 412, paragrafo 1, del CRR. Nello specifico, per ciascun anno del periodo transitorio, il requisito che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al 100%.
 - Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
 - articolo 451bis par 2 del CRR sull'informativa in merito ai requisiti di liquidità;
 - articolo 7 del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa in materia di liquidità;
 - raccomandazione EDTF ("*Enhancing the risk disclosures of banks*") n. 4 che richiede la pubblicazione dei principali coefficienti (tra cui LCR), una volta che le relative norme siano definite.

Il seguente modello EU LIQ1 e la tabella EU LIQB riportano le informazioni richieste all'articolo 451bis par.2 del CRR. In particolare:

- la media del coefficiente di copertura della liquidità sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa;
- la media delle attività liquide totali, dopo l'applicazione dei pertinenti scarti di garanzia, incluse nella riserva di liquidità, sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi, per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa, nonché la descrizione della composizione di tale riserva di liquidità;
- le medie dei deflussi e degli afflussi di liquidità e dei deflussi netti di liquidità, sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi, per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa, nonché la descrizione della loro composizione.

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQ1 - Informazioni quantitative dell'LCR

(Importi in migliaia)

Ambito di consolidamento: consolidato		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					19.456.617	19.376.097	19.378.197	19.391.544
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	28.037.525	28.799.589	29.414.318	29.806.787	1.897.775	1.987.094	2.053.827	2.101.195
3	<i>Depositi stabili</i>	21.194.495	21.448.567	21.633.221	21.695.764	1.059.725	1.072.428	1.081.661	1.084.788
4	<i>Depositi meno stabili</i>	6.779.115	7.351.022	7.781.097	8.111.024	838.050	914.665	972.166	1.016.407
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	588.447	637.141	673.892	754.217	324.744	361.117	388.719	443.006
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	588.447	637.141	673.892	754.217	324.744	361.117	388.719	443.006
8	<i>Debito non garantito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					167.457	164.064	150.286	137.812
10	Obblighi aggiuntivi	559.078	519.407	518.604	499.213	534.450	517.999	517.429	498.587
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	518.939	517.896	517.342	498.542	518.939	517.896	517.342	498.542
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	40.139	1.511	1.262	671	15.511	103	87	45
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	687.459	692.226	683.293	677.048	670.475	675.837	668.061	663.326
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	3.414.355	3.280.756	3.174.373	3.078.463	226.635	219.480	216.722	214.474
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.821.536	3.925.592	3.995.043	4.058.401
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	1.004.483	973.087	1.242.770	1.607.293	45.561	39.568	40.838	42.791
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	618.813	611.430	617.680	629.572	457.789	453.168	462.252	476.829
19	Altri afflussi di cassa	2.700.967	2.827.943	2.850.090	2.923.973	934.044	1.011.247	1.003.416	1.085.915
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	4.324.263	4.412.460	4.710.540	5.160.838	1.437.394	1.503.984	1.506.506	1.605.535
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	4.324.263	4.412.460	4.710.540	5.160.838	1.437.394	1.503.984	1.506.506	1.605.535
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					19.456.617	19.376.097	19.378.197	19.391.544
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					2.384.142	2.421.608	2.488.537	2.452.866
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					822,92%	807,83%	785,34%	802,90%

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Spiegazioni dei principali fattori e delle modifiche che determinano i risultati dell'LCR nel tempo

Gli aggregati che concorrono alla determinazione degli indicatori LCR indicati nella tabella sopra riportata, calcolati sui dati puntuali riferiti ai dodici mesi precedenti, non registrano variazioni significative nei trimestri esposti. Al 31 dicembre 2023 si osserva, comunque, un incremento della Riserva di liquidità media e una riduzione dei deflussi medi, per effetto, principalmente, della riduzione dei depositi meno stabili e di quelli all'ingrosso, con conseguente miglioramento del *ratios* medio, che si attesta al 822,92%.

La situazione di instabilità economica e finanziaria, generata dalle tensioni geo-politiche e dalle spinte inflazionistiche, unitamente alle politiche monetarie restrittive messe in atto dalle principali banche centrali mondiali, non ha intaccato la situazione di liquidità complessiva del Gruppo, che si è mantenuta solida e stabile; tutti gli indicatori e le analisi di adeguatezza di liquidità, infatti, hanno evidenziato ampi margini di sicurezza rispetto ai limiti regolamentari ed interni.

FinecoBank, infine, non ha incontrato impedimenti o peggioramenti nelle condizioni di accesso ai mercati e di perfezionamento (volumi, prezzi) delle relative operazioni (operazioni di pronti contro termine, acquisto e vendita titoli).

Concentrazione delle fonti di liquidità e di provvista

Il rischio di concentrazione delle fonti di provvista può sorgere quando il Gruppo fa leva su un numero limitato di fonti di finanziamento con caratteristiche tali da poter causare problemi di liquidità in caso di deflussi concentrati sul singolo canale.

La raccolta del Gruppo, pur costituita principalmente da depositi a vista della clientela retail di FinecoBank, è caratterizzata dalla multicanalità e la provvista non è quindi minacciata dal ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o dal venir meno di un canale di raccolta.

Pur confermando i depositi a vista come il proprio canale di raccolta preponderante, nel corso degli ultimi anni la Banca ha ulteriormente ampliato le proprie fonti di raccolta attraverso l'accensione e il successivo rimborso di operazioni di rifinanziamento presso la banca centrale (*Targeted Longer Term Refinancing Operations III*) e l'emissione di strumenti finanziari nel comparto *Senior Preferred*. A tal proposito, come precedentemente descritto, si ricorda che nel corso del 2023, nell'ambito del programma EMTN (*Euro Medium Term Notes*)⁹, pur non avendo specifiche esigenze di finanziamento, FinecoBank ha portato a termine con successo il collocamento della sua seconda emissione sul mercato di strumenti obbligazionari *Senior Preferred* destinati agli investitori qualificati, per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro.

Inoltre, come descritto in precedenza, allo scopo di ampliare la gamma di prodotti a disposizione dei risparmiatori, nel quarto trimestre dell'anno FinecoBank ha reintrodotta il deposito a termine (c.d. *Cashpark*).

Infine, la Banca ha sviluppato il modello delle Poste a Vista ed i relativi controlli, nonché specifici controlli di stress test e del grado di persistenza della raccolta. Il modello delle Poste a Vista è un modello statistico il cui obiettivo è stimare la quota di disponibilità che il Cliente detiene stabilmente in liquidità, definita come rapporto tra liquidità detenuta in conto corrente ed il totale della disponibilità finanziaria posseduta dal Cliente nella Banca. Contestualmente, il modello stima la raccolta a tasso fisso considerata stabile ("*Core Insensibile*") che può essere impiegata per finanziare impieghi a tasso fisso. La funzione di risk management verifica mensilmente che la liquidità detenuta entro l'anno da parte del Gruppo rispetti le risultanze del modello delle poste a vista.

Il finanziamento tramite depositi, ancorché raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela, può tuttavia esporre il Gruppo ad una concentrazione in termini di scadenza. Al fine di presidiare tale rischio, FinecoBank monitora periodicamente specifici indicatori, sia regolamentari (quali il *Net Stable Funding Ratio*) sia manageriali.

Per quanto riguarda gli indicatori regolamentari, l'efficacia delle misure di *funding* previste da FinecoBank è dimostrata dai livelli ampiamente superiori ai limiti regolamentari degli indici di liquidità calcolati e monitorati (LCR e NSFR).

Con riferimento agli indici manageriali la funzione di risk management calcola il c.d. *Structural Ratio*. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding di Fineco. Nel dettaglio, l'indicatore considera le scadenze contrattuali degli attivi e dei passivi della banca con l'esclusione della raccolta a vista, rappresentate secondo il modello delle Poste a Vista.

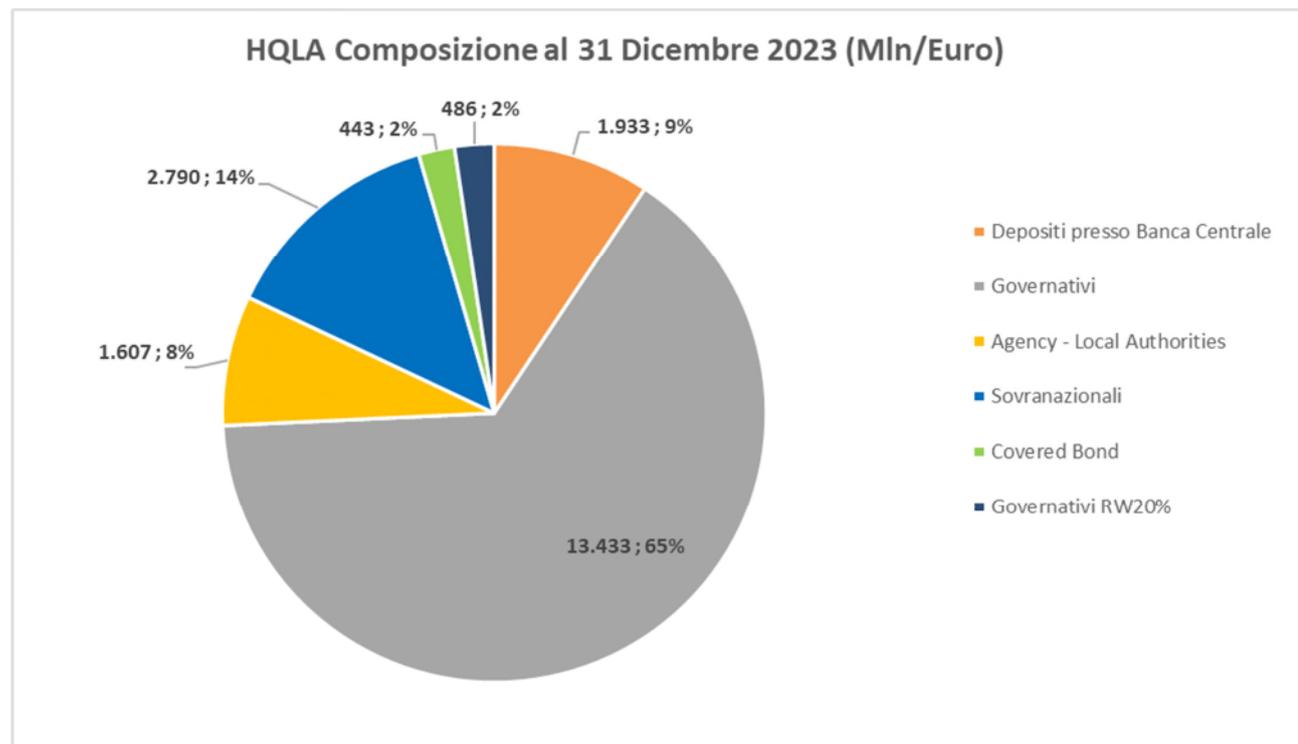
Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

La riserva di liquidità si compone principalmente di titoli classificati come HQLA di livello 1 dall'art. 8 del Regolamento 2015/61, in particolare da titoli governativi.

⁹ Con l'obiettivo di continuare a beneficiare dei vantaggi del programma EMTN in termini di flessibilità e rapidità di emissione, riducendo altresì il rischio per la Banca di trovarsi esposta a momenti non favorevoli di mercato o geopolitici, il Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2024 ha disposto il rinnovo del programma per un altro anno estendendone la validità anche all'emissione di strumenti AT1.

Requisiti in materia di liquidità

Più nel dettaglio il livello di HQLA è pari al 31 dicembre 2023 a circa 20,69 miliardi di euro ed è composto principalmente da titoli di stato presenti nel portafoglio di Fineco (in prevalenza governativi) e dalla liquidità depositata presso Banca d'Italia.



Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali (*collaterale*)

FinecoBank stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) con diversi sottostanti a fronte dei seguenti fattori di rischio: variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli.

Al momento della stipula di nuovi contratti e al cambiamento delle condizioni di mercato si crea un impatto sulle disponibilità liquide di Gruppo, a fronte dell'obbligo di marginazione delle posizioni in derivati. Il Gruppo è infatti tenuto al versamento di margini iniziali e di variazione giornalieri in forma di contante o altro collaterale liquido.

FinecoBank è in grado di stimare e controllare giornalmente la marginazione richiesta tramite appositi *tool* messi a disposizione dai *clearing broker*. Viene inoltre monitorata giornalmente la corretta esecuzione dei versamenti dei margini sia tramite movimenti per cassa sia tramite allocazione titoli a garanzia. In questo secondo caso la struttura Tesoreria identifica i titoli da utilizzare che verranno poi evidenziati negli appositi report relativi agli *encumbered assets*.

La *sensitivity*, calcolata giornalmente tramite uno strumento di ALM utilizzato dal Gruppo, consente di derivare il potenziale assorbimento di liquidità generato da specifici *shock* della curva di mercato.

Disallineamento di valuta

Il Gruppo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ossia pari o superiori al 5% delle passività totali di bilancio detenute dall'ente. Al 31 dicembre 2023 l'unica valuta rilevante per il Gruppo è l'euro.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Alla data del 31 dicembre 2023 FinecoBank si caratterizza per l'adesione indiretta al sistema dei pagamenti ed ai relativi sistemi ancillari con l'eccezione della partecipazione al comparto degli *Instant Payment* in euro al quale FinecoBank ha aderito direttamente con un proprio conto DCA TIPS attivo dal 22/11/2021 in aggiunta al conto aperto in RT1 e mantenuto attivo per una maggior raggiungibilità.

La partecipazione ai sistemi di pagamento, ancorché di tipo principalmente indiretto come sopra descritto, richiede comunque la predisposizione di adeguate procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Requisiti in materia di liquidità

La struttura Tesoreria, utilizzando gli applicativi a disposizione (sia interni che di sistema), gestisce attivamente i propri obblighi di liquidità infragiornalieri e garantisce il rispetto degli impegni di pagamento e regolamento, sia in condizioni ordinarie che di stress di liquidità.

Gli obblighi infragiornalieri di liquidità che ricadono su FinecoBank si esplicitano in particolare negli impegni assunti:

- nei confronti della Banca Centrale per l'operatività sul proprio *Main Cash Account* (aperto nell'ambito del modulo *Central Liquidity Management* parte dei TARGET services BCE) e sul conto DCA TIPS ovvero:
 - nella garanzia di avere un saldo individuale e cumulato a fine giornata sul conto MCA e sul conto DCA TIPS positivo e tale da consentire il rispetto del livello minimo di riserva obbligatoria come media dei saldi detenuti nel periodo di mantenimento;
 - nell'effettuazione dei movimenti di *funding* e *defunding* giornalieri nel rispetto dei *cut off* di sistema;
 - nella garanzia di avere copertura su conto MCA per gli addebiti periodici di iniziativa di Banca Centrale e su conto DCA TIPS per l'operatività 24/7;
- nei confronti di EBA per l'operatività 24/7 nel comparto RT1, ovvero:
 - nell'esecuzione di puntuali operazioni di *funding* preventivo a copertura dei flussi operativi attesi garantendo una giacenza prudenziale per coprire anche le fasi notturne e festive;
 - nella fissazione di *upper limits*, ovvero di saldi operativi massimi, al raggiungimento dei quali si determinino operazioni di *defunding* automatico tali da riportare il saldo entro limiti prudenziali e da limitare il costo opportunità della liquidità e la dispersione della *payment capacity* in euro;
- nei confronti delle banche terze con cui detiene rapporti di conto reciproco e di intermediazione, ovvero:
 - nell'esecuzione di puntuali operazioni di *funding* preventivo a copertura dei flussi operativi attesi sui conti reciproci nel rispetto dei *cut off* sistemici (mercato, prodotto, divisa) e specifici della controparte;
 - nell'esecuzione di *defunding* a chiusura giornata operativa per mantenere i saldi nei limiti di esposizione consentita verso la singola controparte.

Il Gruppo, infatti, adotta una gestione strategica semplificata delle disponibilità liquide a vista nelle maggiori divise che prevede la concentrazione della propria *payment capacity* sui conti detenuti presso la Banca Centrale (conto MCA e conto DCA TIPS) per l'Euro, e su specifici conti reciproci aperti con banche terze che forniscono il servizio di *cash management* e *correspondent banking* per le divise *out* e per una parte residuale delle disponibilità in euro.

La struttura Tesoreria verifica giornalmente nel continuo i saldi di tali conti (con particolare focus sui saldi di inizio e fine giornata) per garantire:

- il deflusso ordinario e straordinario di liquidità del Gruppo, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con tempistica di esecuzione definita;
- il rispetto dei limiti assegnati;
- il rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (in particolare la Riserva obbligatoria).

Nell'ottica di ottimizzare la remunerazione della propria liquidità in eccesso (non operativa), Finecobank può contare anche sulla disponibilità di conti di deposito¹⁰ aperti con banche terze

Al fine di garantire la continuità operativa in situazioni di crisi, il processo relativo alla gestione della liquidità infragiornaliera è inserito nel *Business Continuity Plan* con opportune misure di *back up* e *contingency*.

¹⁰ Fineco ha sottoscritto con Barclays PLC un contratto di *evergreen deposit* con *notice period* di 95 giorni e si è attivata dall'ottobre 2022 anche sulla *deposit facility* di Banca Centrale per la liquidità in euro.

Requisiti in materia di liquidità

Coefficiente netto di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio - "NSFR")

Il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* - "NSFR") è la metrica regolamentare volta ad assicurare che le attività a lungo termine e gli elementi fuori bilancio siano adeguatamente soddisfatti con una serie di strumenti di finanziamento (funding) stabile sia in condizioni normali che in condizioni di stress. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
 - articolo 413, articolo 428 bis e seguenti del CRR "Requisito di finanziamento stabile";
 - Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento CRR per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
 - articolo 451 bis del CRR che definisce l'informativa sui requisiti in materia di liquidità;
 - articolo 7 del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa in materia di liquidità;

Il seguente modello EU LIQ2 riporta le informazioni richieste all'articolo 451bis par.3 del CRR. In particolare:

- i dati di fine trimestre del loro coefficiente netto di finanziamento stabile;
- una panoramica dell'importo del finanziamento stabile disponibile;
- una panoramica dell'importo del finanziamento stabile richiesto.

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile

(Importi in migliaia)

	a	b		c	d	e
	Valore non ponderato per durata residua					Valore ponderato
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	1.767.189	-	-	-	1.767.189
2	Fondi propri	1.767.189	-	-	-	1.767.189
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		27.788.772	32.675	30.211	26.116.697
5	Depositi stabili		20.943.688	-	-	19.896.503
6	Depositi meno stabili		6.845.085	32.675	30.211	6.220.194
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.097.041	3.926	812.888	1.095.960
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		1.097.041	3.926	812.888	1.095.960
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.681	499.871	5.350	49.483	52.159
12	NSFR derivati passivi	1.681				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		499.871	5.350	49.483	52.159
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					29.032.005
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					285.508
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.921.696	262.379	3.906.188	4.893.862
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.273	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		431.056	51	422.149	465.280
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore		2.655.213	89.635	354.242	3.273.740
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		72.295	74.333	2.348.215	1.600.211
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		72.249	74.286	2.345.432	1.597.798
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		759.860	98.361	781.581	1.154.842
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	300.423	464	2.476.788	2.497.092
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle		-	-	54.898	46.663
29	NSFR derivati attivi		27.765			27.765
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		1.681			84
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		270.977	464	2.421.891	2.422.580
32	Elementi fuori bilancio		263.817	-	80	13.272
33	RSF totale					7.689.734
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					377,54%

Requisiti in materia di liquidità

Il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* – “NSFR”) a dicembre 2023 è pari a 377,54% e si mantiene pressoché costante rispetto ai trimestri precedenti. L'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Stable Funding* - ASF) risulta pari a 29.032 milioni di euro mentre l'ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Stable Funding* - RSF) risulta essere pari a 7.690 milioni di euro. L'ammontare disponibile di provvista stabile è formato principalmente dai depositi stabili e meno stabili con clientela retail per circa 26.117 milioni di euro (valore ponderato). Considerando che i titoli di proprietà, essendo principalmente di qualità elevatissima di livello 1, sono soggetti ad un fattore di ponderazione dello 0%, l'ammontare obbligatorio di provvista stabile ponderata è costituito prevalentemente da prestiti e crediti d'imposta acquistati nell'ambito del Decreto-Legge 34/2020 e successive integrazioni che non rientrano nel buffer della segnalazione LCR.

Attività vincolate e non vincolate

Si riportano di seguito i modelli EU AE1, EU AE2 ed EU AE3 (informazioni quantitative) e la tabella EU AE4 (informazioni qualitative) relative a tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo, richieste all'articolo 443 del CRR, in particolare:

- le informazioni sulle attività vincolate e non vincolate;
- le garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione;
- le fonti di gravame.

Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle di seguito riportate rappresentano i valori mediani, che corrispondono alla mediana della somma dei quattro valori di fine periodo trimestrali degli ultimi dodici mesi.

EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

(Importi in migliaia)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA	
	010	030	040	050	060	080	090	100
010 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	3.449.767	3.128.713			30.631.789	19.630.301		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	15.817	-	15.817	-
040 Titoli di debito	3.297.705	3.128.713	3.109.746	2.940.500	19.449.727	18.259.603	18.044.069	16.908.925
050 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	758.942	534.728	655.822	471.695
060 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	3.128.713	3.128.713	2.940.500	2.940.500	16.603.639	16.603.638	15.418.443	15.418.442
080 di cui emessi da società finanziarie	162.181	-	163.200	-	2.836.764	1.627.427	2.623.943	1.490.483
090 di cui emessi da società non finanziarie	-	-			-	-		
120 Altre attività	157.293	-			11.281.615	1.370.699		

Attività vincolate e non vincolate

EU AE2 - Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

(Importi in migliaia)

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati		
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA ed HQLA	
	010	030	040	060
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	188.506	50.093	1.456.992	1.016.501
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	147.060	-	232.602	-
160 Titoli di debito	50.236	50.093	1.209.404	1.016.501
170 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	50.093	50.093	1.016.501	1.016.501
200 di cui emessi da società finanziarie	143	-	192.903	-
210 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie			-	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia	-	-		
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	3.657.604	3.185.210		

EU AE3 - Fonti di gravame

(Importi in migliaia)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati	
		010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.389.452		1.875.294

Si precisa che il valore contabile delle passività finanziarie selezionate riportate nella tabella, come previsto dal regolamento 637/2021, include principalmente le passività derivanti da operazioni SFT e derivati. Si precisa, tuttavia, che sono presenti altre passività, pari a 920.524 migliaia di euro, che fanno riferimento principalmente alle operazioni di prestito titoli.

EU AE4 - Informazioni descrittive di accompagnamento

Le attività vincolate sono rappresentate principalmente da titoli emessi da stati sovrani e consegnati nelle operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato Repo MTS e nelle operazioni di prestito titoli (*unsecured lending* e *collateral switch*). Inoltre, sono presenti titoli costituiti in garanzia di assegni circolari, titoli costituiti in garanzia e depositati presso sistemi di compensazione con controparti centrali (CCP) e altre istituzioni finanziarie come condizione per l'accesso al servizio, nonché il *default fund*, i margini iniziali e i margini di variazione per operazioni di pronti contro termine e contratti derivati.

Le garanzie ricevute sono rappresentate, principalmente, dalle seguenti attività:

- titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. ricevuti in pegno nell'ambito della concessione di affidamenti in conto corrente;
- titoli emessi da stati sovrani ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato Repo MTS;
- titoli di debito e titoli di capitale ricevuti nell'ambito sia di operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro, che equivalgono nella sostanza a operazioni di pronti contro termine, sia di operazioni di prestito titoli garantite da titoli (*Collateral Switch*);
- titolo governativo italiano ricevuto in garanzia ai fini di mitigazione delle esposizioni nei confronti di Unicredit S.p.A. nell'ambito del "Pledge Agreement".

Le principali fonti di gravame sono costituite da operazioni di pronti contro termine passive realizzate sul mercato Repo MTS. Si precisa che non vi sono operazioni infragruppo che determinano fonti di gravame.

Con riferimento al valore delle attività non vincolate, il Gruppo ritiene non vincolabili nel corso della normale operatività le attività incluse nella riga 120 "Altre attività" del Modello A "Attività vincolate e non vincolate" diverse dai finanziamenti e rappresentate, principalmente, da attività materiali, immateriali, attività fiscali e derivati di copertura.

Leva finanziaria

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il coefficiente è calcolato secondo le regole stabilite dal "Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014".

La presente informativa viene resa, altresì, secondo quanto stabilito dal "Regolamento di Esecuzione (UE) 637/2021 della Commissione del 15 marzo 2021 che ha abrogato il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 e stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del CRR.

Contenuti

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale come rapporto fra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale del Gruppo, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il CRR definisce nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage ratio nell'ambito del primo pilastro, applicabile da giugno 2021.

La misura dell'esposizione complessiva include (gli articoli citati fanno riferimento al CRR):

- attività¹¹, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti e le posizioni di cui all'articolo 429 sexies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 ter, paragrafo 1;
- contratti derivati elencati all'allegato II del CRR e derivati su crediti, inclusi i contratti e derivati su crediti che sono elementi fuori bilancio, applicando le modalità di calcolo degli articoli 429 quater e 429 quinquies;
- maggiorazioni per il rischio di controparte delle operazioni di finanziamento tramite titoli¹², incluse quelle fuori bilancio, calcolate a norma dell'articolo 429 sexies;
- elementi fuori bilancio, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti, le operazioni di finanziamento tramite titoli e le posizioni di cui agli articoli 429 quinquies e 429 octies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 septies;
- acquisti o vendite standardizzati¹³ in attesa di regolamento, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 octies.

ed è calcolata conformemente ai seguenti principi:

- le garanzie reali finanziarie o su beni materiali, le garanzie personali o gli strumenti di attenuazione del rischio di credito acquistati non sono utilizzati per ridurre la misura dell'esposizione complessiva;
- non è permessa la compensazione di attività con passività. È tuttavia permessa la compensazione dei crediti in contante e dei debiti in contante nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli con la stessa controparte solo ove siano soddisfatte tutte le condizioni previste dall'articolo 429 ter paragrafo 8 del CRR;
- a norma dell'articolo 429 bis è consentita l'esclusione di alcune specifiche esposizioni dalla misura dell'esposizione complessiva.

¹¹ Per Attività si intende il valore dell'esposizione di cui all'articolo 111, paragrafo 1 del CRR prima frase.

¹² Operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito o finanziamenti con margini, cioè operazioni nelle quali un ente concede un credito in connessione con l'acquisto, la vendita, il mantenimento in portafoglio o la negoziazione di titoli. I finanziamenti con margini non comprendono altri finanziamenti che sono garantiti da titoli.

¹³ Per acquisti o vendite standardizzati si intendono acquisti o vendite di titoli secondo un contratto i cui termini richiedono la consegna del titolo entro il periodo stabilito generalmente dalla legge o da convenzioni del mercato interessato.

Leva finanziaria

EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Il modello fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		(Importi in migliaia)
		a
		Importo applicabile
		31.12.2023
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	33.315.700
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(756.606)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	192.794
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	403.788
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	200.694
13	Misura dell'esposizione complessiva	33.356.370

EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Il modello riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2023, confrontato con i dati al 30 giugno 2023, e la declinazione dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dall'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) e b) e dall'articolo 451, paragrafo 3 del CRR tenendo conto, ove applicabile, dell'articolo 451, paragrafo 1, lettera c) e dell'articolo 451, paragrafo 2, del CRR. Con riferimento alle disposizioni contenute nel CRR *Quick-fix*, si precisa che il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo volto ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Pertanto, i fondi propri e il capitale tengono già pienamente conto dell'impatto della suddetta componente.

Leva finanziaria

(Importi in migliaia)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2023	30.06.2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	32.601.193	32.517.032
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(115.662)	(116.844)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	32.485.531	32.400.187
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	41.224	5.209
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	102.399	103.321
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	143.623	108.531
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	2.444.466	521.249
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(2.313.832)	(354.929)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	192.794	582.833
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	323.428	749.153
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.466.852	2.234.764
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(2.063.064)	(1.936.325)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	403.788	298.439

Leva finanziaria

segue EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

(Importi in migliaia)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2023	30.06.2023
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	1.651.527	1.570.245
24	Misura dell'esposizione complessiva	33.356.370	33.556.310
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,95%	4,68%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	4,95%	4,68%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	4,95%	4,68%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"a regime"	"a regime"
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	148.909	160.065
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	130.634	166.320
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	33.374.645	33.550.055
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	33.374.645	33.550.055
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,95%	4,68%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,95%	4,68%

Leva finanziaria

EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Il modello fornisce, per le esposizioni diverse da derivati SFT ed esposizioni esentate, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		(Importi in migliaia)
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31.12.2023
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	32.601.193
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	10.458
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	32.590.736
EU - 4	Obbligazioni garantite	592.288
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	24.293.369
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	3
EU - 7	Esposizioni verso enti	1.444.518
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.496.097
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	2.690.085
EU - 10	Esposizioni verso imprese	832.975
EU - 11	Esposizioni in stato di default	3.501
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	237.899

Di seguito si riportano le informazioni di cui alla tabella EU LRA richieste dall'articolo 451, paragrafo 1, lettera e) e d) del CRR, in particolare:

- la descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria;
- la descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Il Coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2023, pari al 4,95%, evidenzia un aumento rispetto al 4,68% del 30 giugno 2023, beneficiando sia dell'incremento del Capitale di classe 1, grazie, principalmente, alla quota dell'utile del secondo semestre 2023 al netto di dividendi e oneri prevedibili, sia della riduzione dell'esposizione complessiva, determinata, principalmente, dalla riduzione delle operazioni di prestito titoli effettuate dalla Tesoreria di Fineco.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo rappresenta il fondamento per la gestione dei rischi nel Gruppo FinecoBank. Questo Framework prevede meccanismi di *governance*, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di *Leverage* è incluso nel Framework di Risk Appetite e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previste.

Gli strumenti quantitativi per valutare il *Leverage risk* provengono dal *Framework di Risk Appetite* che include anche l'indicatore di *Leverage Ratio*. Questo KPI ha i propri livelli di *appetite*, *tolerance* e *capacity* che sono monitorati regolarmente su base periodica attraverso un'attività di *reporting*. Il monitoraggio e il *reporting* periodico sono presentati trimestralmente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito della relazione sulle esposizioni a rischio di Gruppo.

Il processo di Risk Appetite identifica i meccanismi di *governance*, il coinvolgimento del management e i processi di escalation da attivare sia in condizioni operative normali sia di stress. I processi di escalation sono attivati al livello organizzativo appropriato al fine di assicurare una reazione adeguata quando i livelli soglia sono violati.

Si riportano di seguito le informazioni in materia di rischi di ambientali, sociali e di governance, richieste all'articolo 449bis del CRR.

Introduzione

Il Gruppo Fineco si fonda su tre pilastri principali: efficienza, innovazione e trasparenza, che rappresentano le chiavi della strategia e ne guidano il percorso di crescita sostenibile. L'orientamento verso una crescita sostenibile costituisce un elemento fondante della strategia di creazione di valore di lungo termine per il Gruppo e per tutti i suoi *Stakeholder*, che Fineco persegue operando in linea con il proprio *corporate purpose* aggiornato a dicembre 2023: "supportare i clienti nell'approccio responsabile alla loro vita finanziaria al fine di creare i presupposti per una società più prospera e più equa". La struttura patrimoniale della Banca è solida, sostenibile e poco rischiosa, caratterizzata da un attivo altamente liquido e con basso rischio.

L'adozione già nel 2022 di una *Policy* di Sostenibilità¹⁴ ha definito la cornice di riferimento e di raccordo per tutti gli impegni sottoscritti dal Gruppo in materia di sostenibilità, nonché per la definizione della struttura di governance e del presidio di compliance rispetto ai temi ambientali, sociali e di governance (*Environment, Social and Governance, ESG*), per la disciplina del processo di identificazione e di gestione dei rischi ESG e per l'individuazione degli ambiti principali di integrazione dei fattori di sostenibilità nel *business* e nelle attività del Gruppo. L'adesione alle più importanti iniziative di sostenibilità delle Nazioni Unite, in particolare ai Principi del *Global Compact*, ai *Principles for Responsible Banking* e ai *Principles for Responsible Investment*, consente di collocare gli impegni sottoscritti dal Gruppo nella cornice politico-istituzionale delineata dall'Accordo di Parigi e dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di integrare sempre di più i rischi e i fattori ESG nelle scelte di *business*.

Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio ambientale che descrivono l'integrazione di tali rischi, comprese le informazioni specifiche sui rischi connessi ai cambiamenti climatici, nella strategia e nei processi aziendali, nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo FinecoBank.

1. Strategia e processi aziendali

Nel 2020 il Gruppo ha adottato una Politica Ambientale, che formalizza le intenzioni e l'orientamento generali di Fineco rispetto alla propria prestazione ambientale, inclusi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

Al fine di assicurare una crescente integrazione degli aspetti ambientali, sociali e di governance ESG all'interno della strategia, nel dicembre 2019 Fineco ha approvato un primo set di obiettivi di sostenibilità da perseguire negli anni 2020-2023 (*2020-2023 ESG Plan*). Gli obiettivi ESG prevedono specifiche attività in sei macro-aree: risorse umane, finanza responsabile, educazione finanziaria/progetti di supporto alla comunità, catena di fornitura, azionariato e ambiente. Sotto il profilo ambientale, oltre agli obiettivi relativi alla riduzione degli impatti connessi all'operatività interna, rilevano quelli formalizzati nell'area della finanza responsabile, fra cui:

- l'aumento dell'offerta di prodotti a valenza sociale e ambientale in ambito mutui e prestiti;
- l'introduzione dei criteri ESG nella valutazione dei prodotti;
- l'aumento della copertura dei *green* e *social bonds* all'interno del portafoglio della Banca.

Ad integrazione, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale della Banca, certificato in conformità ai requisiti del Regolamento EMAS n. 1221/2009/CE, nel 2021 è stato approvato il Programma Ambientale 2021-2024.

Già nel 2022 Fineco ha formalizzato il proprio impegno nella lotta al cambiamento climatico, ponendosi l'importante obiettivo di raggiungere lo status di *Net zero CO2 emissions* entro il 2050. L'obiettivo è quello di raggiungere uno stato di emissioni nette zero entro il 2050, includendo sia le emissioni operative che quelle finanziate. In particolare, la Banca si impegna a garantire che le sue attività di bilancio, e più specificamente i suoi titoli di debito governativi e bancari, siano al 100% allineati all'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050, coerentemente con l'Accordo di Parigi. Per quanto riguarda le emissioni operative, il Gruppo è impegnato a ridurre le emissioni operative di *scope 1* e *2* del 55% entro il 2026, e del 20% entro il 2030 le emissioni operative di *scope 3*. Entro il 2050, l'obiettivo è di ridurre del 90% le emissioni di *scope 1, 2* e *3* e di neutralizzare le emissioni residue.

Sin dal 2020, il Gruppo allinea gli obiettivi dell'ESG Plan ai *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite (SDGs) ritenuti più rilevanti sulla base dei punti in comune tra i 169 target e i temi materiali. Nel mese di dicembre 2023 è stato approvato il nuovo ESG Multi-Year Plan (MYP) 2024-2026, con la definizione di nuovi obiettivi e *target*. Il MYP ESG 2024-26 è pienamente integrato nella strategia del Gruppo, con lo scopo di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder.

Il Gruppo ha una solida cultura del rischio mirata a garantire la sostenibilità a lungo termine e sin dal 2020 ha integrato i rischi ambientali nel proprio *Risk Management Framework*, come descritto nelle sezioni successive. Nel complesso, l'esposizione di Fineco ai rischi climatici e ambientali è limitata dalle caratteristiche interne del suo modello di *business* e le analisi condotte mostrano un basso impatto dei rischi ambientali sul profilo di rischio del Gruppo.

Nella definizione e nell'attuazione della strategia aziendale, Fineco integra i rischi climatici e ambientali che possono avere un impatto sul proprio contesto di *business* nel breve, medio e lungo periodo. L'analisi del panorama normativo e competitivo in materia di clima e, più in generale, di sostenibilità, al fine di valutare l'impatto dei rischi connessi sul Gruppo, viene effettuata su base regolare.

¹⁴ Disponibile sul sito web di FinecoBank al link <https://about.finecobank.com/it>, sezione "Sostenibilità".

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Inoltre, al fine di regolamentare il processo di definizione e implementazione dell'ESG Plan e del Programma Ambientale della Banca, è stata adottata una specifica procedura che prevede, tra l'altro, che gli obiettivi definiti siano coerenti con le linee strategiche del Gruppo, anche attraverso il dialogo con la Direzione *Chief Risk Officer* (CRO). Nel complesso, le valutazioni emerse da queste analisi vengono prese in considerazione per aggiornare, su base annuale, l'outlook pluriennale, che include una sezione dedicata ai temi ESG.

Al fine di assicurare una crescente integrazione, nel proprio Piano degli Investimenti, degli aspetti ambientali, sociali e di governance, dal 2019 Fineco ha iniziato a destinare una parte delle proprie risorse finanziarie alla sottoscrizione di *green, sustainable e social bond*.

Al 31 dicembre 2023, Fineco detiene un pacchetto di titoli di tipo ESG, composto da *green, sustainable e social bond*, per un ammontare di circa 1,8 miliardi di euro, equivalente a circa l'8,5% del totale del portafoglio di proprietà. Fineco prevede all'interno del RAF di Gruppo una soglia di tolleranza (*Risk Tolerance*) per l'incidenza degli investimenti che dimostrano attenzione verso aspetti ambientali, sociali e di governance; tale soglia è stata incrementata nel RAF 2024 – approvato in data 14 dicembre 2023 - rispetto al RAF 2023 (dal 6% per il 2023 al 7% per il 2024).

Il Piano Investimenti prevede per l'anno 2024, un miglioramento degli indicatori ESG monitorati per i Paesi Emittenti (i *Worldwide Governance Indicators* e l'indice *ND Gain*, descritti in dettaglio più avanti). Il monitoraggio degli indicatori ESG contribuisce inoltre all'obiettivo di migliorare il portafoglio di investimenti della Capogruppo nel suo complesso.

In merito alla classificazione delle attività secondo il Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. Regolamento Tassonomia), Fineco svolge periodicamente l'analisi della quota del proprio attivo dello stato patrimoniale consolidato ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178.

La quota di attività ammissibili alla Tassonomia del Gruppo è associata al valore di stock dei prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali e alle quote di attività ammissibili connesse alle esposizioni verso enti creditizi, società di gestione del risparmio e imprese di assicurazione. Il GAR per lo stock si attesta su valori considerevolmente bassi in ragione della tipologia di business condotta dal Gruppo Fineco e dei segmenti di clientela a cui l'offerta commerciale del Gruppo è rivolta.

Con riferimento all'*engagement* delle controparti sulla gestione dei rischi ambientali, la politica di impiego della Banca è improntata alla concessione di credito alla clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di Amministrazioni Centrali (Titoli di Stato), come risulta dalla quota di esposizioni ad amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali.

Alla luce di ciò, il modello di business di FinecoBank risulta poco esposto ai fattori di rischio climatici ed ambientali, come meglio specificato nella sezione Gestione dei Rischi.

2. Governance

L'**attenzione alle tematiche ESG** è parte integrante della *Corporate Governance* di Fineco, attraverso l'assegnazione di responsabilità specifiche agli organi di governo e alle funzioni operative, formalizzate all'interno della "Policy sostenibilità" di Gruppo. In particolare, con riferimento alla Capogruppo:

- il **Consiglio di Amministrazione** delibera, tra l'altro, sugli indirizzi di carattere strategico della Banca e del Gruppo, con l'obiettivo di perseguire un successo sostenibile e creare valore di lungo termine per gli stakeholder;
- il **Comitato endoconsiliare Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale** supervisiona le questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli *stakeholder*, oltre all'evoluzione della strategia di sostenibilità della Banca, sulla base delle linee guida e dei principi internazionali in materia. Nello specifico, presidia l'evoluzione della strategia di sostenibilità del Gruppo, valuta i rischi connessi ai temi di sostenibilità, esamina e, se del caso, formula proposte in materia di piani, obiettivi, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale, svolgendo anche un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione di policy volte alla promozione della diversità e inclusività, monitora il posizionamento della Banca e del Gruppo rispetto ai mercati finanziari sui temi di sostenibilità e le relazioni con gli stakeholder, esamina e rilascia parere in merito alla politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti. Esamina inoltre preventivamente la Dichiarazione consolidata Non Finanziaria (DNF) e la Dichiarazione ambientale ai sensi del Regolamento EMAS n. 1221/2009/CE da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Al Comitato spettano, infine, compiti specifici con riferimento alle tematiche di corporate governance;
- il **Comitato endoconsiliare Rischi e Parti Correlate** ha il compito, nell'ambito delle proprie attività, di contribuire alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca e al Gruppo, inclusi i rischi ESG, risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle relazioni periodiche di carattere non-finanziario, oltre a quelle finanziarie;
- il **Collegio Sindacale**, quale organo di controllo, ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle disposizioni stabilite dal D. Lgs. 254/2016 e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea;
- a supporto del Comitato *Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale*, è istituito un **Comitato Manageriale per la Sostenibilità**, supportato dalla Struttura Sostenibilità e composto da *manager* della Capogruppo. Al Comitato è affidato il compito principale di definire una proposta di strategia in materia di sostenibilità della Banca (piani, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale) e i relativi obiettivi da raggiungere, da sottoporre all'esame del suddetto Comitato endoconsiliare, nonché all'eventuale approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Manageriale è inoltre incaricato di monitorare lo stato di avanzamento della strategia di sostenibilità definita;
- la **Struttura Sostenibilità**, a riporto del *Chief Financial Officer (CFO) Department*, ha il compito di supportare il CFO e il Comitato Manageriale per la Sostenibilità nella gestione della sostenibilità in Fineco, inclusa l'elaborazione e il monitoraggio della strategia di

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

sostenibilità e nella redazione e successiva approvazione della DNF e della Dichiarazione ambientale EMAS da parte degli Organi Aziendali competenti;

- la funzione **Compliance** garantisce i controlli di secondo livello di conformità per le normative di competenza, quali servizi di investimento o i prodotti bancari;
- la funzione di **risk management** effettua i controlli di secondo livello sui rischi ESG e assicura che tutti i rischi siano individuati, valutati, misurati, monitorati, gestiti e adeguatamente comunicati da parte delle unità rilevanti all'interno dell'ente;
- la funzione **Internal Audit** effettua i controlli di terzo livello sui rischi ESG sulla base delle proprie metodologie definite;
- le **strutture tempo per tempo coinvolte** definiscono gli obiettivi di sostenibilità per le aree di propria competenza, ivi inclusi quelli in ambito di finanza responsabile, identificano gli interventi che ne consentono il raggiungimento e supportano la Struttura di Sostenibilità nel monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività rispetto agli obiettivi e nella relativa rendicontazione.

Con riferimento alle singole Società controllate:

- è richiesta l'identificazione presso le Società controllate di una struttura organizzativa che assuma il ruolo di principale Coordinatore dell'implementazione e della supervisione continua delle attività relative alla sostenibilità. L'attribuzione di questo ruolo a una funzione centralizzata mira a garantire la condivisione di un approccio ESG coerente verso tutti gli stakeholder;
- è suggerita l'istituzione di un *sustainability working group*, composto dalle figure esecutive rappresentanti delle funzioni coinvolte, con il compito di monitorare le attività di sostenibilità, sulla base degli indirizzi della Capogruppo, degli *standard* del settore e degli sviluppi legislativi e regolamentari.

Ad oggi, in Fineco AM, l'Head of Legal è il coordinatore principale dell'implementazione e della supervisione continua del "progetto ESG" all'interno di Fineco AM. Il *Sustainable Finance Committee*, presieduto dall'Head of Legal di Fineco AM, è responsabile dell'approvazione e della considerazione delle questioni ESG proposte per essere implementate dai Sustainability Leads e dai team interni.

È inoltre istituito, nella Capogruppo, un modello organizzativo di presidio della normativa ESG dedicato, articolato in sette macro-aree tematiche:

- Informativa non finanziaria;
- Requisiti esponenti aziendali, parti correlate e soggetti collegati, funzionamento dell'Assemblea;
- Salute e Sicurezza;
- Giuslavoristica;
- Fiscale;
- Tutela ambientale;
- Altri obblighi in materia di Sostenibilità.

Per ogni macro-area, sono individuati gli ambiti presidiati direttamente dalla funzione di Compliance (funzione aziendale di controllo di 2° livello), gli ambiti di compliance a carico di specifiche strutture specialistiche (presidio di coverage indiretto di Compliance) e l'ambito attribuito alla funzione Risk Management (funzione aziendale di controllo di 2° livello). Per maggiori dettagli si rimanda alla Policy di Sostenibilità.

Con riferimento alla frequenza e modalità di rendicontazione esterna e interna relativa al rischio ambientale, la funzione di risk management illustra agli Organi Sociali i risultati dell'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi su base trimestrale, all'interno della Relazione sulle esposizioni a rischio di Gruppo; collabora inoltre con la Struttura Sostenibilità e con il Team di *Regulatory Affairs* nella compilazione – per le parti di competenza – del reporting verso i *Regulator*, le agenzie di *Rating*, i *Data Vendor* e ogni altro soggetto esterno.

Infine, per quanto riguarda la politica retributiva, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del top management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati. I sistemi di incentivazione sono infatti coerenti con i valori e con gli obiettivi aziendali, compresi quelli di finanza sostenibile che tengono conto dei fattori ESG, con le strategie di lungo periodo legate alle performance aziendali e con le politiche di gestione prudente del rischio.

Il Gruppo si impegna a sviluppare una gestione del rischio sana ed efficace, prevedendo meccanismi di correzione dei sistemi stessi, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con i livelli di capitale e liquidità necessari per far fronte alle attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che potrebbero portare a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

In particolare, gli obiettivi individuali dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri *Identified Staff*, a seconda della specificità del ruolo, relativamente al sistema incentivante di breve termine, sono integrati con obiettivi legati alla sostenibilità. Nello specifico, all'interno dell'obiettivo "Stakeholder Value", in linea con l'ESG Plan 2020-2023 del Gruppo, nel 2023 sono stati confermati, in continuità con il 2022, gli obiettivi ambientali inerenti al miglioramento delle prestazioni ambientali di Fineco, attraverso il mantenimento della registrazione EMAS e il raggiungimento degli obiettivi del Programma Ambientale. Con riferimento alla remunerazione variabile di lungo termine, il Piano *Long Term Incentive 2021-2023* include, tra gli obiettivi di performance, specifici parametri ambientali inerenti all'estensione del rating ESG a tutti i nuovi fondi, in coerenza con il Piano Pluriennale.

3. Gestione dei rischi

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. In particolare, la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e più circolare comporta, al tempo stesso, rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

I cambiamenti climatici originano comunemente due fattori di rischio:

- il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da **mutamenti progressivi** quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio potrebbe determinare direttamente danni materiali, un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

I rischi fisici e di transizione rappresentano dei fattori di rischio che impattano sulle tradizionali categorie di rischio già identificate e gestite dagli enti finanziari, come ad esempio i rischi di primo pilastro come i rischi di credito, operativi, di mercato e di liquidità, ma anche i rischi di secondo pilastro, come ad esempio il rischio reputazionale. Tali rischi possono inoltre influire sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale dell'ente nel medio e lungo periodo, soprattutto nel caso in cui l'area imprenditoriale sia basata su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali.

A novembre 2020 la Banca Centrale Europea ha pubblicato una "Guida sui rischi climatici e ambientali" che incorpora le aspettative dell'autorità di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa dei rischi climatici e ambientali. In base a quest'ultima, gli enti sono chiamati a valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio modello di business e contesto operativo nel breve, medio e lungo periodo, e ad integrarli all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi, affinché siano gestiti, monitorati e mitigati al pari delle altre categorie di rischio.

Sin dalla prima consultazione della BCE sulla propria guida sui rischi climatici e ambientali¹⁵, il Gruppo Fineco ha avviato un processo di progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi, basato sulle più recenti indicazioni pubblicate dalle autorità di vigilanza e dagli standard setter europei e internazionali¹⁶. Le prime modifiche apportate hanno riguardato proprio il *Risk Appetite Framework (RAF)*, che rappresenta lo strumento di presidio del profilo di rischio che intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente ad una solida crescita del business.

Il RAF formalizza, attraverso un insieme di limiti e di metriche di rischio, gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza ed i limiti operativi che il Gruppo intende rispettare nell'ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, ed è composto dal Risk Appetite Statement, che definisce qualitativamente il posizionamento di FinecoBank in termini di obiettivi strategici e relativi profili di rischio, e dalla Risk Dashboard, che è composta da un insieme di indicatori quantitativi.

Lo *statement* del RAF 2024, in continuità con il RAF 2023, prevede una serie di impegni e obiettivi anche in ambito di rischi climatici e ambientali. In tale contesto, assumono rilevanza le volontà del Gruppo di:

- "accompagnare la propria strategia, orientata ad una crescita stabile ed organica, con la progressiva integrazione dei principi di sostenibilità ambientale e sociale (ESG)", nell'ambito delle proprie scelte di business e di gestione dell'operatività;
- raggiungere zero emissioni nette, sia operative sia finanziate, entro il 2050 (come già descritto nella sezione Informazioni qualitative sul rischio ambientale - Strategia e processi aziendali);
- entro il 2030, avere il 95% dei propri investimenti in Paesi e istituzioni con un obiettivo "Net Zero"¹⁷;

La *Risk Dashboard* 2024, in continuità con il RAF 2023, incorpora diversi indicatori a presidio dei rischi ESG. Un indicatore è volto ad assicurare, attraverso delle soglie quantitative, che una porzione degli investimenti sia effettuata in obbligazioni ESG, strumenti destinati al supporto di progetti o attività volti a promuovere la sostenibilità sociale ed ambientale.

Un altro indicatore rilevante riguarda più da vicino i rischi climatici e ambientali (rischio fisico) e permette il monitoraggio della concentrazione geografica delle garanzie immobiliari ricevute a copertura dell'erogazione di mutui fondiari in aree ad alto rischio sismico e idrogeologico. Si anticipa che nel corso del 2023, al fine di rendere l'indicatore più preciso e affidabile, sono state condotte le analisi necessarie ad aggiornare la metodologia di identificazione degli immobili ad alto rischio, sfruttando i flussi informativi sugli immobili già utilizzati dalla Banca per la compilazione dei templates per l'informativa quantitativa Pillar III. La nuova versione dell'indicatore, che sarà descritta con maggiori dettagli nelle seguenti pagine, prevede il passaggio da un approccio territoriale ad un approccio analitico, e sostituisce la precedente versione, utilizzata a partire dal RAF 2020, nella Risk Dashboard 2024.

Infine, sempre in continuità con il RAF 2023, si segnala la presenza di un indicatore volto a misurare la percentuale di Fondi ESG offerti da Fineco AM sul totale dell'offerta di fondi, e a garantirne una quota minima.

¹⁵ La prima versione in consultazione della "Guida sui rischi climatici e ambientali" risale a maggio 2020.

¹⁶ Si citano a titolo di esempio gli "EBA report on ESG Risk Management and Supervision", il report "role of environmental and social risks in the prudential framework" e i documenti rilasciati dal BCBS "Climate-related risk drivers and their transmission channels" e "Climate-related financial risks – measurement methodologies".

¹⁷ L'obiettivo di *Net Zero* deve essere formalizzato in un documento di politica nazionale/internazionale. Con Paesi e istituzioni si intendono controparti *Sovereign, Supranational e Agency*.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Come già anticipato, le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nella Risk Dashboard determina l'attivazione di un processo di escalation verso il top management e in ultima istanza dei competenti organi aziendali.

In aggiunta agli obiettivi enunciati nel Risk Appetite Statement e agli indicatori integrati nella Risk Appetite Dashboard, la "Policy sostenibilità" di Gruppo descrive il processo di identificazione, gestione e integrazione dei rischi ESG nel sistema di gestione dei rischi del Gruppo.

Tale processo prevede i) l'analisi delle best practice e della normativa ii) l'identificazione e mappatura dei rischi ESG, iii) l'integrazione degli stessi nel RAF e nel Sistema dei controlli interni iv) la conduzione di stress test v) l'attività di reporting.

Al fine di identificare i fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto e svolgere le pertinenti valutazioni in tema di gestione, monitoraggio e mitigazione, la viene predisposta almeno su base annuale una *Risk Inventory*. In tale occasione è predisposto un focus sui rischi ESG. Trattandosi di rischi trasversali, l'analisi ha come oggetto di valutazione l'impatto dei fattori di rischio ambientali, sociali e di governance sulle tradizionali categorie di rischio già gestite e monitorate dal Gruppo.

Per l'anno 2024, la valutazione dei rischi ESG, coerentemente alle priorità evidenziate dai *Regulator*, è stata svolta considerando diversi orizzonti temporali (Breve e medio/lungo termine), e si è concentrata sui rischi climatici e ambientali. Per tutti gli orizzonti temporali considerati, la valutazione non ha mostrato una elevata incidenza di questi ultimi sul profilo di rischio del Gruppo.

In generale, il modello di business di FinecoBank risulta poco esposto ai fattori di rischio climatici ed ambientali. Nello specifico, per quanto riguarda il rischio di credito, la strategia aziendale non contempla l'erogazione di Credito a clientela Corporate.

Infine, gli investimenti strategici del Gruppo riguardano principalmente controparti sovrane (Stati Sovrani, Organizzazione Governative, etc.) poco esposte ai rischi climatici e ambientali, o sufficientemente organizzate a gestirli. Tale approccio salvaguarda il Gruppo dall'essere esposto a diversi fattori di rischio climatici, tra cui si citano a titolo di esempio la siccità o la perdita di biodiversità.

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il Gruppo nel complesso non svolge trading proprietario, e il trading book è movimentato esclusivamente per esigenze funzionali all'attività di negoziazione in conto proprio con la clientela. Su tali posizioni il Gruppo svolge un'attenta attività di monitoraggio e copertura, e in ogni caso la maggior parte delle esposizioni vengono chiuse a fine giornata. La limitata esposizione del Gruppo ai rischi di mercato previene che questo sia esposto a variazioni improvvise dei prezzi dovute a fattori di rischio climatici e ambientali.

Per quanto riguarda il rischio operativo, il modello di business di Fineco promuove da sempre l'impiego di canali digitali, e non si avvale di filiali per il mantenimento dei rapporti con la propria clientela. L'unico immobile di proprietà di FinecoBank è il palazzo in cui la Banca ha la propria sede legale.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, il funding deriva principalmente dai depositi a vista della clientela, che si sono non sensibili ai più recenti eventi sismici/climatici. Inoltre, la *counterbalancing capacity* della Banca è composta principalmente da *titoli Sovereign*, poco esposti ai rischi climatici e ambientali.

Tenendo in considerazione le caratteristiche del modello di business di FinecoBank sopra delineate, le categorie di rischio che, seppur marginalmente, potrebbero essere impattate da fattori climatici e ambientali sono risultati i rischi di credito derivanti dall'affidamento della clientela al dettaglio e i rischi di business derivanti dall'offerta di prodotti finanziari non allineati alle preferenze di sostenibilità della clientela.

Relativamente ai rischi di credito, l'analisi svolta in sede di *Risk Inventory 2024* riconosce che i mutui fondiari erogati alla clientela al dettaglio potrebbero risentire già nel breve periodo della riduzione del valore degli immobili a garanzia, dovuta principalmente a fattori di rischio fisici acuti (ad es. inondazioni o frane). La tendenza potrebbe, inoltre, aggravarsi nel lungo periodo con il peggioramento del surriscaldamento globale, attraverso una maggior frequenza ed intensità degli eventi di rischi fisici acuti, con una manifestazione più evidente dei rischi fisici cronici (ad esempio l'innalzamento del livello del mare) e con una maggior probabilità di riscontrare fattori di rischio di transizione, come potrebbe essere ad esempio l'imposizione di un requisito minimo di classe energetica per la vendita degli immobili.

Diversamente dai rischi di credito, i rischi di business risultano maggiormente concentrati nel breve termine. In particolare, la performance dei prodotti di investimento che non promuovono caratteristiche sociali e/o ambientali o che non hanno obiettivi di investimento sostenibile, offerti della *Legal Entity* Fineco Asset Management, potrebbe risentire di taluni rischi di transizione, come ad esempio il cambio di preferenza della clientela, che potrebbe orientarsi verso prodotti con maggiori caratteristiche di sostenibilità offerti da altri *asset manager*. Il fattore di rischio dovrebbe diminuire nel medio/lungo termine in seguito all'affinamento da parte di Fineco AM della propria offerta di prodotti sostenibili.

Al fine di mitigare le esposizioni ai rischi ESG, nell'ambito dei controlli di secondo livello sui rischi di credito sono stati previsti una serie di monitoraggi volti a presidiare le aree ritenute maggiormente a rischio.

Nell'ambito del calcolo delle perdite attese su crediti (ECL), calcolate dal Gruppo conformemente al principio contabile IFRS 9, FinecoBank ha integrato i fattori di rischio fisici nel proprio modello per la stima della Loss Given Default (LGD) dei mutui fondiari. Nello specifico, i mutui fondiari assistiti da ipoteca su immobili maggiormente esposti a rischi climatici e ambientali presenteranno una LGD più elevata. Di conseguenza, la Banca calcolerà perdite attese maggiori su tali posizioni.

Nell'ambito del monitoraggio del rischio paese sono stati introdotti alcuni indicatori (*Worldwide Governance Indicator*) sviluppati da un *team* di ricercatori in collaborazione con la *World Bank*, che hanno l'obiettivo di esprimere in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni. A complemento di questi ultimi è stato introdotto anche un indicatore specifico di rischio ambientale, denominato

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

ND-Gain¹⁸, sviluppato da un *team* di ricercatori dell'università statunitense Notre Dame. Dagli esiti del monitoraggio emerge che le controparti di Fineco sono residenti in Paesi poco esposti ai rischi climatici e ambientali o sufficientemente organizzati per gestirli.

Relativamente ai rischi fisici legati al cambiamento climatico, il Gruppo svolge su base trimestrale un monitoraggio sulla concentrazione degli immobili a garanzia dei mutui fondiari in aree ad elevato rischio climatico e ambientale. Fino a dicembre 2023, ai fini dell'analisi sono stati presi in considerazione il rischio frana, sismico e idrogeologico rilevati dalla classificazione a rischio del territorio nazionale del Dipartimento della Protezione Civile. I territori soggetti a questi rischi infatti potrebbero essere coinvolti in fenomeni naturali con conseguenti danni agli immobili e riduzione del valore di garanzia per la banca. Dagli esiti del monitoraggio emerge che, al 31 dicembre 2023, circa il 14.26% dell'esposizione in mutui fondiari è garantito da immobili situati in aree ad elevato rischio ambientale. Come anticipato nei paragrafi precedenti, a partire da gennaio 2024 l'indicatore è sostituito con uno nuovo più preciso e affidabile. Il nuovo indicatore, infatti, si basa su un approccio analitico nell'identificazione degli immobili a rischio, reso possibile grazie alla maggiore granularità delle informazioni messe a disposizione da un fornitore esterno specializzato. In aggiunta alla dislocazione territoriale, sono prese in considerazione una serie di informazioni qualitative relative alle singole unità abitative, in grado di mitigare i rischi fisici e di transizione, tra cui si citano a titolo di esempio la qualità costruttiva dell'immobile (classe sismica ed energetica) ed alcune caratteristiche intrinseche (es. il piano dell'immobile). Infine, si specifica inoltre che il nuovo indicatore consente di ampliare il perimetro dei rischi oggetto di monitoraggio, includendo, in aggiunta ai rischi fisici acuti (rischio frana, sismico e idrogeologico), anche i rischi fisici cronici (stress idrico, erosione del suolo, innalzamento livello del mare).

Nell'ambito del processo ICAAP, sono svolti degli stress test che prendono in considerazione sia il rischio fisico sia il rischio di transizione. Lo stress test si focalizza su tre fattori di rischio non correlati considerati rilevanti per il modello di business di Fineco:

- cambio di preferenza dei clienti dai fondi FAM classificati come "non-ESG" (art. 6 SFDR) a fondi di gestori terzi classificati come "ESG" (art. 7 e 8 SFDR). L'obiettivo dello scenario, che può essere classificato come rischio di transizione, è stimare l'impatto del cambio di preferenza sul profilo commissionale e sul capitale interno relativo al rischio di business del Gruppo;
- riduzione del valore degli immobili a garanzia dei mutui fondiari situati in aree ad elevato rischio climatico e ambientale (rischio fisico). La riduzione di valore determinerebbe un incremento di LGD e un conseguente incremento delle rettifiche su crediti e un maggior capitale interno a fronte dei rischi di credito;
- *downgrade* dei paesi maggiormente esposti ai rischi climatici e ambientali. Nello stress test ICAAP 2022, in coerenza con le esposizioni detenute dal Gruppo, le controparti considerate sono state Cina, Emirati Arabi Uniti e Latvia. Il downgrade determina una maggiore PD delle citate controparti istituzionali, e di conseguenza maggiori rettifiche su crediti e capitale interno a fronte dei rischi di credito.

L'esito degli *stress test* ha evidenziato la limitata esposizione del Gruppo ai fattori di rischio ambientali.

Nell'ambito del processo ICAAP 2022 (SREP 2023) è stato inoltre svolto un *climate reverse stress test*, il cui obiettivo era determinare la "non-viability" del modello di business. Considerando la scarsa esposizione del modello di business di Fineco ai cambiamenti climatici, per raggiungere la "non-viability" il *reverse-stress test* climatico ipotizza il verificarsi di una serie di eventi estremi, la cui probabilità di accadimento è ad oggi considerata molto remota. In particolare, in coerenza con le previsioni climatiche del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), nello stress test è stata ipotizzata un'alluvione sufficientemente violenta ed estesa da allagare tutti i Centri Elaborazione Dati (CED) della Banca per un consistente periodo di tempo, ipotizzando altresì il totale insuccesso delle misure di sicurezza in essere.

Al fine di migliorare i monitoraggi e l'informativa in ambito di rischi climatici ed ambientali, il Gruppo Fineco raccoglie determinate informazioni dalla clientela, tra cui si cita, a titolo di esempio, il dato sulla classe energetica degli immobili a garanzia di mutui fondiari. Per le informazioni utili in ambito di rischi climatici e ambientali che presentano maggiori difficoltà di reperibilità, tra cui quelle riguardanti le controparti istituzionali, il Gruppo si affida ad un fornitore esterno specializzato.

Tabella 2 - Informazioni qualitative sul rischio sociale

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio sociale che descrivono l'integrazione di tali rischi nella strategia e nei processi aziendali, nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo FinecoBank.

1. Strategia e processi aziendali

La crescita organica e sostenibile nel lungo termine è l'elemento cardine della strategia di sviluppo di Fineco e viene realizzata attraverso la declinazione pratica dei tre pilastri strategici (efficienza, innovazione, trasparenza) citati. Per raggiungere questo obiettivo – in coerenza con i principi e con le norme di comportamento sanciti dal Codice Etico, dalla Carta di Integrità e dal Codice di condotta del Gruppo – Fineco ha affiancato all'impegno in materia ambientale, una serie di impegni anche sotto il profilo sociale, attraverso l'adozione di un commitment specifico in materia di Diritti Umani e di una serie di policy interne, volte a garantire approcci, sistemi e modelli di comportamento corretti in materia di Parità di genere, Lotta alle molestie, ai comportamenti sessualmente inappropriati e al bullismo, Privacy, Politiche retributive.

¹⁸ Tale indicatore considera due grandezze fondamentali: il livello di vulnerabilità di un paese ai cambiamenti climatici ("*vulnerability*") e il posizionamento della rispettiva nazione in termini di capacità economica, sociale e di governance per far fronte ai mutamenti del clima ("*readiness*"). I due indicatori sono confrontati al fine di determinare l'esposizione di quel paese ai rischi climatici e ambientali.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Al fine di assicurare una crescente integrazione degli aspetti ESG all'interno della strategia, l'ESG Plan 2020-2023 prevede specifiche attività in sei macro-aree, che includono temi sociali: *risorse umane*, finanza responsabile, educazione finanziaria/progetti di supporto alla comunità, catena di fornitura, azionariato e ambiente. Sotto il profilo sociale rilevano, fra gli altri, gli obiettivi in materia di:

- risorse umane, attraverso Programmi e iniziative di performance management e di *retention* dei dipendenti, e lo sviluppo del piano di welfare;
- diversità e pari opportunità, attraverso il monitoraggio e la continua attenzione alla tematica del *Gender Pay Gap*; l'attenzione alla promozione delle donne nei ruoli manageriali; la garanzia di equa rappresentanza di genere e il monitoraggio della gestione del rientro dal congedo di maternità;
- l'educazione finanziaria, attraverso la promozione di corsi di formazione e di sensibilizzazione su tematiche quali la gestione del risparmio, che prevedano il coinvolgimento di particolari categorie di destinatari, quali i giovani;
- il supporto alla comunità, attraverso la previsione di investimenti annuali nei progetti a beneficio della comunità, in base alle diverse esigenze manifestate nel territorio e la previsione di fondi per calamità naturali.

Dal 2020, il Gruppo allinea gli obiettivi dell'ESG Plan ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) ritenuti più rilevanti sulla base dei punti in comune tra i 169 target e i temi materiali. Nel corso del 2023 è stato adottato il nuovo ESG Multi-Year Plan (MYP) 2024-26, con la definizione di nuovi obiettivi e target. Il MYP ESG 2024-26 è pienamente integrato nella strategia del Gruppo, con lo scopo di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder. Nel MYP ESG 24-26 sono inclusi, in particolare, gli obiettivi e i target che la Banca ha definito nell'ambito del proprio sistema di gestione della parità di genere, che è stato certificato ai sensi della norma UNI PdR 125:2022 nel dicembre 2023.

Il Gruppo Fineco ha una solida cultura del rischio mirata a garantire la sostenibilità a lungo termine. In particolare, con riferimento all'*engagement* delle controparti sulla gestione dei rischi sociali, la politica di impiego della Banca è improntata, come dettagliato nelle sezioni precedenti, alla concessione di credito alla clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di Amministrazioni Centrali (Titoli di Stato). Come per i rischi climatici e ambientali, anche i fattori di rischio sociale impattano sulle tradizionali categorie di rischio gestite dal Gruppo, riflettendosi in particolare sui rischi operativi e sui rischi reputazionali, come descritto in dettaglio nelle sezioni dedicate alla gestione del rischio.

Nella definizione e nell'attuazione della propria strategia aziendale, Fineco integra i rischi sociali che possono avere un impatto sul proprio contesto di business nel breve, medio e lungo periodo. L'analisi del panorama normativo e competitivo in materia di sostenibilità, al fine di valutare l'impatto dei rischi connessi sulla Banca, viene effettuata su base regolare. Inoltre, al fine di regolamentare il processo di definizione e implementazione dell'*ESG Plan 2020-2023* del Gruppo Fineco, è stata adottata una specifica procedura che prevede, tra l'altro, che gli obiettivi definiti siano coerenti con le linee strategiche del Gruppo, anche attraverso il dialogo con la Direzione CFO. Nel complesso, le considerazioni emerse da queste analisi vengono prese in considerazione per aggiornare, su base annuale, il Piano Pluriennale, che include una sezione dedicata alle priorità ESG.

Al fine di mitigare le esposizioni ai rischi ESG, i controlli di secondo livello sui rischi di credito includono una serie di attività di monitoraggio volte a controllare le aree considerate più a rischio, come dettagliato nella sezione dedicata alla gestione del rischio. Con specifico riferimento ai rischi sociali, nell'ambito del monitoraggio del rischio Paese, vengono monitorati specifici indicatori di rischio, *Worldwide Governance Indicator*, sviluppati da un gruppo di ricercatori in collaborazione con la World Bank e descritti in dettaglio nella Tabella 3 relativa alla Governance. Tali indicatori hanno l'obiettivo di esprimere in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni monitorando come i governi sono formulati, la capacità degli stessi di implementare in modo efficace valide politiche ed il rispetto che i cittadini nutrono verso le istituzioni che li governano.

2. Governance

L'attenzione alle tematiche ESG è parte integrante della *Corporate Governance*: sono costituiti Comitati di Sostenibilità a livello endoconsiliare e manageriale, nonché una Struttura dedicata, allo scopo di definire e supervisionare la strategia di sostenibilità, come descritto in dettaglio nella sezione Governance sui rischi ambientali.

Nel quadro descritto, il Comitato Rischi e Parti Correlate, ha il compito di contribuire alla definizione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno (SCI), in modo che i principali rischi afferenti alla Società e al Gruppo, inclusi i rischi sociali, risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle relazioni periodiche di carattere non-finanziario, oltre a quelle finanziarie.

In questo quadro generale, la considerazione dei rischi sociali è pienamente integrata sia negli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, sia negli indicatori della Risk Dashboard, come dettagliato di seguito nella sezione Gestione dei Rischi. In base alla politica di impiego delineata – improntata alla concessione di credito alla sola clientela Retail e all'investimento in strumenti finanziari di Titoli di Stato – i fattori di rischio sociale si riflettono essenzialmente sui rischi operativi e sui rischi reputazionali. Le altre categorie di rischio tradizionalmente gestite dal Gruppo risultano poco impattate dai rischi sociali, come dettagliato di seguito nella sezione Gestione dei Rischi.

Con riferimento alla frequenza e modalità di rendicontazione esterna e interna relativa al rischio sociale, la funzione di risk management illustra agli Organi Sociali i risultati dell'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi all'interno della propria Relazione trimestrale; collabora inoltre con la Struttura Sostenibilità e con la Struttura di *Regulatory Affairs* nella compilazione – per le parti di competenza – del reporting verso i *Regulator*, le agenzie di *Rating*, i *Data Vendor* e ogni altro soggetto esterno.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Infine, per quanto riguarda la politica retributiva, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del top management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati.

In particolare, gli obiettivi individuali dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e degli altri *Identified Staff*, a seconda della specificità del ruolo, relativamente al sistema incentivante di breve termine, sono integrati con obiettivi legati alla sostenibilità. Nello specifico, all'interno dell'obiettivo "*Stakeholder Value*", in linea con l'ESG Plan 2020-2023 del Gruppo, nel 2023 sono stati confermati, in continuità con il 2022, gli obiettivi sociali inerenti alla valorizzazione della *diversity* in materia *Gender Pay Gap* e di *Gender Balance*. Con riferimento alla remunerazione variabile di lungo termine, il Piano *Long Term Incentive 2021-2023* per i dipendenti include, tra gli obiettivi di performance, specifici parametri sociali inerenti alla soddisfazione dei clienti e l'*engagement* dei dipendenti, oltre all'estensione del *rating* ESG a tutti i nuovi fondi in coerenza con il Piano Pluriennale.

3. Gestione dei rischi

Conformemente al report dell'EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti creditizi e le imprese di investimento, pubblicato a giugno 2021, si definisce rischio sociale il rischio di un impatto finanziario negativo derivante da fattori sociali che colpiscono l'istituto creditizio, le sue controparti o i suoi asset. I fattori sociali sono legati ai diritti, al benessere e agli interessi delle persone e delle comunità, che includono fattori quali eguaglianza, salute, inclusività, rapporti di lavoro, salute sul posto di lavoro e sicurezza, capitale umano e comunità.

Come tutti i rischi ESG, anche il rischio sociale ha una duplice prospettiva, in base alla quale gli istituti creditizi potrebbero sia avere un impatto (*inside-out perspective*) sulla comunità (*stakeholder*), sia essere impattati a loro volta da fattori di rischio sociale (*outside-in perspective*). Entrambe queste prospettive assumono rilevanza nel processo di identificazione dei rischi, che sarà brevemente descritto in seguito.

Il Gruppo Fineco promuove da sempre una cultura del rischio solida, basata su valori condivisi e comportamenti coerenti, elementi necessari al fine di garantire redditività sostenibile nel lungo periodo.

Tra gli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, in continuità con il 2023, in ambito di rischi sociali, assumono particolare rilevanza le volontà della Banca di:

- mantenere e, se possibile, incrementare i livelli di soddisfazione della clientela ai massimi livelli in particolare per trasparenza, qualità e completezza dell'offerta;
- fornire ampia informativa alla clientela sulle tematiche ESG nell'ambito dell'offerta dei prodotti di investimento e di brokerage, e nelle iniziative di educazione finanziaria;
- condurre le attività del Gruppo mantenendo un adeguato profilo etico e tutelando la reputazione dell'Istituto in linea con gli obiettivi strategici. Nell'ambito delle proprie scelte di business e di gestione dell'operatività, accompagnare la propria strategia, orientata ad una crescita stabile ed organica, con la progressiva integrazione dei principi di sostenibilità ambientale e sociale (ESG);
- avere un ottimale Sistema di Controlli Interni con procedure efficaci ed efficienti nella gestione di ogni rischio allineato con i bisogni e le aspettative degli stakeholder.

La *Risk Dashboard* invece incorpora diversi indicatori a presidio dei rischi sociali. Tra questi si cita a titolo di esempio il *Gross Litigation Ratio*, un indicatore che ha l'obiettivo di misurare i potenziali disservizi alla clientela, rapportando il numero di reclami ricevuti con il numero complessivo di clienti.

Le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nella *Risk Dashboard* determina l'attivazione di un processo di escalation verso il top management e in ultima istanza dei competenti organi aziendali.

Esattamente come i per i rischi climatici e ambientali, anche i fattori di rischio sociale impattano sulle tradizionali categorie di rischio già gestite dalle Banche, riflettendosi in particolare sui rischi di compliance e sui rischi reputazionali.

Il rischio di compliance è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta, e potrebbe scaturire da diversi fattori di rischio sociale, laddove vi siano requisiti normativi o regolamentari. Il rischio reputazionale invece si configura come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, e potrebbe insorgere sia dal rischio che il Gruppo non sia conforme a requisiti normativi o regolamentari (rischio di compliance), sia da altri fattori di rischio sociale non soggetti a requisiti normativi.

Al fine di prevenire effetti negativi in termini di rischi legali, reputazionali e di compliance, e altresì monitorare eventuali violazioni legate ai fattori sociali (quali, ad esempio, discriminazione, *whistleblowing*, equità salariale, diritti umani) nella relazione con clienti, dipendenti e comunità, il Gruppo ha attivato una serie di misure di controllo e prevenzione:

- con riferimento ai clienti, FinecoBank, garantisce una relazione con essi improntata secondo criteri di fiducia, accessibilità dei prodotti e servizi e al rigoroso rispetto dell'etica professionale, basata su un'offerta eccellente ed un *fair pricing*, all'interno delle tre aree di attività integrate *banking*, *investing* e *brokerage*. La Banca ha, inoltre, impostato un rigido processo di comunicazione con l'obiettivo primario di garantire la massima tutela dei clienti e dei loro dati personali e la massima trasparenza comunicativa. L'iter di creazione, approvazione e pubblicazione dei contenuti delle comunicazioni verso la clientela, comprensive delle comunicazioni di marketing, segue un rigido processo di approvazioni interne che prevede controlli di primo livello, effettuati direttamente da chi si occupa di produrre i contenuti, e verifiche

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

successive da parte delle strutture di compliance, legali e di tutti gli uffici interessati. Tutte le comunicazioni effettuate verso i clienti vengono generate e messe in produzione da personale interno a Fineco, senza coinvolgimento di terze parti esterne a garanzia ulteriore di privacy e di controllo sul flusso di pubblicazione.

- relativamente ai fornitori, Fineco svolge una valutazione dei fornitori in relazione agli impatti sociali valutando le caratteristiche della catena di fornitura anche tenuto conto del rispetto e della protezione dei diritti umani. Si specifica, che, tale misura, oltre a prevenire l'eventuale coinvolgimento del Gruppo in rischi legali e di contenzioso, permette anche di salvaguardarsi da eventuali deterioramenti della posizione finanziaria del fornitore (scaturiti, ad esempio, da possibili sanzioni e costi), che potrebbero avere ripercussioni in termini di continuità operativa per il Gruppo;
- relativamente ai dipendenti, è attivo un sistema di segnalazione di violazioni "whistleblowing" con l'obiettivo non solo di segnalare comportamenti illegittimi, causa di possibile violazione di diritti umani, ma anche la tutela di riservatezza riguardo sia l'identità del segnalante, che del soggetto accusato al fine di prevenire comportamenti discriminatori a seguito della segnalazione.

Inoltre, è previsto il monitoraggio del calcolo del *gender pay gap*; la metodologia utilizzata tiene in considerazione i cluster di popolazione che permettono di effettuare una valutazione secondo il concetto di *equal pay for equal work*, valutando contemporaneamente la complessità organizzativa dei ruoli e l'omogeneità delle professionalità.

La *risk inventory*, parallelamente alla sezione relativa ai rischi ESG, contiene un focus anche sul rischio reputazionale. Quest'ultimo ha evidenziato che i fattori di rischio sociale che impattano maggiormente sui rischi reputazionali sono i seguenti:

- introduzione di prodotti non allineati alle aspettative dei clienti o delle autorità di vigilanza;
- insufficienza di iniziative volte alla promozione della *diversity* e della inclusione nel luogo di lavoro;
- insufficienza di iniziative volte alla promozione e al mantenimento del benessere fisico, psichico e sociale dei dipendenti sul posto di lavoro;
- fuga di dati sensibili dovuta ad attacchi informatici o comportamenti scorretti da parte dei dipendenti/consulenti finanziari (rischio di condotta);
- malfunzionamento dei sistemi informatici, potenzialmente in grado di causare interruzioni del servizio, con conseguente impossibilità della clientela di accedere alle proprie disponibilità finanziarie;
- percezione dell'azienda da parte del mercato (*market perception*), anche in merito alla composizione dell'attivo di bilancio (es. finanziamento di attività non etiche o percepite come eccessivamente rischiose)

Riguardo all'introduzione di nuovi prodotti, il Gruppo è dotato di una Global Policy "Processo nuovi prodotti" che prevede la condivisione della documentazione relativa ai nuovi prodotti a diverse funzioni aziendali, incluse le funzioni di *compliance* e *risk management*, per la valutazione dei rischi di competenza. L'approvazione del nuovo prodotto avviene in sede di Comitato Prodotti, con un voto unanime da parte dei membri essenziali, tra cui vi sono anche il *Chief Risk Officer* e il *Chief Compliance Officer*. Nel caso non si raggiunga l'unanimità ma solo la maggioranza, il prodotto potrà essere approvato solo dal Consiglio di Amministrazione locale o della Capogruppo.

Al fine di assicurare un adeguato monitoraggio dei fattori di rischio sociale rilevanti, nel contesto del monitoraggio di una serie di indicatori di rischio operativo e reputazionale denominati *Key Risk Indicators* (KRI), la Direzione CRO di FinecoBank alimenta e monitora nel continuo un cruscotto ESG. Quest'ultimo include tutti gli indicatori che presentano rilievi di rischio ambientale, sociale e di governance.

In ambito di rischio di condotta e trasparenza bancaria assumono rilevanza gli indicatori che misurano l'entità dei reclami sulle diverse aree di business e gli importi pagati in seguito all'accoglimento di questi ultimi, nonché gli indicatori relativi ai contenziosi gestiti dal dipartimento legale della Capogruppo.

Riguardo alla promozione della *diversity* e della inclusione nel luogo di lavoro, in ambito *gender Parity*, assumono rilevanza gli indicatori che misurano il rapporto dei dipendenti di genere femminile per inquadramento (dirigenti, quadri e impiegati) sul totale dei dipendenti per inquadramento, nonché quelli che misurano il rapporto tra stipendio base medio pro-capite delle donne rispetto agli uomini per inquadramento.

In ambito di gestione del capitale umano assumono rilevanza gli indicatori che misurano il turnover del personale e il numero di infortuni registrati sul luogo di lavoro.

Tra le novità introdotte nel 2023 (dicembre 2023), si segnalano gli indicatori a tutela del rischio di Greenwashing, volti a evidenziare eventuali incoerenze tra la classificazione SFDR e la percentuale di investimenti sostenibili nei fondi/ETF.

Infine, si segnala la presenza di ulteriori indicatori a presidio delle altre categorie di rischio operativo che potrebbero generare impatti sul rischio reputazionale, come ad esempio quelli sul rischio informatico che misurano la disponibilità della piattaforma informatica e il numero di incidenti di sicurezza registrati.

In aggiunta al monitoraggio dei KRI, la Direzione CRO raccoglie, classifica e analizza costantemente i dati di perdita rivenienti dalle diverse aree di business del Gruppo, al fine di identificare potenziali carenze o aree di miglioramento.

Le risultanze degli indicatori e del processo di raccolta dei dati di perdita sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella Relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio.

Per via delle caratteristiche del modello di business del Gruppo, le altre categorie di rischio tradizionalmente gestite dal Gruppo risultano poco impattate dai rischi sociali.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Per quanto riguarda il rischio di credito, la strategia aziendale non contempla l'erogazione di Credito a clientela Corporate, e la Policy "Erogazione crediti commerciali" prevede specificamente che la Banca si astenga dal finanziare imprese che operano in settori ad elevato impatto sociale o reputazionale, tra cui imprese riconducibili al settore della difesa e degli armamenti (inclusi anche equipaggiamenti, componentistica e materiali intesi come parti di sistemi di armamento più complessi);.

Infine, nell'ambito della concessione di credito alla clientela al dettaglio, la Banca si impegna ad offrire i propri prodotti creditizi in modo responsabile, valutando la situazione specifica dei singoli clienti e assicurandosi che i criteri di concessione del credito non inducano un indebito disagio e un eccessivo indebitamento dei clienti e delle loro famiglie.

La Banca in nessun caso sfrutta situazioni particolari o clientela con basso livello culturale per ottenere guadagni grazie all'applicazione di condizioni economiche / tassi d'interesse particolarmente onerosi.

Gli investimenti strategici del Gruppo riguardano principalmente controparti sovrane appartenenti all'Unione Europea (Stati Sovrani, Organizzazione Governative, etc.) o che adottano standard sociali equivalenti.

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il Gruppo nel complesso non svolge trading proprietario, e il trading book è movimentato esclusivamente per esigenze funzionali all'attività di negoziazione in conto proprio con la clientela. Su tali posizioni il Gruppo svolge un'attenta attività di monitoraggio e copertura, e in ogni caso la maggior parte delle esposizioni vengono chiuse a fine giornata. La limitata esposizione del Gruppo ai rischi di mercato previene che questo sia esposto a variazioni improvvise dei prezzi dovute a fattori di rischio sociali.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, il funding deriva principalmente dai depositi a vista della clientela, che si sono dimostrati stabili anche per tutta la durata dell'emergenza sanitaria scaturita dalla diffusione del COVID-19.

Al 31 dicembre 2023, coerentemente alle indicazioni fornite da *Regulator* e *standard setter* europei e internazionali, l'impegno del Gruppo sull'integrazione dei rischi ESG nel framework di *risk management* si è concentrato principalmente sui rischi climatici e ambientali. Il Gruppo, tuttavia, svolge un attento monitoraggio delle novità regolamentari e delle *best practice* di mercato attraverso il presidio specialistico della funzione *Risk Management* e della funzione *Compliance*.

Tabella 3 - Informazioni qualitative sul rischio di governance

Si riporta in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio di governance che descrivono l'integrazione di tali rischi nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo FinecoBank.

1. Governance

Fineco ha affiancato agli impegni in materia ambientale e sociale una serie di impegni anche in materia di governance, attraverso l'adozione di una serie di *policy* interne, volte a garantire approcci, sistemi e modelli di comportamento corretti in materia di Anticorruzione, Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, Conflitti di interesse.

Fineco promuove da sempre una cultura del rischio solida, basata su valori condivisi e comportamenti coerenti, elementi necessari a garantire una redditività sostenibile nel lungo periodo. Il Gruppo si è dotato, allo scopo, di un efficace ed efficiente Sistema unitario dei Controlli Interni (SCI), mirato ad assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione che garantiscano solidità patrimoniale e redditività di impresa ed assicurino, al contempo, un'assunzione dei rischi consapevole e condotte operative improntate a correttezza, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna.

Il SCI è pervasivo nella struttura organizzativa di Gruppo e coinvolge gli Organi Aziendali, le funzioni aziendali di controllo, nonché le strutture di linea. Al fine di garantire la piena integrazione del SCI nel Gruppo, nonché per consentire il massimo allineamento tra rischi e redditività, Fineco individua nel *Risk Appetite Framework* (RAF) lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente ad una solida crescita del *business*.

Oltre alla considerazione dei rischi ambientali e sociali, il RAF integra pienamente anche i rischi connessi a fattori di *governance*, sia in termini di obiettivi strategici enunciati nello Statement – che esprimono la volontà della Banca di accompagnare la propria strategia con la progressiva integrazione dei principi ESG – sia attraverso il monitoraggio, nella *Risk Dashboard*, di indicatori a presidio dei rischi ESG.

In ambito *governance*, assumono rilievo in particolare i già citati *Worldwide Governance Indicators*, che esprimono in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni. Più in dettaglio, i sei indicatori oggetto di analisi monitorano come i governi sono composti, la capacità degli stessi di implementare in modo efficace valide politiche ed il rispetto che i cittadini nutrono verso le istituzioni che li governano, in termini di:

- 1) *Voice and Accountability*: cattura la percezione che i cittadini hanno di partecipare alla selezione del proprio governo, di godere di libertà di espressione e di associazione;
- 2) *Political Stability and Absence of Violence/Terrorism*: cattura le percezioni inerenti alla probabilità che il governo possa essere destabilizzato o rovesciato con mezzi incostituzionali o violenti tra cui azioni di rivolta e terrorismo;
- 3) *Government Effectiveness*: cattura la percezione della qualità dei servizi pubblici, della pubblica amministrazione e il grado di indipendenza dalle pressioni politiche, così come la qualità della formulazione e attuazione di leggi e la credibilità dell'impegno del governo in tali politiche;

4) *Regulatory Quality*: cattura la percezione della capacità del governo di formulare e attuare politiche e normative valide che consentano e promuovano lo sviluppo del settore privato;

5) *Rule of Law*: cattura la percezione della misura in cui i cittadini hanno fiducia e rispettano le regole della società;

6) *Control of Corruption*: cattura la percezione della misura in cui viene esercitato il potere pubblico per guadagno privato, comprese forme di corruzione piccole e grandi.

Le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale: il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione *Chief Risk Officer* e dalla Direzione *Chief Financial Officer* e illustrato agli Organi Sociali. In tali termini, la Direzione CRO supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione di una proposta di propensione al rischio per il Gruppo.

In ultimo, rispetto alla politica retributiva, come descritto nelle precedenti sezioni, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del Top Management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati. In particolare, all'interno dell'obiettivo specifico "Stakeholder Value" descritto nelle sezioni precedenti in linea con l'ESG Plan 2020-2023 del Gruppo, nel 2023 si è continuato a prevedere uno specifico obiettivo inerente all'integrità nella condotta e la diffusione della compliance culture all'interno dell'organizzazione (iniziativa "Tone from the top").

2. Gestione dei rischi

Conformemente al report dell'EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti creditizi e le imprese di investimento, pubblicato a giugno 2021, si definisce rischio di governance il rischio di un impatto finanziario negativo derivante da fattori di governance che colpiscono l'istituto creditizio, le sue controparti o i suoi asset. I fattori di governance riguardano le pratiche di governance, tra cui la leadership, la remunerazione dei dirigenti, gli audit, i controlli interni, il contrasto all'elusione fiscale, l'indipendenza del consiglio di amministrazione, i diritti degli azionisti, il contrasto della corruzione e delle tangenti, nonché il modo in cui le società o entità includono fattori ambientali e sociali nelle loro politiche e procedure.

La governance gioca anche un ruolo fondamentale nel garantire l'inclusione di considerazioni ambientali e sociali da parte delle controparti dell'ente creditizio. Una cattiva governance da parte delle controparti potrebbe rappresentare un fattore di rischio anche per gli enti, in quanto ad esempio, qualora una controparte sia coinvolta in scandali di corruzione, anche l'ente che presenta un'esposizione rilevante verso quest'ultima potrebbe subire un danno reputazionale.

Come anticipato nelle sezioni sui rischi climatici, ambientali e sociali, la strategia di FinecoBank non contempla l'erogazione di Credito a clientela *Corporate*.

Il modello di business del Gruppo, infatti, si concentra sulla fornitura di servizi finanziari alla clientela al dettaglio. Per questi ultimi, in ambito di governance, rilevano i controlli di primo e secondo livello svolti in fase di apertura del rapporto al fine di prevenire il rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse al riciclaggio, all'usura e al finanziamento al terrorismo); inoltre, vengono inoltre svolti controlli di primo e secondo livello sulla rete di vendita, da parte di *Compliance*, *Audit*, *Monitoraggio* e *Servizi Rete* al fine di assicurare la corretta condotta degli stessi sia nei confronti della Banca che della Clientela;

La Banca svolge diversi controlli di primo e secondo livello in ambito di parti correlate, tra cui si citano a titolo di esempio i controlli sul rispetto dei poteri di delega per l'approvazione di crediti a soggetti che rientrano negli elenchi delle parti correlate, nonché i controlli sull'applicazione a queste ultime di condizioni contrattuali allineate alle condizioni di mercato correnti.

In ambito di rischio governance si segnala anche un monitoraggio di secondo livello volto ad intercettare situazioni di crisi aziendali di società che erogano stipendi ad un elevato numero di correntisti Fineco con prestiti personali o mutui in corso. In particolare, per le 10 aziende che erogano stipendi al maggior numero di correntisti Fineco affidati, è stato implementato un monitoraggio delle notizie volte ad intercettare eventuali difficoltà aziendali tali da determinare ritardi/sospensioni nel pagamento degli stipendi o licenziamenti collettivi, con conseguente difficoltà di rimborso degli affidamenti in essere da parte della clientela Fineco. Oltre al controllo delle notizie relative a tali aziende, al fine di monitorare l'esposizione e la gestione dei rischi ESG, sono analizzati i giudizi forniti dall'agenzia di ESG *Risk Rating Sustainalytics*. Dagli esiti del monitoraggio emerge che i principali datori di lavoro dei clienti richiedenti credito (mutui e prestiti personali) e con l'accredito dello stipendio presso Fineco, presentano un profilo di rischio ESG medio / basso.

Conformemente alla propria Global Policy "Attività creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e Controparti Corporate", il Gruppo FinecoBank seleziona accuratamente le proprie controparti istituzionali con cui svolgere attività creditizia, svolgendo un continuo monitoraggio su una serie di indicatori e notizie di stampa riguardanti la controparte. Tra gli indicatori monitorati in ambito di governance assumono rilevanza i già citati *Worldwide Governance Indicator*.

Infine, gli investimenti strategici del Gruppo riguardano principalmente controparti sovrane appartenenti all'Unione Europea (Stati Sovrani, Organizzazione Governative, etc.) o che adottano standard sociali equivalenti. Tali controparti sono selezionate analizzando, nell'ambito del processo di investimento, gli indicatori di Governance sopra citati; il portafoglio di Fineco risulta poco esposto a tale tipologia di rischio, in modo analogo al rischio ambientale.

Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Il seguente Modello 1 riporta le informazioni sulle esposizioni maggiormente soggette ai rischi che gli enti possono trovarsi ad affrontare a causa della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In particolare, sono riportate le esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio, la qualità di tali esposizioni, compresi lo status di esposizione deteriorata, la classificazione come fase 2 e i relativi accantonamenti, nonché le categorie di scadenza.

Il Gruppo presenta esposizioni verso società non finanziarie molto contenute, pari a 1,49 milioni di euro al 31 dicembre 2023.

Si precisa che per le informazioni da riportare alle colonne b, c, k, i e j del Modello 1 il Gruppo ha definito una soglia di materialità pari a 100.000 euro al fine di identificare le controparti di maggiori dimensioni. Le esposizioni di importo maggiore o uguale a tale soglia si riferiscono a due controparti.

Sulla base della natura dell'attività svolta - "Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale" e "Agricoltura, silvicoltura e pesca" - le controparti non sono state incluse nella colonna b (Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da g) a d), e dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818).

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

		(Importi in milioni)				
Settore/Sottosettore	a	b			d	e
		Valore contabile lordo				
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2		
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	0,64	-	-	0,02	0,08
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,12	-	-	-	-
3	B - Attività Estrattiva	-	-	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	-	-	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	0,10	-	-	-	0,01
10	C.10 - Industrie alimentari	0,01	-	-	-	-
11	C.11 - Produzione di bevande	-	-	-	-	-
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	-	-	-	-	-
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	-	-	-	-	-
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	-	-	-	-	-
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-	-	-	-	-
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	-	-	-	-	-
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	-	-	-	-	-
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	-	-	-	-	-
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	-
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	-	-	-	-	-
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-	-	-	-	-
24	C.24 - Attività metallurgiche	-	-	-	-	-
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,02	-	-	-	-
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,01	-	-	-	-
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-	-	-	-	-
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,01	-	-	-	-
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	-	-	-	-
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	-	-	-	-
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,01	-	-	-	-
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01	-	-	-	-
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	0,02	-	-	-	-
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,01	-	-	-	-
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	-	-	-	-	-
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-
40	F - Costruzioni	0,04	-	-	-	0,03
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,03	-	-	-	0,02
42	F.42 - Ingegneria civile	-	-	-	-	-
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,02	-	-	-	0,01
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,09	-	-	0,01	0,02
45	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	-
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,01	-	-	-	-
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	-
48	H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,01	-	-	-	-
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,03	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	0,03	-	-	-	0,01
52	L - Attività immobiliari	0,19	-	-	-	0,01
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	0,85	-	-	0,01	0,04
54	K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	0,85	-	-	0,01	0,04
56	Totale	1,49	-	-	0,03	0,12

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Settore/Sottosettore	(Importi in milioni)						
	f	g		h	j		k
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziarie in ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna j): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	(0,07)	-	(0,06)	-	-	-
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-
3	B - Attività Estrattiva	-	-	-	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	-	-	-	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	(0,01)	-	(0,01)	-	-	-
10	C.10 - Industrie alimentari	-	-	-	-	-	-
11	C.11 - Produzione di bevande	-	-	-	-	-	-
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	-	-	-	-	-	-
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	-	-	-	-	-	-
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	-	-	-	-	-	-
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-	-	-	-	-	-
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	-	-	-	-	-	-
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	-	-	-	-	-	-
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	-	-	-	-	-	-
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	-	-
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	-	-	-	-	-	-
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-	-	-	-	-	-
24	C.24 - Attività metallurgiche	-	-	-	-	-	-
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-	-	-	-	-	-
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	-	-	-	-	-	-
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-	-	-	-	-	-
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	-	-	-	-	-	-
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	-	-	-	-	-
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	-	-	-	-	-	-
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	-	-	-	-	-	-
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	-	-	-	-	-	-
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	-	-	-	-	-	-
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	-	-	-	-	-	-
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-	-
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-
40	F - Costruzioni	(0,02)	-	(0,02)	-	-	-
41	F.41 - Costruzione di edifici	(0,01)	-	(0,01)	-	-	-
42	F.42 - Ingegneria civile	-	-	-	-	-	-
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(0,01)	-	(0,01)	-	-	-
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(0,02)	-	(0,02)	-	-	-
45	H - Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-	-	-	-	-	-
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	-	-
48	H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	-	-	-	-	-	-
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	-	-	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	(0,01)	-	-	-	-	-
52	L - Attività immobiliari	(0,01)	-	(0,01)	-	-	-
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	(0,04)	-	(0,03)	-	-	-
54	K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	(0,04)	-	(0,03)	-	-	-
56	Totale	(0,10)	(0,01)	(0,09)	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

		(Importi in milioni)				
Settore/Sottosettore	1	l	m	n	o	p
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		0	0	0	0	0
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	0,64	-	-	-	0,02
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,12	-	-	-	-
3	B - Attività Estrattiva	-	-	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	-	-	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	0,10	-	-	-	0,05
10	C.10 - Industrie alimentari	0,01	-	-	-	0,01
11	C.11 - Produzione di bevande	-	-	-	-	0,10
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	-	-	-	-	0,06
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	-	-	-	-	0,07
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	-	-	-	-	-
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-	-	-	-	0,05
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	-	-	-	-	0,08
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	-	-	-	-	0,08
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	-	-	-	-	0,10
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	0,10
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	-	-	-	-	0,10
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-	-	-	-	0,06
24	C.24 - Attività metallurgiche	-	-	-	-	0,08
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,02	-	-	-	0,03
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,01	-	-	-	0,08
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-	-	-	-	0,08
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,01	-	-	-	0,09
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	-	-	-	0,10
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	-	-	-	0,01
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,01	-	-	-	0,07
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01	-	-	-	0,02
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	0,02	-	-	-	0,02
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	0,07
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,01	-	-	-	-
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	-	-	-	-	0,08
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	0,10
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	0,06
40	F - Costruzioni	0,04	-	-	-	0,04
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,03	-	-	-	0,02
42	F.42 - Ingegneria civile	-	-	-	-	0,06
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,02	-	-	-	0,08
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,09	-	-	-	0,04
45	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	0,03
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,01	-	-	-	0,06
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	0,03
48	H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,01	-	-	-	0,08
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,03	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	0,03	-	-	-	0,02
52	L - Attività immobiliari	0,19	-	-	-	0,02
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	0,84	-	-	0,01	0,26
54	K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	0,84	-	-	0,01	0,26
56	Totale	1,48	-	-	0,01	0,16

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Si precisa che nella tabella in alcuni casi è riportata la durata media ponderata e non l'importo, in quanto l'importo è inferiore a 100 mila euro. Inoltre, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 e dall'Annex 5 "FINREP", nella riga "54 K – Attività finanziarie e assicurative" sono riportate le informazioni verso società non finanziarie che svolgono attività finanziarie e assicurative (codice NACE K).

Modello 2 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Il seguente Modello 2 riporta il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m², in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali.

I prestiti concessi da Fineco sono riconducibili principalmente a prestiti garantiti da beni immobili residenziali presenti nel territorio italiano; per la totalità degli immobili sprovvisti della certificazione APE il livello di prestazione energetica è stato stimato. Per la stima sono state utilizzate le seguenti informazioni relative agli immobili: l'ubicazione, i dati catastali, l'anno di costruzione, la superficie, la destinazione d'uso e lo stato di conservazione. Tali informazioni sono state utilizzate da un service provider esterno a cui il Gruppo si è affidato, per elaborare la stima della prestazione energetica (calcolata attraverso un modello di machine learning).

		(Importi in milioni)						
Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale						
		Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m ² delle garanzie reali)						
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
1	Totale area UE	2.502,72	489,43	837,50	1.035,39	108,22	17,48	14,71
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	3,64	0,26	0,83	2,34	0,15	0,06	-
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.499,08	489,16	836,67	1.033,05	108,07	17,42	14,71
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	1.879,98	306,89	583,10	910,70	71,51	4,05	3,74
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 2 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

(Importi in milioni)

Settore della controparte	a	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale									
	Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)								Senza classe APE delle garanzie reali	
	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato		
1 Totale area UE	2.502,72	298,53	71,05	38,37	95,08	129,07	152,79	134,42	1.583,41	100,00%
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	3,64	-	0,14	0,13	0,21	-	-	0,23	2,93	100,00%
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.499,08	298,53	70,91	38,24	94,87	129,07	152,79	134,19	1.580,47	100,00%
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	1.879,98								1.583,41	100,00%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	-								-	-

Modello 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Il “Modello 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” non è riportato in quanto al 31 dicembre 2023 non sono presenti esposizioni verso queste imprese.

Per quanto riguarda l'impegno delle controparti nella gestione del rischio ambientale, la politica creditizia della Banca è orientata verso i prestiti alla clientela retail e gli investimenti in strumenti finanziari di governi centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali. Pertanto, le esposizioni delle imprese non finanziarie sono trascurabili. Tuttavia, per verificare se le controparti societarie non finanziarie della Banca fossero incluse nell'elenco delle 20 società più inquinanti al mondo, è stata utilizzata la seguente fonte: The Carbon Majors Database, CDP Carbon Majors Report, 2017.

Nessuna delle esposizioni della Banca fa riferimento a tali società.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Il seguente Modello 5 riporta informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario verso imprese non finanziarie e sui prestiti garantiti da beni immobili, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica. Considerando che il Gruppo ha esposizioni garantite unicamente da immobili siti nel territorio italiano e che non vi sono variazioni significative in termini di esposizione al rischio fisico del portafoglio tra macro-aree o regioni, si è ritenuto di considerare come area geografica l'Italia.

Al fine di individuare le esposizioni soggette ai rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici ci si è avvalsi di un service provider esterno che ha provveduto a geolocalizzare puntualmente gli immobili garanzia dei finanziamenti (latitudine e longitudine), al fine di evitare le semplificazioni ed approssimazioni disponibili con i soli dati a livello di Comune.

A partire da una serie di mappe di rischio predisposte da enti pubblici (ISPRA¹⁹ e Copernicus Climate Change Service C3S - servizio creato dalla Unione Europea per monitorare i cambiamenti climatici²⁰), è stato identificato il livello di esposizione degli immobili ad alcuni rischi fisici, sia acuti (Inondazioni e Frane) che cronici (Rischio innalzamento del livello del mare, Rischio Stress Idrico e Rischio di Erosione del Suolo).

Nelle colonne da "c" ad "o" è stato riportato l'importo delle esposizioni relative agli immobili a garanzia ricadenti nelle aree di maggior pericolosità per i rischi fisici sopra descritti.

La "maggiore pericolosità" è stata valutata come segue:

- Per quanto riguarda il rischio Inondazioni sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da ISPRA come "Pericolosità idraulica elevata" (da rilevare che si è ritenuto corretto neutralizzare la pericolosità idraulica per le unità immobiliari al di sopra del piano terreno).
- Per quanto riguarda il rischio Frane sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da ISPRA come: "Zona a pericolosità molto elevata P4" e "Zona a pericolosità elevata P3".
- Per quanto riguarda il Rischio Stress Idrico sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da Global Drought Observatory (parte di Copernicus C3S) come "SPI (Standardized Precipitation Index) <= -2 – Estremamente secco".
- Per quanto riguarda il Rischio Erosione del Suolo sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da Copernicus C3S come "Indice di Erosione del suolo >20 tonnellate/ettaro/anno" (area rossa).
- Per quanto riguarda il Rischio innalzamento del livello del mare sono state riportate le esposizioni relative agli immobili per i quali è previsto l'innalzamento del livello del mare oltre la quota zero dell'immobile prima della scadenza del finanziamento.

In generale il portafoglio *collateral* ha evidenziato un'esposizione ai rischi fisici relativamente contenuta (circa l'8,5% delle esposizioni garantite da immobili è esposto ai rischi elevati come sopra determinati).

Il Gruppo, in maniera proattiva e conservativa, ha acquisito dal provider esterno anche un'altra serie di indicatori utili per valutare l'esposizione degli immobili a garanzia dei finanziamenti ad altri tipi di rischio (es. terremoti), ma non essendo tali indicatori direttamente riferibili alle tipologie di rischio da mappare nell'ambito del Modello 5, non sono qui riportati/utilizzati.²¹

¹⁹ISPRA – "The Italian web platform on landslides and floods" (<https://idrogeo.isprambiente.it/app/>).

²⁰COPERNICUS – "Copernicus is the European Union's Earth observation programme, looking at our planet and its environment to benefit all European citizens. It offers information services that draw from satellite Earth Observation and in-situ (non-space) data" (<https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus>). Le mappe di rischio utilizzate sono:

- Copernicus C3S: "Water level change time series for the European coast from 1977 to 2100 derived from climate projections" (<https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#!/dataset/sis-water-level-change-timeseries?tab=doc>). È preso a riferimento come scenario di cambiamento climatico il RCP 8.5 e il periodo 2041-2070. Gli immobili con scadenza del finanziamento prima del 2041 non sono presi in considerazione.
- Global Drought Observatory (GDO) (parte di Copernicus Emergency Management Service (CEMS EDO)). "SPI (Standardized Precipitation Index)" (https://edo.jrc.ec.europa.eu/documents/factsheets/factsheet_spi.pdf e <https://edo.jrc.ec.europa.eu/gdo/php/index.php?id=2112>). "The Standardized Precipitation Index (SPI) is the most commonly used indicator worldwide for detecting and characterizing meteorological droughts". L'SPI (Standardized Precipitation Index) è un indice statistico che confronta le precipitazioni totali ricevute in una particolare località durante un determinato periodo di tempo con la distribuzione delle precipitazioni a lungo termine per lo stesso periodo di tempo in quella località (il periodo di riferimento è 1981-2010). Il Tool monitora l'SPI-48, cioè a 48 mesi, che è un indicatore degli impatti a lungo termine, essendo riferibile, ad esempio, alla riduzione della ricarica dei bacini e delle acque sotterranee. L'SPI utilizzato è la media degli SPI-48 nel periodo gennaio-dicembre 2023.
- Copernicus C3S. "Soil erosion indicators for Italy from 1981 to 2080" (<https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#!/dataset/sis-soil-erosion?tab=overview>). L'erosione del suolo (Soil loss) è un processo fisico complesso responsabile del continuo rimodellamento della superficie terrestre che determina la rimozione di materiale dalla superficie dei suoli. L'erosione è un processo naturale ma accelerato da fattori antropici, in particolare dai cambiamenti climatici e dall'uso del territorio. Comporta generalmente un degrado progressivo della fertilità e quindi della produttività potenziale dei suoli, rimuovendo la parte superficiale del suolo, nonché da una riduzione della CO2 trattenuta dal suolo e dalle piante. È stato preso a riferimento come scenario di cambiamento climatico il RCP 4.5 e come anno di riferimento il 2051.

²¹ Gli ulteriori indicatori di rischio mappati dal provider esterno, che ha provveduto ad assegnare degli score per immobile, sono stati:

- a) il rischio sintetico ambientale: relativo a inondazioni, frane, terremoti, eruzioni vulcaniche (Fonti: ISPRA, Protezione Civile, INGV);
- b) il rischio sintetico territoriale: relativo all'inquinamento dell'aria e delle acque (Fonte: ISPRA);
- c) il rischio sintetico sociale: basato su parametri di vulnerabilità sociale, spopolamento e reddittuali (Fonte: ISTAT);
- d) il rischio ondate di calore: causato da periodi prolungati di temperature estremamente alte in una particolare area (Fonte: Copernicus Climate Change Service C3S - EU).

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Infine, per valutare le esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici riferite alle attività manifatturiere (esposizioni verso società non finanziarie), come per il Modello 1 il Gruppo ha definito una soglia di materialità pari a 100.000 euro al fine di identificare le controparti di maggiori dimensioni e considera la localizzazione geografica della sede legale della controparte, applicando le medesime valutazioni di rischio relative agli immobili a garanzia dei prestiti (righe 10 e 11 del presente Modello).

(Importi in milioni)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo						
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
	Ripartizione per categoria di scadenza						
	Italia		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,12	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	0,10	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	0,04	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,09	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	0,19	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.499,08	4,10	23,20	118,47	66,17	17,4
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	3,64	0,03	-	0,06	0,06	14,5
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	0,88	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

(Importi in milioni)

a	b	h	i	j	k	l	m	n	o	
Valore contabile lordo										
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici										
Italia		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizione di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici			Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,12	-	-	-	-	-	-	-	
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	C - Attività manifatturiere	0,10	-	-	-	-	-	-	-	
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-	-	-	-	
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	F - Costruzioni	0,04	-	-	-	-	-	-	-	
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,09	-	-	-	-	-	-	-	
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	-	-	-	-	
9	L - Attività immobiliari	0,19	-	-	-	-	-	-	-	
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.499,08	139,57	61,93	10,43	2,06	0,07	-0,22	-0,01	-0,03
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	3,64	0,15	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	0,88	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello 6 - Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

Il seguente Modello 6 riporta una panoramica dei KPI calcolati sulla base dei modelli 7 e 8, compreso il GAR (Green Asset Ratio - Coefficiente di attivi verdi) di cui al Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della Commissione Europea - calcolato sulla base dell'allineamento del fatturato (Turnover) della controparte con riferimento alla parte dei finanziamenti generici - e le informazioni sulla copertura.

In particolare, in relazione agli obiettivi climatici di mitigazione (CCM) e adattamento (CCA), sono stati raccolti i dati relativi alle quote di ammissibilità sulla base del KPI del Turnover pubblicati dalle controparti NFRD presenti in perimetro consolidato prudenziale al 31 dicembre 2023. Per l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici, è stato inoltre considerato ammissibile il valore di stock dei prestiti concessi alle famiglie garantiti da immobili di tipo residenziale.

Il GAR per lo stock si attesta su valori considerevolmente bassi in ragione della tipologia di business condotta dal Gruppo Fineco e dei segmenti di clientela a cui l'offerta commerciale del Gruppo è rivolta.

	KPI			Copertura % (sul totale degli attivi)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici + adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR Stock	-	-	-	37,04%
GAR Flow	-	-	-	0,40%

* % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche

Modello 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

Nel seguente Modello 7 sono incluse le informazioni necessarie per il calcolo del GAR conformemente al Regolamento Delegato (UE) 2021/2178, sulla base dell'allineamento del fatturato della controparte per la parte dei finanziamenti generici. Le informazioni incluse riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai cambiamenti climatici di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) 2020/852.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

(Importi in milioni)

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo totale	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
		Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			Di cui di transizione	Di cui abilitante
	Di cui finanziamenti specializzati					
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	8.351,65	2.965,37	-	-	-
2	Società finanziarie	2.647,36	466,29	-	-	-
3	Enti creditizi	2.639,75	465,38	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	22,29	2,44	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	2.617,45	462,94	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	7,61	0,91	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	di cui società di gestione	4,20	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	4,20	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	di cui imprese di assicurazione	3,41	0,91	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	3,41	0,91	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	0,03	-	-	-	-
21	Prestiti e anticipazioni	0,03	-	-	-	-
22	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
24	Famiglie	5.704,26	2.499,07	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	2.499,08	2.499,07	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	8.351,65	2.965,37	-	-	-
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	1,45	-	-	-	-
34	Prestiti e anticipazioni	1,45	-	-	-	-
35	Titoli di debito	-	-	-	-	-
36	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	-	-	-	-	-
38	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
39	Titoli di debiti	-	-	-	-	-
40	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
41	Derivati	896,58	-	-	-	-
42	Prestiti interbancari a vista	332,89	-	-	-	-
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	0,01	-	-	-	-
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)	2.770,06	-	-	-	-
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	12.352,63	-	-	-	-
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane	18.782,70	-	-	-	-
47	Esposizione verso le banche centrali	2.202,59	-	-	-	-
48	Portafoglio di negoziazione	14,11	-	-	-	-
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	20.999,40	-	-	-	-
50	Totale attivi	33.352,04	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

(Importi in milioni)

	a	g	h	i	j	k					
							Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
							Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
							Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
Valore contabile lordo totale	Di cui finanziamenti specializzati		Di cui di adattamento		Di cui abilitante						
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore											
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	8.351,65	-	-	-	-					
2	Società finanziarie	2.647,36	-	-	-	-					
3	Enti creditizi	2.639,75	-	-	-	-					
4	Prestiti e anticipazioni	22,29	-	-	-	-					
5	Titoli di debito, compresi UoP	2.617,45	-	-	-	-					
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-					
7	Altre società finanziarie	7,61	-	-	-	-					
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-					
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-					
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-					
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-					
12	di cui società di gestione	4,20	-	-	-	-					
13	Prestiti e anticipazioni	4,20	-	-	-	-					
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-					
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-					
16	di cui imprese di assicurazione	3,41	-	-	-	-					
17	Prestiti e anticipazioni	3,41	-	-	-	-					
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-					
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-					
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	0,03	-	-	-	-					
21	Prestiti e anticipazioni	0,03	-	-	-	-					
22	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-					
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-					
24	Famiglie	5.704,26	-	-	-	-					
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	2.499,08	-	-	-	-					
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-					
27	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-					
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-					
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-					
31	Garanzie reali ottenute acquistandone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-					
32	Totale attivi GAR	8.351,65	-	-	-	-					
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)											
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	1,45	-	-	-	-					
34	Prestiti e anticipazioni	1,45	-	-	-	-					
35	Titoli di debito	-	-	-	-	-					
36	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	-	-	-	-	-					
38	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-					
39	Titoli di debiti	-	-	-	-	-					
40	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-					
41	Derivati	896,58	-	-	-	-					
42	Prestiti interbancari a vista	332,89	-	-	-	-					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	0,01	-	-	-	-					
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)	2.770,06	-	-	-	-					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	12.352,63	-	-	-	-					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR											
46	Esposizioni sovrane	18.782,70	-	-	-	-					
47	Esposizione verso le banche centrali	2.202,59	-	-	-	-					
48	Portafoglio di negoziazione	14,11	-	-	-	-					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	20.999,40	-	-	-	-					
50	Totale attivi	33.352,04	-	-	-	-					

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

(Importi in milioni)

		a	l	m	n	o	p
		TOTALE (CCM+CCA)					
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					
		Valore contabile lordo totale	Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui abilitante
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento			
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore							
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	8.351,65	2.965,37	-	-	-	-
2	Società finanziarie	2.647,36	466,29	-	-	-	-
3	Enti creditizi	2.639,75	465,38	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	22,29	2,44	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	2.617,45	462,94	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	7,61	0,91	-	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
12	di cui società di gestione	4,20	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	4,20	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
16	di cui imprese di assicurazione	3,41	0,91	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	3,41	0,91	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	0,03	-	-	-	-	-
21	Prestiti e anticipazioni	0,03	-	-	-	-	-
22	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
24	Famiglie	5.704,26	2.499,07	-	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	2.499,08	2.499,07	-	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	8.351,65	2.965,37	-	-	-	-
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)							
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	1,45	-	-	-	-	-
34	Prestiti e anticipazioni	1,45	-	-	-	-	-
35	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
36	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	-	-	-	-	-
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativi della NFRD)	-	-	-	-	-	-
38	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
39	Titoli di debiti	-	-	-	-	-	-
40	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-
41	Derivati	896,58	-	-	-	-	-
42	Prestiti interbancari a vista	332,89	-	-	-	-	-
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	0,01	-	-	-	-	-
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)	2.770,06	-	-	-	-	-
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	12.352,63	-	-	-	-	-
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR							
46	Esposizioni sovrane	18.782,70	-	-	-	-	-
47	Esposizione verso le banche centrali	2.202,59	-	-	-	-	-
48	Portafoglio di negoziazione	14,11	-	-	-	-	-
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	20.999,40	-	-	-	-	-
50	Totale attivi	33.352,04	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Modello 8: GAR (%)

Il seguente Modello 8 mostra la percentuale di attivi allineati di cui al Regolamento (UE) 2020/852 rispetto allo stock totale di attivi ammissibili.

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	a	b	c	d	e
	KPI Stock				
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia Di cui ecosostenibile				
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante
1 GAR	24,01%	-	-	-	-
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	24,01%	-	-	-	-
3 Società finanziarie	3,77%	-	-	-	-
4 Enti creditizi	3,77%	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	0,01%	-	-	-	-
6 di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-
7 di cui società di gestione	-	-	-	-	-
8 di cui imprese di assicurazione	0,01%	-	-	-	-
9 società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-
10 Famiglie	20,23%	-	-	-	-
11 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	20,23%	-	-	-	-
12 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-
13 di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-

segue Modello 8: GAR (%)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	f	g	h	i	j
	KPI Stock				
	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia Di cui ecosostenibile				
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante
1 GAR	-	-	-	-	-
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	-	-	-	-	-
3 Società finanziarie	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
6 di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-
7 di cui società di gestione	-	-	-	-	-
8 di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
9 società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-
10 Famiglie	-	-	-	-	-
11 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-
12 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-
13 di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 8: GAR (%)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	k	l	m	n	o	p
	KPI stock					
	TOTALE (CCM+CCA)					
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui ecosostenibile					Quota dei nuovi attivi totali coperti
	Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento	Di cui abilitante			
1 GAR	24,01%	-	-	-	-	37,04%
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	24,01%	-	-	-	-	25,04%
3 Società finanziarie	3,77%	-	-	-	-	7,94%
4 Enti creditizi	3,77%	-	-	-	-	7,91%
5 Altre società finanziarie	0,01%	-	-	-	-	0,02%
6 di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-
7 di cui società di gestione	-	-	-	-	-	0,01%
8 di cui imprese di assicurazione	0,01%	-	-	-	-	0,01%
9 società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-	-
10 Famiglie	20,23%	-	-	-	-	17,10%
11 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	20,23%	-	-	-	-	7,49%
12 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-	-
13 di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-

segue Modello 8: GAR (%)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	q	r	s	t	u
	KPI sui flussi				
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia				
	Di cui ecosostenibile				
	Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante		
1 GAR	1,02%	-	-	-	-
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	1,02%	-	-	-	-
3 Società finanziarie	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
6 di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-
7 di cui società di gestione	-	-	-	-	-
8 di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
9 società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-
10 Famiglie	1,02%	-	-	-	-
11 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1,02%	-	-	-	-
12 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-
13 di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 8: GAR (%)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	v	w	x	y	z
	KPI sui flussi				
	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia				
	Di cui ecosostenibile				
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante
1 GAR	-	-	-	-	-
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	-	-	-	-	-
3 Società finanziarie	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
6 di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-
7 di cui società di gestione	-	-	-	-	-
8 di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
9 società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-
10 Famiglie					
11 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali					
12 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici					
13 di cui prestiti per veicoli a motore					
14 Finanziamento delle amministrazioni locali					
15 Finanziamento degli alloggi					
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali					

segue Modello 8: GAR (%)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	aa	ab	ac	ad	ae	af
	KPI sui flussi					
	TOTALE (CCM+CCA)					
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui ecosostenibile					
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento	Di cui abilitante	Quota degli attivi totali coperti
1 GAR	1,02%	-	-	-	-	0,40%
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	1,02%	-	-	-	-	0,40%
3 Società finanziarie	-	-	-	-	-	0,02%
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	0,02%
5 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
6 di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-
7 di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-
8 di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
9 società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-	-
10 Famiglie	1,02%	-	-	-	-	0,38%
11 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1,02%	-	-	-	-	0,38%
12 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-	-
13 di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Modello 10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel regolamento (UE) 2020/852

Il seguente Modello 10 copre altre azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici e include le esposizioni degli istituti che non sono allineati alla Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852), ma che comunque supportano le controparti nel processo di transizione e adattamento agli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Queste azioni e attività di mitigazione includono, per Fineco, le obbligazioni sovrane e le obbligazioni di emittenti bancari emesse in base ai *Green Bond Principles* e alle *Sustainability Bond Guidelines* dell'ICMA. Tali esposizioni sono considerate come "altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel Regolamento (UE) 2020/852":

- con riferimento alle obbligazioni sovrane, sulla base dell'art. 7 comma 1 del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178, che integra il Regolamento (UE) 2020/852, secondo cui le esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali sono escluse dal calcolo del numeratore e del denominatore degli indicatori fondamentali di prestazione delle imprese finanziarie da rendicontare ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (UE) 2020/852, corrispondenti ai Modelli 7 e 8 del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453;
- con riferimento alle obbligazioni di emittenti bancari, in relazione alla quota parte afferente ad attività che contribuiscono al processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento, ma che non sono allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 sulla base delle informazioni rendicontate all'interno dei report di impatto periodici relativi ai titoli di debito stessi.

(Importi in milioni)

a	b	c	d	e	f	
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione	
1	Obbligazioni (ad esempio obbligazioni verdi, sostenibili, connesse alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	84,49	Si	Si	Energie rinnovabili, efficienza energetica, edilizia a basse emissioni di carbonio, trasporti a basse emissioni di carbonio, prevenzione e controllo dell'inquinamento, gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'uso del territorio, ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, protezione e difesa dalle inondazioni.
2		Società non finanziarie	-	-	-	-
3		di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-
4		Altre controparti (sovrane)	509,01	Si	Si	Energie rinnovabili, efficienza energetica, edilizia a basse emissioni di carbonio, trasporti a basse emissioni di carbonio, prevenzione e controllo dell'inquinamento, gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'uso del territorio, ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, gestione del rischio di catastrofi naturali.
5	Prestiti (ad esempio prestiti verdi, sostenibili, connessi alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	-	-	-	-
6		Società non finanziarie	-	-	-	-
7		di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-
8		Famiglie	-	-	-	-
9		di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-
10		di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-
11		Altre controparti	-	-	-	-

Politica di remunerazione

Si riportano di seguito le informazioni in materia di Politiche di remunerazione del Gruppo richieste all'articolo 450 del CRR.

Per maggiori dettagli si rimanda alla "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", disponibile nel sito internet di FinecoBank all'indirizzo: www.finecobank.com.

EU REMA - Politica di remunerazione

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative relative ai principali elementi delle politiche di remunerazione e le modalità di attuazione di tali politiche del Gruppo FinecoBank:

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

L'organo preposto alla supervisione dell'applicazione della Politica Retributiva del Gruppo FinecoBank e al disegno dei sistemi retributivi è il Comitato Remunerazione. Il Comitato è composto da 3 membri non esecutivi e indipendenti ai sensi dell'art. 148 del TUF e dell'art. 2 del Codice di Corporate Governance. I Sigg. Gianmarco Montanari, Giancarla Branda e Paola Giannotti De Ponti hanno composto il Comitato Remunerazione di FinecoBank fino al rinnovo degli Organi Aziendali, avvenuto con l'Assemblea degli Azionisti del 27 aprile 2023. Con il rinnovo degli Organi Aziendali e la nomina dei nuovi Amministratori da parte dell'Assemblea del 27 aprile 2023, compongono il Comitato Remunerazione di FinecoBank i Sigg. Gianmarco Montanari, Giancarla Branda e Marin Gueorguiev.

Come previsto dal Regolamento degli "Organi Aziendali", il Comitato ha il ruolo di formulare proposte ed esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione alla strategia retributiva del Gruppo, ivi compresi a titolo esemplificativo, i criteri per la determinazione della remunerazione, gli obiettivi di performance, i piani di incentivazione azionaria etc., supervisionando altresì la coerenza complessiva e la concreta applicazione della Politica retributiva approvata (per maggiori dettagli sulle attribuzioni del Comitato Remunerazione cfr. Sez. II, p. 2.1 della Politica di Remunerazione 2024).

Nel corso dell'Esercizio 2023 il Comitato Remunerazione si è riunito 13 volte.

In applicazione della facoltà prevista dalla normativa di riferimento, il Comitato si è avvalso nel 2023 della collaborazione di un consulente esterno (Willis Towers Watson), specializzato nei servizi di *advisory*, che fornisce supporto (presentando, ad esempio, analisi delle pratiche di mercato in tema retributivo, aggiornamenti sull'evoluzione del quadro regolamentare di riferimento, proposte per la definizione del *peer group* etc.) utile ai fini del processo di formazione delle decisioni del Comitato. Il consulente esterno, di cui è stata preventivamente verificata l'indipendenza, è stato incaricato dal Comitato Remunerazione, a seguito di un processo di selezione, ricorrendo alle risorse economiche previste dal budget assegnato dal Consiglio di Amministrazione.

La Politica retributiva del Gruppo FinecoBank si applica alla società FinecoBank S.p.A, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, con riferimento ai dipendenti, tenendo conto delle specificità dei ruoli e delle mansioni, e ai Consulenti Finanziari coerentemente con le specificità retributive di questi ultimi. Specifiche disposizioni contenute nella Politica Retributiva si applicano esclusivamente al Personale più Rilevante del Gruppo, individuato secondo i criteri stabiliti dalla normativa di riferimento.

FinecoBank, in qualità di capogruppo, assicura che le remunerazioni nelle società del gruppo, con specifico riferimento alla società controllata Fineco Asset Management DAC, siano conformi ai principi e alle regole contenuti nella Politica di remunerazione del gruppo, coerentemente con lo specifico settore di attività e il quadro normativo locale.

All'esito del processo di identificazione del personale più rilevante per il 2023, eseguito in applicazione delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 2013 e nel Regolamento Delegato EU 923/2021, sono state identificate le seguenti categorie di personale, la cui attività ha un impatto rilevante sul profilo di rischio di Gruppo:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Dirigenti con responsabilità strategiche;
- Soggetti con responsabilità manageriale sulle Funzioni aziendali di Controllo (Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio, Internal Audit);
- Soggetti con responsabilità manageriali per quanto riguarda gli affari giuridici, le finanze e analisi economiche, le risorse umane, le tecnologie dell'informazione, la sicurezza delle informazioni e altri ruoli che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Sono, comunque, considerati tra il personale più rilevante i dipendenti con *Global band title* superiore o uguale a *Senior Vice President*.

Il processo di identificazione riguarda anche i Consulenti finanziari, con particolare riferimento a quelli che hanno una remunerazione complessiva maggiore o uguale ad Euro 750.000 e i Manager che coordinano Consulenti finanziari con un patrimonio complessivo maggiore/uguale al 5% del patrimonio totale riferibile alla Rete.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione I p. 4.1 della Politica di remunerazione 2023.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

I principi definiti nella Politica Retributiva costituiscono il riferimento per la definizione dei sistemi retributivi. L'approccio di Fineco alla retribuzione, coerente con la normativa e con le migliori prassi di mercato, garantisce il collegamento alla performance, al contesto e alle prassi di mercato, alle strategie di business e agli interessi di lungo periodo degli azionisti.

Politica di remunerazione

In particolare, la Politica retributiva mira a definire sistemi incentivanti coerenti con i valori e gli obiettivi aziendali, ivi inclusi quelli di sostenibilità (ESG), con i risultati aziendali e con efficace gestione del rischio in coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con i livelli di capitale e liquidità. Attraverso adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione, si vuole creare un ambiente lavorativo inclusivo di qualsiasi forma di diversità e in grado di favorire l'espressione del potenziale individuale, di attrarre, trattenere e motivare risorse altamente qualificate.

In linea con il nostro modello di governance retributiva caratterizzato da chiarezza, affidabilità e trasparenza nei processi decisionali, la Politica Retributiva viene formulata dalla funzione Risorse Umane, con il coinvolgimento delle altre funzioni aziendali per ambito di competenza, e validata dalla funzione Compliance e Risk Management prima di essere sottoposta al Comitato Remunerazione. Annualmente la Politica Retributiva, su proposta del Comitato Remunerazione, viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione e successivamente all'Assemblea degli Azionisti per approvazione, in linea con i requisiti normativi.

Il legame tra profittabilità, rischio e remunerazione è garantito collegando direttamente il bonus pool con i risultati aziendali ed i profili di rischio rilevanti così come definiti nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In particolare, vengono definite specifiche *entry conditions*, che fungono da meccanismi di aggiustamento per il rischio ex ante e valutano la performance di Gruppo a livello di profittabilità, capitale e liquidità. Solo nel caso in cui vengano raggiunte tutte le condizioni di accesso, il bonus pool viene confermato con possibilità di applicare ulteriori aggiustamenti sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nel meccanismo di ponderazione definito "CRO dashboard". La "CRO dashboard" include specifici indicatori di rischio estrapolati dal Risk Appetite Framework²².

Una volta definito il bonus pool, per i dipendenti l'attribuzione del bonus individuale avviene in coerenza con il processo di misurazione annuale della performance del singolo, improntato ai principi di trasparenza e chiarezza per garantire un collegamento diretto tra remunerazione variabile e performance. La remunerazione variabile riconosciuta o pagata è soggetta a meccanismi di correzione ex post (rispettivamente *malus* e *claw back*) idonei, tra l'altro, a tener conto dei comportamenti individuali. In particolare, tali misure consentono di ridurre, cancellare o di richiedere la restituzione di qualsiasi forma di retribuzione variabile. Per maggiori dettagli si rinvia al Focus "Violazioni di non conformità, *malus* individuale e *claw back*" di cui alla Sezione I p. 2.5.3 Politica di remunerazione 2023.

Nel 2023, il Comitato Remunerazione ha riesaminato la Politica retributiva 2022 apportando alcune modifiche, in adeguamento alle prassi di mercato e alle aspettative e indicazioni degli investitori e proxy advisors.

Di seguito, le principali modifiche introdotte rispetto al 2022:

- Nell'ambito del principio del "pay for sustainable performance" e ad ulteriore rafforzamento dell'allineamento degli interessi del management a quelli degli azionisti, sono stati rivisti i livelli minimi di partecipazione azionaria per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i Dirigenti con responsabilità strategiche da raggiungere, di norma, entro 5 anni dalla prima nomina e da mantenere per tutta la durata dell'incarico ricoperto. A partire dal 2023, i requisiti di possesso azionario per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono stati innalzati da 100% a 200% della remunerazione annua lorda e per i Dirigenti con responsabilità strategiche da 50% a 100% della RAL.
- È stata introdotta una nuova sezione dedicata alla valorizzazione e all'attenzione del Gruppo per il benessere dei dipendenti. In particolare, secondo un approccio di *total reward*, sono state descritte le principali iniziative volte a favorire un adeguato bilanciamento tra vita lavorativa e vita privata, oltre alle specifiche misure adottate per sostenere il potere di acquisto dei dipendenti nel particolare contesto macroeconomico.

Al fine di garantire l'indipendenza delle Funzioni aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management, Funzione Antiriciclaggio) e minimizzare i potenziali conflitti d'interesse, non vengono previsti e assegnati obiettivi di natura economica o legati a risultati economici delle aree soggette al loro controllo. Gli obiettivi individuali per i dipendenti di tali funzioni riflettono principalmente la performance delle stesse. Inoltre, per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo si prevede che la remunerazione variabile non possa superare un terzo della remunerazione fissa, in linea con la normativa di riferimento, e i sistemi di incentivazione sono coerenti con i compiti, le responsabilità assegnate e con il benchmark di mercato. Al fine di garantire una remunerazione fissa adeguata a remunerare personale qualificato ed esperto in tali funzioni, gli *Identified staff* appartenenti alle funzioni aziendali di controllo beneficiano di una specifica indennità legata al ruolo ("*Role based allowance*") in funzione del *Global Band Title*.

Dal punto di vista della governance, il Comitato Remunerazione vigila direttamente sulla remunerazione di tutti gli *Identified Staff* appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, indipendentemente dal rispettivo *global band title*, formulando proposte al Consiglio di Amministrazione sugli importi della remunerazione da corrispondere. Inoltre, è previsto il coinvolgimento del Comitato Rischi e Parti correlate nella valutazione e assegnazione degli obiettivi di performance dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e con riferimento alla remunerazione complessiva. Non vengono previsti obiettivi economici anche per la Funzione Risorse Umane e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, per cui la remunerazione variabile è contenuta.

Per gli *Identified Staff* appartenenti alle Funzioni di controllo, Risorse Umane e Dirigente Preposto, le eventuali implicazioni sul bonus annuale dell'applicazione della clausola *Zero Factor*, che viene attivata in caso di mancato raggiungimento di almeno una delle condizioni di accesso, vengono valutate in modo specifico dal Consiglio di Amministrazione, considerando la loro indipendenza rispetto ai risultati economici delle aree soggette al loro controllo.

²² Tale processo si applica anche per la definizione del bonus pool per i consulenti finanziari.

Politica di remunerazione

Le ulteriori forme retributive sono soggette a iter decisionale specifico attraverso il coinvolgimento delle funzioni preposte e, ove previsto, dagli organi aziendali.

Eventuali bonus d'ingresso o i *retention bonus* sono considerati remunerazione variabile e sono limitati esclusivamente a situazioni eccezionali legate, a seconda dei casi, all'assunzione di nuovo personale, al lancio di progetti speciali, all'elevato rischio di dimissioni da parte di dipendenti o di ruoli considerati strategici. In particolare, i bonus legati all'assunzione di nuovo personale non possono essere riconosciuti più di una volta alla stessa persona, né dalla banca né da altre società del gruppo, e concorrono alla determinazione del limite al rapporto tra remunerazione fissa e variabile del primo anno, salvo che sia corrisposta in un'unica soluzione al momento dell'assunzione. I compensi riconosciuti in considerazione di uno specifico ruolo (c.d. *Role-Based Allowance*) sono considerati remunerazione fissa. In ogni caso, le ulteriori forme retributive sono riconosciute in conformità alle disposizioni normative vigenti e ai processi di governance di FinecoBank S.p.A. e del Gruppo FinecoBank per essi definiti. Qualora ricomprese nella remunerazione variabile, sono soggette alle regole a questa applicabili (ad esempio, ove applicabili, incidenza sul rapporto retribuzione variabile/retribuzione fissa e differimento di parte della remunerazione variabile), oltre ad essere soggette a condizioni di *malus* e ad azioni di restituzione (*claw-back*), per quanto legalmente applicabili.

Con riferimento ai trattamenti di fine rapporto, l'Assemblea degli azionisti del 10 aprile 2019 ha approvato la Politica sui compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro ("Politica dei Pagamenti di Fine Rapporto" – c.d. "Severance"), che recepisce le previsioni regolamentari contenute nella Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, e in particolare quanto stabilito in merito agli importi pattuiti in vista o in occasione della cessazione anticipata del rapporto.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 3.2.4 Politica di Remunerazione 2023.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.

Come descritto nel punto b), il legame tra rischio e remunerazione è garantito collegando direttamente il bonus pool con i profili di rischio rilevanti così come definiti nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. Infatti, sono previste specifiche *entry conditions*, che per il 2023 sono *Net Operating Profit adjusted* ≥ 0 , *Net Profit* ≥ 0 , *CET1 Ratio* $> 9\%$ (2023 *RAF Capacity*), *Liquidity Coverage Ratio* $> 101\%$ (2023 *RAF Capacity*), *Net Stable Funding Ratio* $> 101\%$ (2023 *RAF Capacity*), che fungono da meccanismi di aggiustamento per il rischio ex ante. Nel caso in cui tutte le *entry conditions* vengano raggiunte, il bonus pool viene confermato con possibilità di applicare ulteriori aggiustamenti (attraverso il c.d. moltiplicatore) sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nel meccanismo di ponderazione definito "CRO dashboard". La "CRO dashboard" include specifici indicatori di rischio estrapolati dal Risk Appetite Framework, collegati alla dimensione *capital, liquidity, Risk & Return, credit, Interest Rate Risk on Banking Book, operational risk*, quali a titolo esemplificativo *LCR, EL stock, EV Sensitivity, ROAC* etc.

La funzione Risk Management fornisce la valutazione complessiva della dashboard, sulla base della metodologia approvata dal Consiglio di Amministrazione, definendo un "moltiplicatore" per determinare l'aggiustamento del bonus pool secondo un range di correzione negativo (50%; 75%), neutrale (100%) o positivo (110% e 120%). La possibilità di riconoscere un'extra crescita nel *bonus pool* può essere accordata solo in caso di EVA positivo a fine esercizio²³.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione I p. 4.2 e 4.3 Politica di Remunerazione 2023.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari applicabili, l'Assemblea ordinaria degli azionisti di FinecoBank ha stabilito un rapporto massimo fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione pari a 2:1 per il personale dipendente appartenente alle funzioni di business. Per la restante parte del personale dipendente viene di norma adottato un rapporto massimo tra le componenti della remunerazione pari ad 1:1²⁴. Per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo si prevede che la remunerazione variabile non superi un terzo della remunerazione fissa. Per il responsabile delle Risorse Umane e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, si prevede che la remunerazione fissa sia componente predominante della remunerazione totale. Per tali funzioni i meccanismi di incentivazione sono coerenti con i compiti assegnati nonché indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo. In linea con le disposizioni vigenti, il rapporto 2:1 si applica ai Consulenti Finanziari identificati come Personale più rilevante tra la cosiddetta remunerazione non ricorrente e la remunerazione ricorrente. L'adozione del rapporto 2:1 tra la remunerazione variabile e quella fissa non ha implicazioni sulla capacità della Banca di continuare a rispettare le regole prudenziali ed in particolare i requisiti in materia di fondi propri.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

Il legame tra profittabilità e remunerazione è garantito collegando direttamente il bonus pool con i risultati aziendali. In particolare, vengono definite specifiche *entry conditions*, che valutano la performance di Gruppo a livello di profittabilità, capitale e liquidità. Le condizioni di accesso per il 2023 prendono in considerazione, infatti, i seguenti indicatori della performance aziendale: *Net Operating Profit adjusted*, *Net Profit*, *CET1 Ratio*, *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio*, per le definizioni si rimanda alla Sezione I, p. 4.2 Politica di Remunerazione 2023. La verifica del raggiungimento di tutte le condizioni di accesso consente di confermare il bonus pool distribuibile, definito in fase di budget attraverso il "funding rate",

²³ Il meccanismo di correzione per i rischi si applica anche al bonus pool dei consulenti finanziari con un range di correzione da 50% a 125%.

²⁴ La componente variabile, se presente, è contenuta per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo e della funzione risorse umane.

Politica di remunerazione

che corrisponde ad una percentuale definita del Net Operating Profit (considerato al netto delle *Provisions for Risk and Charges*, corrispondente al *Profit Before Tax*) e tiene in considerazione l'analisi dei dati storici, la profittabilità attesa, la strategia di business e il valore del pool dell'anno precedente. Ulteriori aggiustamenti del bonus pool possono essere applicati sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nella c.d. "CRO dashboard (come descritto nel punto c). Per la società controllata Fineco Asset Management DAC, sono previste condizioni di accesso ulteriori, che riflettono la specificità del business, nonché altri parametri di *performance* e *risk adjustment*.

Con riferimento ai dipendenti, l'attribuzione di un incentivo variabile definito sulla base del bonus pool avviene in coerenza con il processo di valutazione annuale della performance del singolo, improntato ai principi di trasparenza e chiarezza per garantire un collegamento diretto tra remunerazione variabile e performance, del benchmark interno per specifici ruoli nonché in coerenza con il rapporto tra componente variabile e fissa stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti. Il processo di gestione della performance prevede, infatti, che all'inizio dell'anno vengano assegnati a tutti gli *Identified Staff* degli obiettivi individuali, con un adeguato bilanciamento tra fattori economico-finanziari e fattori non economici. La Scheda Individuale 2023 per il personale più rilevante prevede un minimo di 5 ed un massimo di 8 obiettivi che riflettono la strategia della Banca e del Gruppo FinecoBank, di cui 4-6 obiettivi quantitativi/strategici ciascuno con lo stesso peso e con un'incidenza del 70% sulla valutazione, e fino a 2 obiettivi qualitativi/sostenibili con un'incidenza del 30% sulla valutazione. Sono esclusi obiettivi legati ai risultati economici per le Funzioni aziendali di Controllo, per la Funzione Risorse Umane e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, al fine di minimizzare i potenziali conflitti di interesse e garantire l'indipendenza dai risultati delle aree controllate. Il raggiungimento degli obiettivi viene valutato con un giudizio descrittivo (da "Below Expectations" a "Greatly Exceeds Expectations"), che viene considerato ai fini della quantificazione della remunerazione variabile.

Ai fini della determinazione dei bonus individuali, inoltre, è prevista la verifica dei comportamenti dei singoli, ovvero conformità dei comportamenti alle regole e alle normative interne ed esterne, assenza di azioni disciplinari, completamento della formazione obbligatoria. Con riferimento ai Consulenti Finanziari *Identified Staff*, la determinazione della performance si basa su specifici indicatori (a titolo esemplificativo, obiettivo di raccolta netta in gestito; attività di sviluppo; percentuale di raggiungimento dell'obiettivo individuale di raccolta netta gestita etc.). Ai fini della determinazione dei premi individuali è prevista la verifica dei comportamenti dei singoli, ovvero conformità dei comportamenti alle regole e alle normative interne ed esterne, alle regole di Compliance e ai valori di integrità di FinecoBank e l'assenza di azioni disciplinari. Inoltre, ad ulteriore presidio di conformità, è previsto un sistema di "Scoring", che introduce un correttivo riveniente dalla valutazione di indicatori di conformità e qualità dell'operatività, inerenti specifiche aree quali MIFID, trasparenza, formazione obbligatoria, AML etc. Tale sistema si applica nel corso del periodo di incentivazione e può portare ad una revisione dell'importo del premio maturato.

La remunerazione variabile è collegata alla performance dell'ente, secondo il processo, descritto nel precedente punto, di definizione del bonus pool, il cui ammontare è direttamente proporzionale ai risultati raggiunti dalla Banca. Con riferimento alla remunerazione individuale, il Performance Management rappresenta il processo annuale di assegnazione degli obiettivi e di valutazione degli stessi, che garantisce in modo equo e trasparente la coerenza tra bonus e performance individuale. Si rimanda al punto precedente per il dettaglio sul funzionamento di tale processo. Il pagamento degli incentivi per gli *Identified Staff* viene effettuato in denaro o in azioni ordinarie FinecoBank, con tranches immediate e differite, in un arco temporale fino a massimo 6 anni. Non sono previsti attualmente altri strumenti remunerativi. In linea con la Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, almeno il 50% della remunerazione variabile complessiva del personale più rilevante è riconosciuta in azioni ordinarie FinecoBank. La remunerazione variabile è composta dal 56% di azioni, per l'Amministratore Delegato e Direttore generale e per altri ruoli previsti dalla normativa, quali i Vice Direttori generali e altre figure analoghe, con remunerazione variabile particolarmente elevata e dal 55% di azioni per quelli con remunerazione variabile non particolarmente elevata.

Infine, per l'altro personale più rilevante con ammontare di remunerazione variabile non particolarmente elevato la componente azionaria della remunerazione variabile è pari al 50%. Con riferimento ai Consulenti Finanziari, nel 2023 è stata prevista una struttura bilanciata di pagamenti in denaro (50%) e azioni (50%). Le specifiche condizioni di accesso collegano il bonus pool alla performance aziendale, sulla base di indicatori di profittabilità, capitale e liquidità. Per poter confermare il bonus pool, è necessario che tutte le condizioni di accesso vengano raggiunte. Se anche una sola delle condizioni di accesso non viene raggiunta, si attivano le clausole di *malus*, innescando l'applicazione dello *Zero Factor* agli *Identified Staff* con conseguente azzeramento del bonus pool relativo alla performance dell'anno di riferimento, mentre i differimenti relativi ai sistemi incentivanti degli anni precedenti potrebbero essere ridotti per una percentuale che varia dal 50% al 100% in base ai risultati effettivi. Per il resto della popolazione si applica una significativa riduzione del bonus pool. Resta ferma la possibilità per il CdA di definire una porzione del bonus pool ai fini di *retention* o per garantire la competitività sul mercato. Per gli *Identified Staff* appartenenti alle Funzioni di controllo, Risorse Umane e Dirigente Preposto le implicazioni sul bonus annuale dell'applicazione dello *Zero Factor* vengono valutate in modo specifico dal Consiglio di Amministrazione, considerando la loro indipendenza rispetto ai risultati economici delle aree soggette al loro controllo.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

Il pagamento degli incentivi ai dipendenti *Identified Staff* viene effettuato attraverso tranches immediate e differite – in denaro o in azioni ordinarie FinecoBank – in un arco temporale fino a massimo 6 anni. Per ciascuna tranches di azioni, sia immediate ("*upfront*") che differite, è previsto, in linea con le indicazioni di Banca d'Italia, un periodo di indisponibilità pari ad un anno. I sistemi di pagamento per il 2023, in particolare, si articolano su due orizzonti temporali (5 e 6 anni complessivi) differenziati sulla base della popolazione di riferimento e dell'ammontare complessivo di remunerazione variabile percepita nell'anno di performance. Per l'Amministratore Delegato e Direttore generale e altri ruoli previsti dalla normativa con remunerazione variabile complessiva particolarmente elevata nel 2023 (>435.000 €) trova applicazione uno schema di differimento di 5 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 6 anni, con differimento del 60% del bonus. Per tali soggetti, la remunerazione variabile è composta dal 56% di azioni, di cui il 20% *upfront* e 36% differito. La componente monetaria è pari al 44%, di cui 20% *upfront* e 24% differita.

Politica di remunerazione

Nel caso in cui i ruoli previsti dalla normativa abbiamo una remunerazione variabile complessiva non particolarmente elevata ($\leq 435.000\text{€}$), si applica uno schema di differimento di 5 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 6 anni, con differimento del 50% del bonus. Per tali soggetti, la remunerazione variabile è composta dal 55% di azioni, di cui il 25% *upfront* e 30% differito. La componente monetaria è pari al 45%, di cui 25% *upfront* e 20% differita. Infine, per l'altro personale più rilevante con ammontare di remunerazione variabile non particolarmente elevato trova applicazione uno schema di differimento di 4 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 5 anni, con differimento del 40% del bonus. Per tali soggetti, la remunerazione variabile è composta dal 50% di azioni, di cui il 30% *upfront* e 20% differito. La componente monetaria è pari al 50%, di cui 30% *upfront* e 20% differita. Si consideri, inoltre, che non è applicato alcun differimento e l'ammontare è corrisposto interamente in denaro in presenza di una remunerazione variabile annua pari o inferiore a 50.000 € ed uguale o inferiore ad un terzo della remunerazione totale annua. Per i Consulenti finanziari appartenenti al Personale più rilevante con ammontare particolarmente elevato di remunerazione variabile trova applicazione uno schema di differimento di 4 anni, che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 5 anni, con differimento del 60% del bonus. Per i ruoli con ammontare di remunerazione variabile non particolarmente elevato trova applicazione uno schema di differimento di 4 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 5 anni, con differimento del 40% del bonus. Con il fine di allineare gli interessi di lungo periodo del Management della Banca con la creazione di valore di lungo periodo per gli azionisti, è stato definito per i dipendenti un piano azionario di lungo termine che fissa obiettivi legati ai target del triennio 21-23 in termini di *value creation*, *industrial sustainability*, *risk* e *stakeholder value*. Il Piano prevede obiettivi di performance finanziari, quali il ROAC, il *Net Sales of AUM*, il *Cost Income Ratio* e il *Cost of Risk* sui crediti commerciali, e tre parametri ESG, quali *customer satisfaction*, *people engagement* ed estensione del rating ESG a tutti i nuovi fondi. Sono inoltre previste condizioni di accesso e di *malus*, condizioni di *Claw-back* e uno specifico meccanismo di correzione per il rischio. Il piano prevede l'assegnazione di azioni ordinarie FinecoBank da corrispondere in più tranche in un arco pluriennale a partire dal 2024. Per maggiori dettagli sugli schemi di differimento, che variano a seconda della categoria dei beneficiari, si rinvia alla Sezione I p. 5 Politica di Remunerazione 2023.

Possono essere attivati meccanismi di *malus* e *claw-back*, al fine di tenere conto dei comportamenti individuali²⁵ in violazione della normativa esterna o di codici interni. I meccanismi di *malus* (ovvero la riduzione/cancellazione della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile da riconoscere o già riconosciuta ma non ancora pagata, relativa all'anno in cui la violazione di non conformità si è verificata. I meccanismi di *claw-back* (ovvero la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile), possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile complessiva già corrisposta, salvo diverse disposizioni normative più restrittive e per quanto legalmente applicabile, per un periodo fino ad almeno 5 anni successivi al momento in cui ciascuna quota (differita o *upfront*) è divenuta disponibile, anche a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro. I meccanismi di *malus* e *claw-back* operano nel caso in cui il lavoratore:

- abbia adottato comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- abbia contribuito con dolo o colpa grave a perdite finanziarie significative, ovvero con la sua condotta abbia realizzato un impatto negativo sul profilo di rischio o su altri requisiti regolamentari a livello di Banca o di Gruppo FinecoBank;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per la Banca o il Gruppo FinecoBank, ovvero siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte delle Autorità;
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento;
- abbia violato gli obblighi previsti dagli artt. 26 TUB e 53 TUB, laddove applicabili, oppure gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Inoltre, i meccanismi di correzione *ex post* sono idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti. Con particolare riferimento alle quote differite di remunerazione variabile, le *entry conditions* come descritte nel punto e) fungono da condizioni di *malus* per i differimenti dei sistemi incentivanti degli anni precedenti. Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 2.5.3 Politica di Remunerazione 2023.

Nell'ambito del principio del "*pay for sustainable performance*", vengono definiti livelli minimi di partecipazione azionaria per i vertici aziendali, al fine di allineare gli interessi manageriali a quelli degli azionisti. Il Consiglio di Amministrazione, a decorrere dal 1° gennaio 2023, ha previsto nuovi requisiti minimi di possesso azionario per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per gli altri Dirigenti con Responsabilità strategiche di volta in volta nominati: 2 x remunerazione fissa annua per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale; 1 x remunerazione fissa annua per i Dirigenti con responsabilità strategiche. I livelli descritti devono essere raggiunti, di norma, entro 5 anni dall'assunzione della carica, dall'ingresso nel ruolo, ovvero dal 1° gennaio 2023 per i soggetti che già ricoprono i ruoli suindicati, e devono essere mantenuti per tutta la durata dell'incarico ricoperto. I livelli minimi in parola devono essere raggiunti mediante un approccio lineare pro-rata, che prevede dei pro-rata minimi annui di possesso azionario. Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 2.5.4 Politica di Remunerazione 2023.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

La remunerazione variabile complessiva (bonus pool) viene definita in coerenza con la performance della Banca attraverso l'applicazione del "*funding rate*", che corrisponde ad una percentuale definita del Net Operating Profit (considerato al netto delle *Provisions for Risk and Charges*, corrispondente al *Profit Before Tax*), e tiene in considerazione l'analisi dei dati storici, la profittabilità attesa, la strategia di business e il valore del pool dell'anno precedente. Ulteriori aggiustamenti del bonus pool possono essere applicati sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nella

²⁵ Le clausole di *malus* e *claw back* si applicano anche ai Consulenti Finanziari, compatibilmente con la specificità del loro ruolo.

Politica di remunerazione

c.d. "CRO dashboard (come descritto nel punto c). Inoltre, come descritto nel punto e), per poter confermare il bonus pool devono essersi verificate tutte le condizioni di accesso, che prendono in considerazione indicatori della performance aziendale come ad es. *Net Operating Profit adjusted*, *Net Profit*, *CET1 Ratio* etc. Il Sistema Incentivante per gli *Identified Staff* prevede la definizione di una struttura bilanciata di pagamenti "immediati", effettuati cioè al momento della valutazione della performance, e "differiti", in denaro e/o azioni per il personale più rilevante. Con riferimento ai criteri adottati per il bilanciamento tra azioni e denaro, si rinvia al punto e) e per la descrizione degli schemi di pagamento al punto f).

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Si rinvia alla Relazione sui compensi corrisposti nel 2023, Sezione II della Politica di remunerazione 2024.

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

Con riferimento ai compensi corrisposti nel 2023, in linea con le disposizioni di cui alla Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, è stata applicata la deroga di cui all'art. 94 paragrafo 3, lettera b) della CRD, secondo cui non si applica alcun differimento in presenza di una remunerazione variabile annua pari o inferiore a 50.000 € ed uguale o inferiore ad un terzo della remunerazione totale annua. La deroga, pertanto, si applica ai principi della Politica di remunerazione relativi al differimento di almeno il 40% della remunerazione variabile. I membri del personale più rilevante che hanno beneficiato della deroga sono 3, con una remunerazione complessiva pari a 349.860 €, di cui fissa 279.860 € e variabile 70.000 €.

j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Si rinvia alla Relazione sui compensi corrisposti nel 2023, Sezione II della Politica di remunerazione 2024.

EU REM1 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		(Importi in euro)				
		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1		Numero dei membri del personale più rilevante	13	1	4	30
2	Remunerazione fissa	Remunerazione fissa complessiva	1.522.029	1.000.000	1.873.333	14.233.984
3		Di cui in contanti	1.522.029	1.000.000	1.873.333	14.233.984
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
9			Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	4
10	Remunerazione variabile	Remunerazione variabile complessiva	-	3.860.000	4.828.400	5.339.500
11		Di cui in contanti	-	378.400	859.796	1.950.100
12		Di cui differita	-	206.400	457.616	837.400
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	3.481.600	3.968.604	2.900.800
EU-14a		Di cui differita	-	3.009.600	2.414.424	1.568.600
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	488.600
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	314.100
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	1.522.029	4.860.000	6.701.733	19.573.484	

Note

Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica: sono inclusi tutti i soggetti che nel corso dell'esercizio hanno ricoperto, anche per una frazione del periodo, la carica di consigliere.

Altri membri del personale più rilevante: sono inclusi i dati relativi alla remunerazione ricorrente e non ricorrente dei 11 Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2023 e la remunerazione fissa percepita da un membro del personale più rilevante dipendente la cui risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta in corso d'anno.

Politica di remunerazione

EU REM2 - pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

(Importi in euro)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	120.653	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Nota riga 5: quota corrisposta nel 2023 ad un Dirigente con Responsabilità Strategiche la cui risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta nel 2018.

Politica di remunerazione

EU REM3 - Remunerazione differita

(Importi in euro)

		a	b	c	d
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	3.380.000	2.162.000	1.218.000	-
8	In contanti	838.400	290.000	548.400	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.541.600	1.872.000	669.600	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	4.436.835	1.801.234	2.635.601	-
14	In contanti	1.816.979	626.952	1.190.027	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.619.856	1.174.282	1.445.575	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	4.150.966	1.616.622	2.534.344	-
20	In contanti	2.101.322	584.000	1.517.322	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	1.472.520	876.140	596.380	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	577.124	156.482	420.642	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	11.967.801	5.579.856	6.387.945	-

Note

Altri membri del personale più rilevante: sono inclusi i dati relativi alla remunerazione ricorrente e non ricorrente dei 11 Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2023.

Altri membri dell'alta dirigenza: ricompreso un Dirigente con Responsabilità Strategiche la cui risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta nel 2018.

Politica di remunerazione

segue EU REM3 - Remunerazione differita

(Importi in euro)

		e	f	EU - g	EU - h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	595.442	681.689	307.000
8	In contanti	-	-	290.000	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	595.442	391.689	307.000
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	189.367	1.994.183	1.102.478
14	In contanti	-	-	569.505	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	189.367	1.424.678	1.102.478
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	90.026	1.392.877	979.972
20	In contanti	-	-	435.272	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	120.463	928.465	889.250
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	(30.437)	29.141	90.722
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	-	874.835	4.068.749	2.389.450

Note

Altri membri del personale più rilevante: sono inclusi i dati relativi alla remunerazione ricorrente e non ricorrente dei 11 Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2023.

Altri membri dell'alta dirigenza: ricompreso un Dirigente con Responsabilità Strategiche la cui risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta nel 2018.

Colonna f: l'importo complessivo delle correzioni considera gli importi maturati nel corso dell'esercizio (b) e deriva dalla variazione dei prezzi degli strumenti (valore all'attribuzione rispetto al valore attuale).

Colonna EU-h: l'importo complessivo comprende le quote differite riferite a sistemi incentivanti degli anni precedenti maturate prima del 2023 e soggette a mantenimento nel 2023.

Politica di remunerazione

EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

a	
EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1 Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	7
2 Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	2
3 Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	2
4 Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5 Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6 Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7 Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8 Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	1
9 Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10 Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11 Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Colonna a: sono inclusi i Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2023

EU REM5 - Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

(Importi in euro)											
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							Tot
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione e strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									48	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione										
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui altri membri del personale più rilevante										
5	1.522.029	4.860.000	6.382.029	-	-	-	13.292.433	1.013.785	11.969.000		
6	-	3.860.000	3.860.000	-	-	-	8.704.900	216.000	1.247.000		
7	1.522.029	1.000.000	2.522.029	-	-	-	4.587.533	797.785	10.722.000		

Note

Colonna a: Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica: sono inclusi tutti i soggetti che nel corso dell'esercizio hanno ricoperto, anche per una frazione del periodo, la carica di consigliere.

Colonna h: Funzioni di controllo interno indipendenti – sono inclusi i dati relativi alla remunerazione fissa percepita da un membro del personale più rilevante dipendente la cui risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta in corso d'anno.

Colonna i: Tutte le altre - sono inclusi i dati relativi alla remunerazione ricorrente e non ricorrente dei 11 Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2023 e la remunerazione fissa percepita da un membro del personale più rilevante dipendente la cui risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta in corso d'anno.

AMA (Advanced Measurement Approach)

Applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

Attività di rischio ponderate

Vedi voce "RWA – Risk Weighted Assets".

Banking book - Portafoglio bancario

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria", diversi da quelli classificati nel Trading book - Portafoglio di negoziazione.

Basilea 2

Accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalle stesse. Tale accordo è stato recepito, a livello nazionale, dalle rispettive autorità di vigilanza competenti, ivi inclusa, con riferimento alla Repubblica Italiana, Banca d'Italia. La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;

Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;

Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Basilea 3

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

Capitale Economico

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza rispetto ad uno specifico rischio. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Capitale Interno

Rappresenta l'ammontare di capitale necessario per fronteggiare perdite potenziali ed è necessario per supportare le attività di business e le posizioni detenute. Il Capitale Interno è dato dalla somma del capitale economico, ottenuto tramite aggregazione delle diverse tipologie di rischio, più una riserva per considerare effetti del ciclo e rischio di modello.

Capitale primario di classe 1 o CET 1

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Capitale di classe 1 - Tier 1 Capital

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

Capitale di classe 2 - Tier 2 Capital

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

CFO

Chief Financial Officer.

Classe di merito di credito

La classe, che dipende dai rating esterni, che è utilizzata per assegnare le ponderazioni di rischio nell'ambito dell'approccio standard del rischio di credito.

CLO

Chief Lending Officer.

Covered bond

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo "SPV – *Special Purpose Vehicle*".

CRD (Capital Requirement Directive)

Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti. Il "Pacchetto" CRD IV invece abroga le due Direttive citate ed è composta dalla Direttiva UE 2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale e dal Regolamento UE 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali, recepiti dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. La CRD V è la Direttiva (EU) 2019/878 del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva 2013/36/EU.

Crediti deteriorati

I crediti sono sottoposti ad una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).

Crediti commerciali

Crediti di finanziamento verso clientela ordinaria, ovvero finanziamenti erogati a clientela relativi ad utilizzi di aperture di credito in conto corrente, carte di credito, prestiti personali, mutui e sovvenzioni chirografarie.

CRM - Credit Risk Mitigation

Attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

CRO

Chief Risk Officer.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio "IRB – *Internal Rating Based*" (vedi voce) avanzato. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EBA - European Banking Authority

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

ECAI - External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

ECB - European Central Bank

Banca Centrale Europea (BCE). La BCE è la Banca Centrale per la moneta unica europea, l'euro.

EL Perdite attese (*Expected Losses*)

Sono le perdite che si manifestano in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni).

Esposizioni non performing

Ai sensi degli *Implementing Technical Standard* EBA, le esposizioni non *performing* sono tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio per le quali sono soddisfatti i seguenti criteri:

- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni nel pagamento di un'obbligazione rilevante, dove le condizioni per la fissazione della soglia di rilevanza sono definite dal Regolamento Delegato (UE) 2018/171;
- esposizioni per cui la banca giudica improbabile l'integrale adempimento del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("*Past Due*")

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni e che superino le soglie di rilevanza definite nel Regolamento Delegato (UE) 2018/171.

Fair value

Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.

Fondi propri o Total Capital

I Fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione

Ai sensi degli *Implementing Technical Standard* EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni a cui sono state estese misure di *Forbearance*, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato - oppure che è in procinto di affrontare - difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (*financial difficulties*).

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards* - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Vedi voce "Basilea 2 – Pillar 2".

Impairment

Nell'ambito degli "IAS/IFRS" (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Inadempienze probabili (“Unlikely to Pay”)

Esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

IRB – Internal Rating Based

Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di Basilea 2 (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio. I metodi IRB si distinguono nel metodo di base e avanzato, differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare: nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di “PD – Probabilità of Default” e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio; nel metodo avanzato le banche utilizzano proprie stime di “PD– Probabilità of Default”, “LGD– Loss Given Default”, “CCF – Credit Conversion Factor” e, ove previsto, “M - Maturity” (vedi voci). L'utilizzo dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia.

Maturity Ladder

Strumento per la gestione ed il monitoraggio della liquidità a breve termine (liquidità operativa) che, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale, consente di evidenziare gli sbilanci (periodali e cumulati) tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita e, quindi, di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale di un anno.

NSFR - Net Stable Funding Ratio

L'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'NSFR è volto a limitare l'eccessivo ricorso alla raccolta all'ingrosso a breve termine in periodi di abbondante liquidità di mercato e a incoraggiare una migliore valutazione del rischio di liquidità basata su tutte le poste in bilancio e fuori bilancio. L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

KPI - “Key Performance Indicators” - “indicatori di prestazione chiave”

Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

LCP

Loss Confirmation Period.

LCR - Liquidity Coverage Ratio

Coefficiente di copertura della liquidità pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. L'LCR è definito come rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità e il totale dei flussi di cassa in uscita nei successivi 30 giorni di calendario.

LGD – Loss Given Default

Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default “EAD- Exposure At Default” (vedi voce).

PD – Probability of Default

Probabilità che una controparte passi allo stato di “default” (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.

Ratio Capitale di Classe 1 - Tier 1 Capital Ratio

Indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (vedi voce) della banca e le sue attività ponderate in base al rischio “RWA – Risk Weighted Assets” (vedi voce).

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Requisito dei fondi propri e delle passività ammissibili (MREL)

Il requisito minimo dei fondi propri e delle passività ammissibili (*Minimum Requirement for Eligible Liabilities*) è fissato dalle Autorità di Risoluzione per assicurare che una banca mantenga in ogni momento sufficienti strumenti idonei a facilitare l'attuazione della strategia di risoluzione definita dall'Autorità stessa in caso di crisi. Il MREL ha l'obiettivo di evitare che la risoluzione di una banca dipenda dal sostegno finanziario pubblico e, quindi, aiuta a garantire che gli azionisti e i creditori contribuiscano all'assorbimento delle perdite e alla ricapitalizzazione.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di credito di controparte

Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa concordati.

Rischio di mercato

Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG risks)

Rappresentano il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

Riserva di capitale anticiclica

Riserva di capitale anticiclica costituita da capitale primario di classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli artt. 128 e 130 della CRD IV, pari ai *Risk-Weighted Assets* calcolati conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del CRR moltiplicati per il coefficiente anticiclico specifico della Società, determinato secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.

Riserva di conservazione del capitale

Secondo la nozione contenuta nell'art. 128 della CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalle Disposizioni di Vigilanza – con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari, a regime, al 2,5% dei *Risk-Weighted Assets*, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR su base individuale e consolidata.

ROAC – Return on Allocated Capital

È il rapporto tra l'utile netto operativo di bilancio e il capitale allocato (calcolato utilizzando sia il maggiore tra il capitale regolamentare assorbito e il capitale economico sia il patrimonio netto contabile). Il capitale regolamentare assorbito, il capitale economico e il patrimonio netto contabile sono calcolati come media delle medie dei trimestri dell'anno.

RWA – Risk Weighted Assets (Attività di rischio ponderate)

Si tratta del valore delle attività per cassa e fuori bilancio ponderate per il rischio in base a differenti fattori di ponderazione in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo del coefficiente di solvibilità.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Sofferenze

Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie – reali o personali – a copertura delle esposizioni).

Trading book - Portafoglio di negoziazione

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

TLTRO - Targeted Longer-Term Refinancing Operations

I programmi relativi alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine che offrono agli enti creditizi dell'area dell'euro finanziamenti con scadenze pluriennali diretti a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Lorena Pellicieri, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di FinecoBank S.p.A.

DICHIARA

in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 12 marzo 2024

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Lorena Pellicieri



Dichiarazione di conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni

I sottoscritti, Alessandro Foti, nella sua qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale, e Lorena Pelliciarì nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di FinecoBank S.p.A.

ATTESTANO

in conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n.575/2013 (e successivi aggiornamenti), che le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione.

Milano, 12 marzo 2024

FinecoBank S.p.A.
L'Amministratore Delegato e
Direttore Generale
Alessandro Foti



FinecoBank S.p.A.
Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Lorena Pelliciarì



finecobank.com